

# I MISTERI DI RE SALOMONE



Di Vincenzo Pesciuneri

I MISTERI DI RE SALOMONE.....	1
LA SAGGEZZA DI RE SALOMONE.....	4
FIGURA 1. RE SALOMONE DIPINTO DI GREVKAFI.....	5
IL PALAZZO DI RE SALOMONE IL COSTRUTTORE .....	7
FIGURA 2. CONFRONTO TRA LAPIANTA DEL TEMPIO E QUELLA DEL PALAZZO DI RE SALOMONE .....	7
IL TRONO DI SALOMONE .....	9
FIGURA 3. IL TRONO DI SALOMONE DALLO SPECULUM HUMANAЕ SALVATIONIS, 1360 d.C. ....	9
IL TEMPIO DI SALOMONE SUL MONTE MORIA .....	11
FIGURA 4. CATTEDRALE DI REIMS -SALOMONE ED HIRAM MAESTRO COSTRUTTORE CON SQUADRA E COMPASSO .....	12
FIGURA 5. PIANTA DEL TEMPIO DI RE SALOMONE .....	13
IL MISTERO DEL DEBIR IL CUBO DEL SANTO DEI SANTI.....	15
FIGURA 6. IL CUBO IL SANCTUM SANCTORUM .....	15
FIGURA 7. IL CUBO DELL’UOMO CELESTE YHVH .....	16
L’ARCA DELL’ALLEANZA E LA COPPIA DI CHERUBINI .....	17
FIGURA 8. ARCA E CHERUBINI NEL SANCTUM SANCTORUM .....	17
HEKAL O NAVATA DEL TEMPIO.....	20
FIGURA 9. I 10 CANDELABRI E TAVOLI CON I PANI NEL TEMPIO.....	21
LE DUE COLONNE ALL’INGRESSO DEL TEMPIO.....	22
FIGURA 10. INGRESSO EST DEL TEMPIO CON COLONNE JACHIN EBOAZ (B. Stade) .....	22
FIGURA 11. CAPITELLO COLONNE INGRESSO TEMPIO .....	22
LA STRUTTURA ESTERNA DEL TEMPIO .....	24
FIGURA 12. MODELLO DEL TEMPIO DI SALOMONE .....	24
FIGURA 13. IL “MARE” (Disegno tratto da B. Stade) .....	25
FIGURA 14. IL BACILE DI BRONZO (Disegno tratto da B. Stade) .....	26
IL MISTERO DEL NUMERO DEGLI ANNI.....	28
FIGURA 15. IL NUMERO 13 STELLATO .....	28
LA FLOTTA DEI RE SALOMONE E HIRAM .....	29
SALOMONE NEL KASHMIR.....	31
FIGURA 16. KASHMIR TAKHT-I-SULEIMANI IL TRONO DI SALOMONE .....	32
IL TRONO VOLANTE DI SALOMONE .....	33
FIGURA 17. IL TRONO VOLANTE DI SALOMONE.....	34
FIGURA 18. N. ROERICH SALOMONE SUL TAPPETO VOLANTE .....	35
I MISTERI DELL’ARCA DELL’ALLEANZA E DEL SUO CONTENUTO .....	37
FIGURA 19. MODELLO DELL’ARCA DEL PATTO DI MOSÈ .....	37
I TEMPLARI E L’ARCA .....	43

FIGURA 20. CRIPTA DI ST. DENIS – TRASPORTO DELL’ARCA CON NOVE TESTE SUL CAVALLO.....	44
FIGURA 21. ST. DENIS - MEDAGLIONE CON L’ARCA PRIMA E DOPO IL RESTAURO.....	45
FIGURA 22. CATTEDRALE DI CHARTRES COLONNINE PORTALE NORD ARCHA CEDERIS .....	45
FIGURA 23. SCENA FINALE DEL FILM: I PREDATORI DELL’ARCA PERDUTA.....	47
LE LEGGENDE DELL’ANELLO E DELLA PIETRA DI SALOMONE .....	48
FIGURA 24. S. ROERICH SALOMONE CON ANELLO E CALICE.....	50
IL CAMMINO DELLA PIETRA DI SALOMONE .....	52
FIGURA 25. TRAGITTO DEI CAVALIERI CABALISTICI VERSO ROTHENBURG .....	53
FIGURA 26. CHARTRES MELCHISEDECH CHE REGGE LA COPPA- N. ROERICH LUMEN COELI.....	54
FIGURA 27. IL GUARDIANO CON IL CALICE.....	55
FIGURA 28. LA CASSA INVIATA A PARIGI DA MM.....	56
FIGURA 29. DRAPPO CON L’IMMAGINE DEL SOLE E LETTERE IHS.....	57
FIGURA 30. PARIGI 1923 - LA PIETRA DELLE STELLE .....	58
FIGURA 31. NICHOLAS K. ROERICH – ALLAL-MING MORYA .....	59

## LA SAGGEZZA DI RE SALOMONE

*Dio diede a Salomone la saggezza, una grandissima intelligenza, un'estensione di mente vasta come la sabbia che è sulla riva del mare. La saggezza di Salomone superava la saggezza di tutti gli orientali e tutta la saggezza degli Egiziani. Era più saggio di ogni altro uomo. Re (I, 4-29):*

Come mai Salomone era unanimemente definito un re saggio? Innanzi tutto al contrario dei suoi predecessori egli non fece guerre, ma alleanze. La tradizione islamica lo venera come un grande re, lo stesso si dica della tradizione cristiana. Dante definisce Salomone: “*L’alta mente u’ si profondo saver fu messo, che se l vero è vero a veder tanto non surse il secondo*” (Par. canto X, 112). E nel canto 13 San Tommaso spiega a Dante come Cristo sia il primo tra gli uomini per natura divina, ma Salomone sia il primo per saggezza regale, e quindi il più meritevole di essere re. Dunque per Dante, Salomone è la persona più saggia di tutta la storia dell’umanità.

Salomone fece comporre la prima copia scritta del Pentateuco, i primi cinque libri della Bibbia, fino allora tramandati oralmente. A questo sovrano è attribuita infatti la paternità di vari testi biblici, quali l’*Ecclesiaste* o *Qoelet*, i *Proverbi* e il *Cantico dei Cantici*. Salomone è famoso in tutto il mondo per la sua saggezza. Forse alcuni testi biblici attribuiti a lui furono scritti dopo la sua epoca, e non è mai stato scritto in alcuna parte chi furono i maestri che gli insegnarono la saggezza. Nella *Sapienza di Salomone*, scritta in Alessandria nel I secolo a.C., si fa cenno alle capacità del sovrano di dominare le forze agenti su questo e sull’altro mondo: nel testo, egli, infatti, rende grazie a Dio per avergli concesso la conoscenza dell’universo, delle varietà delle piante, delle proprietà delle radici, di ciò che è segreto e che è manifesto, spiriti inclusi. Qualche decennio dopo la redazione della Sapienza, nelle Antichità giudaiche di Flavio Giuseppe, oltre a ripetere quanto già si trova nel Primo Libro dei Re sulla straordinaria saggezza di Salomone, si aggiunge che egli scrisse 1005 libri di canti di vario tipo, ma anche che Dio avrebbe insegnato al sovrano contro i demoni cioè gli incantesimi e forme di esorcismi utili contro le malattie.

Salomone era figlio di re Davide e della bellissima ittita Betsabea, vedova di Uria anch’esso ittita che faceva parte della lista dei *Gibbōrīm*, i "Trenta", membri di particolare prestigio della guardia del corpo del Re Davide.

Davide innamoratosi perdutamente della bella Betsabea dopo averla messa in cinta per poterla sposare mandò al fronte il marito ordinando ai soldati di lasciarlo solo così che cadesse in guerra (2 Sam. 11: 2-26). Davide il cantore dei Salmi per espiare la colpa di aver fatto uccidere Uria intonò poi il *Miserere mei*. Betsabea nome che in ebraico *בַּת שֶׁבַע* *bath sheba'*, che significa "settima figlia" o "figlia del giuramento" partorì un secondo figlio *Salomone*, che il profeta Nathan chiama *Jedidiah* o “*amico di Dio*” perché unse Davide, cioè lo iniziò ai sacri Misteri.

Le notizie storiche su Salomone le troviamo nella Bibbia e più precisamente nel Primo Libro dei Re. Salomone aveva un fratellastro maggiore Adonia, che dopo il decesso dei fratelli più anziani Amnon ed Assalonne, egli divenne l’erede teorico al trono, ma Davide gli preferì Salomone. Tuttavia Adonia, approfittando della cagionevole salute di Davide ormai moribondo, si fece proclamare re con l’appoggio del sacerdote Ebiatar e del generale di Davide Ioab, celebrando persino un banchetto di festeggiamento della sua nomina, ma non ebbe l’appoggio di gran parte della milizia israelita. Anche il sacerdote Zadok (colui a cui farà in seguito riferimento nel nome, la classe dei Sadducei), il comandante della guardia reale, Benaia, e Nathan, il profeta di corte di Davide, sono contrari e sostengono invece il figlio di Betsabea, Salomone. Il profeta Nathan s’incarica di informare Betsabea della congiura messa in atto da Adonia, la regina a sua volta informa Davide del colpo di stato (1 RE, 17-18). Alla morte di Davide, Salomone salì al trono divenendo così il terzo re di Israele e poco dopo mise a morte sia il fratellastro Adonia che sposando Abisag l’ultima

concubina del padre avanzava ancora pretese sul trono, e sia Ioab, il generale di Davide che lo aveva appoggiato.

Salomone, pur essendo una figura nata nella cultura ebraica, appare cinque volte anche nel Corano (2:102; 21:81-82; 27:15-45; 34:11-13; 38:30-34), dove si ribadisce la sua importanza come saggio profeta a cui obbediscono i venti e gli altri esseri viventi. L'Islam vede Salomone come uno degli eletti di Dio, a cui sono stati conferiti molti doni dati da Dio, inclusa la capacità di parlare agli animali e ai *jinn* o *djin*. I jinn sono spiriti elementali. In tutto l'Oriente, specialmente nelle leggende arabe, i jinn erano al servizio di maghi che sapevano come dominarli. Così, secondo la leggenda, il tempio di Salomone fu costruito dai jinn. Quando Davide morì, Salomone ereditò la sua posizione di re profetico degli israeliti. Pregò Dio di concedergli un Regno che sarebbe stato diverso da qualsiasi altro dopo di lui. Dio accettò la preghiera di Salomone e gli diede ciò che voleva. Fu in questa fase che Salomone iniziò ad acquisire i molti doni che Dio gli avrebbe concesso per tutta la vita. Il Corano narra che il vento fu reso sottomesso a Salomone, che poteva controllarlo a suo piacimento, e che anche i jinn passarono sotto il controllo di Salomone. Un altro aspetto importante della regalità di Salomone era la dimensione del suo esercito, che consisteva sia di uomini che di jinn che contribuirono a rafforzare il suo regno, e i miscredenti tra loro insieme agli Shaitan furono costretti a costruire per lui monumenti.

Il Corano narra che su un'enorme roccia, Salomone costruì un bellissimo Tempio per richiamare il popolo ad adorare Allah. Oggi questo edificio è noto a Gerusalemme come "La Cupola della Roccia". I musulmani sostengono inoltre che è rimasto fedele a un solo e solo Dio per tutta la vita; e regnò giustamente su tutti gli Israeliti; fu benedetto con un livello di regalità che non fu dato a nessuno dopo di lui e prima di lui; e adempì tutti i suoi comandamenti, essendo promessa vicinanza a Dio in Paradiso alla fine della sua vita. Gli storici arabi consideravano Salomone uno dei più grandi governanti del mondo.

Salomone era considerato il protettore dei filosofi, dei botanici, degli astrologi, secondo i quali, Dio aveva infuso in lui la sua sapienza. Possedeva un anello in cui era incastrato un talismano che gli dava poteri assoluti su tutti gli esseri intermediari fra Dio e l'uomo. Il sigillo di Salomone che egli usava per scacciare i *djin* ed imprigionarli è il doppio triangolo intrecciato che in India è chiamato il "Segno di Vishnu", e lo si può vedere nelle case di ogni villaggio come talismano contro il male.

Salomone diede al regno un'amministrazione centralizzata, dividendolo in *dodici* distretti diretti da autorità prefettizie. Dodici come i segni zodiacali intorno al Sole. Salomone o Sol-om-on è composto dalla triplice sillaba che indica il Sole spirituale: "Sol", "Om" e "On". "Sol" è la parola latina per il Sole ed è vicinissima alla parola inglese "soul" (anima). "Om" è il nome dato dagli Indù al Sole Spirituale e "On" è una parola Egizia per il Sole. Che Salomone rappresenti il Sole o Râ in terra è ulteriormente confermato dalla Bibbia in quanto si legge che egli aveva 12 intendenti su tutto Israele (I, Re, IV: 7), i quali provvedevano al mantenimento del Re, e ciascuno di loro doveva provvedervi per un mese l'anno. L'analisi del nome ci porta dunque a riconoscere in questo monarca il Sole detto in egizio Râ, Re, Ri. Inoltre, il nome del Faraone del Figlio del Sole (o di Râ) costruttore della piramide, è Khufu, la cui traslitterazione fonetica è KFWF, o HFWF, questo nome ricorda quello del Dio di Mosè e di Salomone, cioè YHWH.

*FIGURA 1. RE SALOMONE DIPINTO DI GREVKAFI*

Sposò la figlia del Faraone per allargare il suo prestigio all'estero e regnò in pace e sicurezza. *Salomone ebbe 700 principesse per mogli e 300 concubine. E le sue mogli gli pervertirono il cuore* (1 Re 11:1-3). Se leggiamo alla lettera allora abbiamo a che fare con un re lussurioso e non il più saggio degli uomini. Allora che significato ha una tale affermazione? Il mistero è celato come sempre nei numeri, e in questo caso nei numeri 3 e 7. Le mogli erano nel senso legale del termine, ma a uno stato sociale più basso. Il numero Sette è riferito al mondo materiale, il numero Tre al mondo spirituale. Salomone secondo le scritture ebraiche si pente dell'idolatria in tarda vecchiaia, cioè quando inizia a staccarsi dal mondo della forma. *Shulamith* l'amata protagonista del *Cantico dei Cantici*, è la versione femminile (*Sophia*) del nome di Salomone, la sua controparte spirituale *l'anima*. Il *Cantico dei Cantici* si sviluppa attraverso *otto* capitoli, numero che rappresenta il superamento dei limiti del tempo, non a caso l'infinito è raffigurato da un otto messo orizzontalmente.



## IL PALAZZO DI RE SALOMONE IL COSTRUTTORE

Il palazzo denominato “la Foresta del Libano” era parte del complesso di edifici eretti dal re Salomone a Gerusalemme. Si trovava a sinistra del Tempio e del palazzo reale, fra la cima della Collina del Tempio e il contrafforte della Città di Davide. Il nome derivava dal colonnato di legno di cedro che forse ricordava quelle foreste, e dal fatto che era rivestito con i maestosi cedri del Libano. La Casa della Foresta del Libano era anche chiamata “l’armeria della casa della foresta” in Isaia 22:8.

*“Il giusto fiorirà come la palma, crescerà come il cedro del Libano”* (Salmi 92:12).

Il legno di cedro è profumato, di un caldo colore rosso, ed esente da nodi. Per il suo elevato contenuto di resina, non si deteriora facilmente e non è infestato da insetti. Il Cedro è il simbolo dell’immortalità e dell’eternità. È la manifestazione della grandezza d’animo e di elevazione spirituale per l’altezza del suo fusto e dei suoi rami. I Cedri di Dio noti anche come “Cedri del Signore” sono stati utilizzati sia per la costruzione del palazzo del re e sia per il Tempio.

Una vera e propria foresta era passata dal Libano al colle di Sion arricchendo pareti e soffitti. *Salomone costruì la sua propria casa, la compì interamente in 13 anni. Fabbricò prima di tutto la casa detta della Foresta del Libano, di 100 cubiti di lunghezza, di 50 di larghezza e di 30 d’altezza. Era basata su quattro ordini di colonne di cedro sulle quali poggiava una travatura di cedro. Un soffitto di cedro copriva le camere che poggiavano sulle quarantacinque colonne, quindici per fila.* (1 Re 7: 1-3).

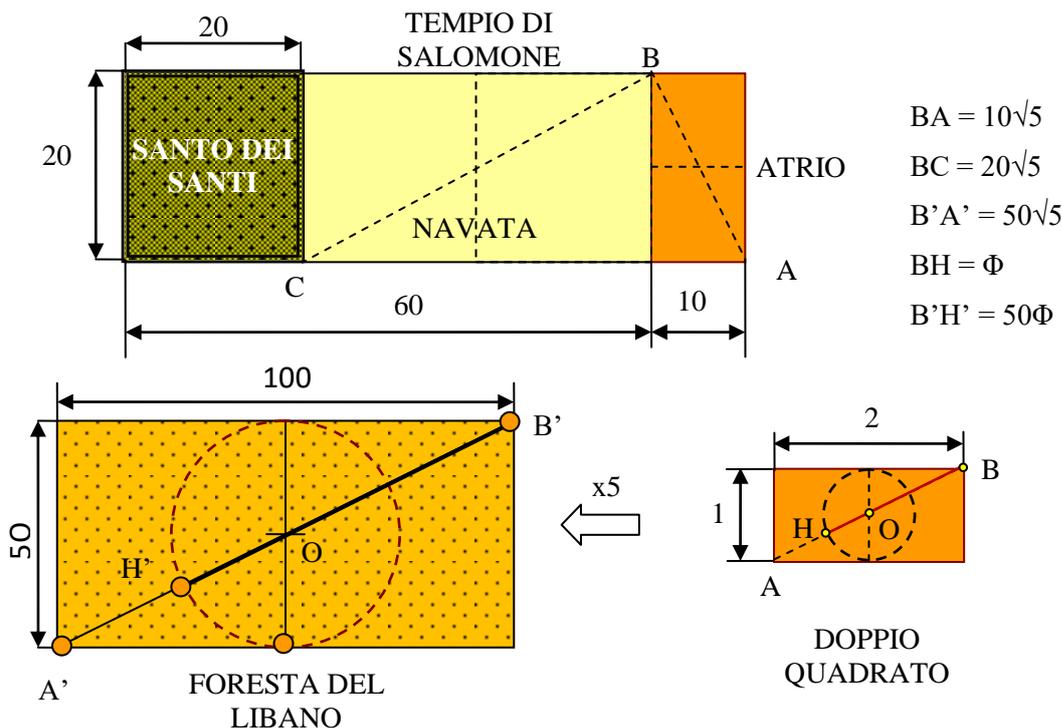
Il rapporto lunghezza larghezza del palazzo è  $100/50 = 2$  un’ottava musicale, detta dai Pitagorici Armonia.

Il rapporto lunghezza altezza del palazzo è  $100/30 = 3$  il numero del triangolo divino.

La planimetria del palazzo reale è un doppio quadrato le cui misure planimetriche sono 5 volte maggiori quelle dell’atrio del Tempio di Salomone (10; 20), e 5/2 quelle della navata del Tempio (40; 20).

Il doppio quadrato permette la costruzione geometrica con squadra e compasso del segmento aureo  $\Phi$ .

FIGURA 2. CONFRONTO TRA LA PIANTA DEL TEMPIO E QUELLA DEL PALAZZO DI RE SALOMONE



*Costruisci due quadrati di lato unitario, accostali per formare un rettangolo di base il doppio dell'altezza, poi traccia una diagonale che interseca il lato centrale del quadrato. Da quel punto traccia una circonferenza di diametro unitario, il punto di intersezione con la diagonale ti fornirà il valore del segmento aureo, cioè 1,61803.*

La diagonale del doppio quadrato AB è tagliata esattamente nel punto di mezzo BO aggiungendo il segmento HO che è uguale al raggio cioè un mezzo si ottiene il valore di:

$$BH = BO + HO = \sqrt{5}/2 + 1/2 = 1,61803 = \Phi$$

Tutte le diagonali principali del doppio quadrato propongono multipli della radice quadrata di cinque  $\sqrt{5}$ . Il rapporto fra i due lati del rettangolo di base del palazzo reale è  $50/100 = 1/2$ .

$$B'H' = B'O' + H'O' = 50(\sqrt{5}/2 + 1/2) = 50\Phi.$$

*Fece pure il portico a colonne, che aveva 50 cubiti di lunghezza e 30 di larghezza, con un vestibolo davanti, delle colonne e una scalinata sul davanti. Poi fece il portico del trono dove amministrava la giustizia, che fu chiamato «Portico del giudizio»; lo ricoprì di legno di cedro dal pavimento al soffitto. La sua casa, dove abitava, fu costruita nello stesso modo, in un altro cortile, dietro il portico. Fece una casa dello stesso stile di questo portico per la figlia del faraone, che egli aveva sposato. (1 Re 7: 6-8).*

Il rapporto larghezza altezza del palazzo, e il rapporto planimetrico del portico valgono entrambi  $50/30 = 5/3$ .

*Il numero Cinque (5) appartiene all'uomo perfetto, l'Iniziato, il numero Tre (3) appartiene al Divino. È l'unto, l'Iniziato che entra in rapporto con la Divinità, elevandosi verso essa.*

*Un soffitto di cedro (del palazzo) si stendeva sopra le stanze che poggiavano sulle colonne; queste erano quarantacinque, 15 per fila. Vi erano 3 serie di finestre, che si corrispondevano faccia a faccia 3 volte. Le porte e i loro stipiti erano a forma quadrangolare; le finestre erano le une di fronte alle altre per 3 volte.*

Ritroviamo il numero 3 nelle tre fila di colonne, nella serie e nella disposizione delle finestre. Troviamo anche menzionato il numero 15, il Quinto numero triangolare.

Schwaller de Lubicz afferma che nel Triangolo di lato Cinque, cioè il quinto numero triangolare, la Pentactide, è risposto il segreto di tutte le misure! Dodici punti che circondano i Tre punti del Triangolo Divino, rappresentano le 12 ore del giorno e della notte, durante le quali il Cosmo respira. Conteggiando le cinque unità della base, su uno dei due lati resteranno quattro unità e tre sull'altro, vale a dire i tre numeri 3, 4, 5 del Triangolo Sacro Egizio.

Nel Cantico dei Cantici (1, 17) Shulamith dice all'amato Salomone: *“le pareti della nostra casa sono i cedri nostro soffitto i cipressi”*. La casa a cielo aperto dei due sposi è dunque simile al "palazzo della foresta del Libano" della reggia di Salomone. Anche per la ricostruzione del Tempio dopo "esilio babilonese Isaia dice: *«La gloria del Libano (i cedri) verrà a te, cipressi, olmi e abeti abbelliranno il luogo del mio Santuario ... Is 60,13 »*.

## IL TRONO DI SALOMONE

Il *trono del re Salomone* è descritto due volte nell'Antico Testamento, nelle Cronache e nel Libro dei Re, entrambe le descrizioni sono quasi identiche. Letteralmente, il trono come sede di Stato di Salomone è descritto nel Primo Libro dei Re:

*Costruì anche la Sala del Trono dove avrebbe giudicato, chiamata Sala del Giudizio; la rivestirono di pannelli di cedro dal pavimento alle travi I Re 7:7.*

Il trono di Salomone fu posto nel Portico del Giudizio, una sala d'udienza dove il re sedeva a giudizio. I rivestimenti della sala erano realizzati con legno di cedro. Nella traduzione aramaica è chiamato "portico dei pilastri".

Come simbolo per la regalità, il trono è visto come appartenente a Davide, o al Signore stesso. In 1 Re 1:37 Benaia benedice Salomone: "*Come l'Eterno è stato col re mio signore, così sia con Salomone, e innalzi il suo trono al di sopra del trono del re Davide, mio signore*"; mentre in 1 Cronache 29:23 ci viene detto "*Salomone sedeva sul trono del Signore come re*".

*Inoltre, il re fece un grande trono d'avorio che rivestì d'oro puro. Il trono aveva 6 gradini; sullo schienale c'erano teste di toro; il sedile aveva due bracci laterali, ai cui fianchi si ergevano 2 leoni. Altri 12 leoni si ergevano di qua e di là, sui 6 gradini; non ne esistevano di simili in nessun regno. Tutti i vasi per le bevande del re Salomone erano d'oro; tutti gli arredi del palazzo della Foresta del Libano erano d'oro fino; al tempo di Salomone l'argento non si stimava nulla. 1 Re 10: 18-20.*

**FIGURA 3. IL TRONO DI SALOMONE DALLO SPECULUM HUMANAЕ SALVATIONIS, 1360 d.C.**

Il trono era d'avorio, e le sue caratteristiche sono: candore o purezza, inalterabilità o consistenza, pregio. Re Salomone e il re Hiram di Tiro allestiscono una flotta per andare ad Ophir, il paese dei pavoni, dell'oro e dell'avorio.

Sullo schienale rivestito d'oro c'erano scolpite teste di toro. Per i sumeri il toro era simbolo di forza e di protezione e veniva visto come guardiano. Il toro simbolo di fertilità e procreazione è simboleggiato dalla prima lettera dell'alfabeto ebraico, aleph che possiede una forma simile alla testa e alle corna di questo animale, che viene quindi identificato con questa lettera.

Una coppia di leoni simboli di giustizia è posta ai lati del trono, i leoni in coppia indicano anche la dualità dell'azione del re: «benigno coi buoni, implacabile coi malvagi». Il Leone è guardiano e custode di segreti divini, coraggioso protettore, saggio consigliere, detentore di Potere. Salomone diviene in questa rappresentazione il Punto al centro della Setta di Davide a Sei punte.

L'immagine è un Trono posto dopo sei gradini, cioè collocato al Settimo posto. Le Coppie di Leoni poste ai lati dei 6 gradini ci portano al duodenario, un gruppo di dodici  $2 \times 6 = 12$ . Salomone o Sol-Om-On è il Sole in mezzo ai 12 segni zodiacali i 12 Leoni solari.



Il palazzo di Salomone è la dimora del Perfetto o Iniziato appartenente ad un ordine misterico, ma a quale ordine? Salomone era figlio di Davide.

*“Il Signore ha giurato e non si pente, Tu (Davide) sarai Sacerdote in eterno secondo l’Ordine di Melchisedech (Salmi 109,4)”.*

Il Salmo afferma che Davide era “Sacerdote secondo l’Ordine di Melchisedech” e non secondo quello di Aronne.

San Paolo nella lettera agli Ebrei afferma che Melchisedech è il senza padre, senza madre, senza genealogia, senza principio di giorni né fine di vita, fatto simile al Figlio di Dio e rimane sacerdote in eterno. Dopo David il re musico, Salomone fu anch’egli sacerdote dell’Ordine di Melchisedech e custode dell’Arca dell’Alleanza e del suo contenuto. L’ultimo sacerdote conosciuto dell’Ordine di Melchisedech fu Gesù che era sia Nazareno e sia Esseno. San Paolo afferma nella lettera agli Ebrei (5,9) che Gesù è sacerdote dell’Ordine di Melchisedech: “Nello stesso modo Gesù Cristo non si attribuì la gloria di sommo sacerdote, ma gliela conferì Colui che gli disse, *Tu sei sacerdote per sempre, al modo di Melchisedech*”.

Gli Gnostici fecero di Melchisedech il principale Eone, Christos, da adorare più di Gesù che consideravano il portatore di Cristo, Cristoforo, mentre Filone identificò Melchisedech con il Logos, quale intermediario fra Dio e l’uomo.

## **IL TEMPIO DI SALOMONE SUL MONTE MORIA**

*Allora Davide diede a Salomone suo figliuolo il piano del portico del tempio e degli edifici, delle stanze dei tesori, delle stanze superiori, delle camere interne e del luogo per il propiziatario, e il piano di tutto quello che aveva in mente relativamente ai cortili della casa dell'Eterno, a tutte le camere all'intorno, ai tesori della casa di Dio, ai tesori delle cose consacrate.* 1 Cronache 28: 11-12.

Il libro delle Cronache afferma che fu re Davide a consegnare *il modello del Tempio* a Salomone quasi si trattasse di una trasmissione di *sapienza iniziatica*. Alla morte di Davide, suo figlio, Salomone, decise di attuare l'opera proposta da Re Davide, e di creare *sul monte Moria un grande Tempio* da dedicare al Dio d'Israele.

Le misure del Tempio erano tutte sacre per gli Ebrei, come quelle delle Piramidi lo erano per gli Egizi. E Re Salomone, questo uomo, così saggio, il progettista del Tempio fece costruire il Tempio perché non aveva a sua disposizione un popolo di costruttori; e soprattutto di costruttori religiosi, iniziati. Fu obbligato a rivolgersi a Hiram Abiff di Tiro: *“Io mi propongo dunque di fabbricare una casa a gloria del Nome dell'Eterno”*. Il nome Hiram significando l'elevato, è un titolo appartenente al Sole.

Nell'Antico Testamento, il nome Hiram compare tre volte ed indica:

- 1) Hiram, figlio di Bela e nipote di Beniamino (I Cron. 8; Num. 26, 38), noto solo per essere il capostipite dei Chiramiti.
- 2) Hiram re di Tiro (II Sam. 5:1) per aver inviato a re Davide materiali di costruzione e uomini per l'edificazione della prima versione del Tempio di Gerusalemme. Salomone si rivolge ad Hiram di Tiro per avere tutto il materiale necessario alla costruzione del Tempio; chiede, altresì, di mandargli un artigiano esperto capace di dirigere i lavori, abile nella lavorazione dei metalli, della pietra, del legno, nella tintura dei tessuti e nell'intaglio. In seguito alla richiesta formale fatta da Re Salomone di Gerusalemme al Re Hiram I di Tiro, per ottenere maestranze e materiali per costruire un nuovo tempio, il Re di Tiro risponde:  
*"Io ti sto inviando Hiram-Abi, un uomo di grande abilità, discendente di parte materna dalla tribù di Dan e con padre nativo di Tiro. È molto capace nel lavorare con oro e argento, bronzo e ferro, pietra e legno e nell'utilizzo di lino fine tinto di porpora, blu e rosso cremisi. È un esperto in vari tipi di bassorilievo e incisione e può eseguire qualsiasi disegno gli sia proposto. Lavorerà con i tuoi mastri e con quelli del mio signore, David tuo padre".* Cronache II, 2:13.
- 3) Hiram Abi o Hiram Abiff, è diverso dal Re Hiram di Tiro. Nel Primo Libro dei Re, 7:13-14, Hiram è descritto come il figlio di una vedova di Tiro, assunto da Salomone per eseguire gli ornamenti bronzei del nuovo tempio.
- 4) Lo storico Flavio Giuseppe si riferisce a Hiram come τεχνίτης, artigiano, maestro d'opera. *“Ora Salomone invocò un artigiano fuori da Tiro, il cui nome era Hiram: era alla nascita della tribù di Neftali, dalla parte di sua madre; ma suo padre era di Ur, del ceppo degli Israeliti”*.

I due re Davide e suo figlio Salomone si trovavano in una situazione di dipendenza tecnologica dalla città fenicia. Se Davide costruì il suo palazzo a Gerusalemme (che aveva da poco conquistato) grazie all'aiuto prestato da Hiram, il suo successore Salomone ricevette consulenza tecnica e aiuto materiale da Tiro per edificare il proprio palazzo nella città e costruirvi la sua grande opera: il Tempio di YHVH. Tuttavia è Salomone che fornirà il piano ai costruttori fenici, il che presuppone, tra le altre conoscenze, possedeva quella delle proporzioni cosmiche e della misura-campione.

Salomone stipulò con il re *Hiram I di Tiro* un contratto, in base al quale in cambio di grano e di olio, quest'ultimo avrebbe fornito i cedri delle foreste, legno da sempre pregiatissimo, unitamente a tutto il materiale necessario per la costruzione della struttura. Il cedro è nella Bibbia di volta in volta simbolo di

Forza e Bellezza. Inoltre, nella tradizione ebraica il cedro è simbolo di Dio nella sua veste di gloria, è simbolo di Abramo, del Sinedrio, dell'intero popolo ebraico e del cuore dell'uomo.

**FIGURA 4. CATTEDRALE DI REIMS - SALOMONE ED HIRAM MAESTRO COSTRUTTORE CON SQUADRA E COMPASSO**

Davide e Salomone aspiravano a costruire un tempio come gli edifici fenici eretti da Hiram. Il testo biblico afferma chiaramente che Salomone ricevette aiuto da Hiram, re di Tiro, nella costruzione dei vari edifici. Questo aiuto non venne dato solo in forma di materiali come il legno di cedro, ma anche in termini di direzione dei lavori e inviando artigiani esperti.

Nella costruzione del Tempio gli israeliti, tenuti al lavoro obbligato, fornirono la manovalanza, mentre i fenici furono gli operai specializzati (tagliatori, carpentieri, muratori, marinai ecc.). Ci vollero non meno di tre anni solo per i preparativi della costruzione del Tempio, che avvenne con la supervisione di architetti fenici, fra i quali il grande Maestro d'opera Hiram secondo la scienza dei costruttori, un ordine vincolato dal segreto iniziatico. La manodopera venne reclutata fra esperti ebrei e prigionieri di guerra, questi ultimi usati soprattutto per i lavori pesanti, come lo squadramento e il taglio dei blocchi di pietra che avrebbero fatto parte della base del Tempio. Il luogo scelto da Salomone era la sommità del monte Moriah, la spianata.



La parte curiosa di queste cronache è quella che se prese alla lettera risultano assurde o fantasiose, e oserei dire come le cronache della costruzione della Grande Piramide.

*Il Re Salomone reclutò il lavoro forzato da tutto Israele e il lavoro forzato era di 30.000. Ne mandò a turno nel Libano 10.000 il mese: passavano un mese nel Libano e due mesi nelle loro case... aveva 70.000 operai addetti al trasporto dei materiali. I, Re, V, 13 ...*

*Cheope ... poi comandò a tutti gli egiziani che lavorassero per lui...e lavorarono 100.000 uomini per volta **ciascun gruppo per tre mesi**. Erodoto, Le Storie, II, 124, 1 – 3.*

Curiosamente entrambi i Re utilizzarono per il lavoro forzato lo stesso numero (100.000) di uomini, ma in modo umano con *turni di tre mesi*. Salomone andò in Egitto e sposò la figlia del faraone, unendosi con lei si imparentò con la terra di Egitto e ne apprese la Sapienza Arcana riposta nei suoi monumenti di pietra. Se accettiamo l'interpretazione misterica che la figlia del Faraone rappresenta la Sapienza Arcana, allora si comprenderà perché Re Salomone era famoso per la sua sapienza e la sua saggezza.

*Salomone aveva 70.000 operai addetti al trasporto del materiale e 80.000 scalpellini a tagliar pietre sui monti, senza contare gli incaricati dei prefetti, che erano 3.100, preposti da Salomone al comando delle*

*persone addette ai lavori. Il re diede ordine di estrarre grandi massi, tra i migliori, perché venissero squadrate per le fondamenta del tempio. Gli operai di Salomone, gli operai di Hiram e di Biblos li sgrossavano; furono anche preparati il legname e le pietre per la costruzione del tempio. I, Re, V, 15 – 18.*

Dopo oltre sette anni, la costruzione era pronta, in attesa di essere consacrata; Salomone aveva deciso di erigere il Tempio in onore di Dio anche per custodirvi l'Arca dell'Alleanza. Per l'Arca era stato costruito un alloggio specifico, il Sancta Sanctorum, il Santo dei Santi, il posto il cui accesso era consentito solo a Salomone e al Gran Sacerdote, che poteva visitare l'Arca solo nel giorno dello Yom Kippur, pronunciando il Tetragramma Sacro, il nome di Dio in ebraico.

Nel *sesto*<sup>1</sup> paragrafo e nel *settimo* versetto del Primo Libro dei Re, è scritto che il tempio fu costruito nel perfetto silenzio, ma nessun edificio può essere costruito senza che non si senta il rumore degli arnesi di costruzione. La costruzione del tempio è simbolica ed allegorica. Le pietre furono portate già squadrate, già perfette per essere utilizzate, si ricorda che La Misura, Maat in Egitto era raffigurata come un rettangolo, simbolo del mattone, della pietra già squadrata.

*Il tempio... era lungo 60 cubiti<sup>2</sup>, largo 20 alto trenta. Davanti al tempio vi era un atrio lungo 20 cubiti, in base alla larghezza del tempio ed esteso per 10 cubiti secondo la lunghezza del tempio.*

Il Tempio fu diviso in tre parti: cortile d'ingresso, l'Ulam, il Tempio o l'Hekal, e la cella il Debir. La tripartizione ricorda quella dei templi del XIII secolo a.C. di Alalakh Siria e Hazor in Galilea; un tempio del IX secolo a.C. a Tell Tayinat segue lo stesso schema. I templi fenici differiscono in forma, ma mantengono lo schema dell'edificio circondato da corti. Tra i particolari ispirati da Tiro vi erano le due colonne Jachin e Boaz. Analogamente, l'altare di bronzo era un'innovazione Fenicia; e lo stesso si può probabilmente dire degli accessori decorati con palme e cherubini. L'altare israelitico classico era di terra o pietra grezza.

*Terminata la costruzione del tempio, Salomone rivestì all'interno le pareti del tempio con tavole di cedro dal pavimento al soffitto; rivestì anche con legno di cedro la parte interna del soffitto e con tavole di cipresso il pavimento. Separò uno spazio di 20 cubiti, a partire dal fondo del tempio, con un assito di tavole di cedro che dal pavimento giungeva al soffitto, e la cella che ne risultò all'interno divenne il santuario, il Santo dei Santi. La navata di fronte ad esso era di 40 cubiti.*

Queste piccole misure di 36x12 metri di base ed altezza 18 metri, sono irrisorie rispetto al numero di operai impiegati 30.000+70.000, a questi occorre aggiungere 80.000 scalpellini e 3.100 capimastri, c'è qualcosa che non quadra.

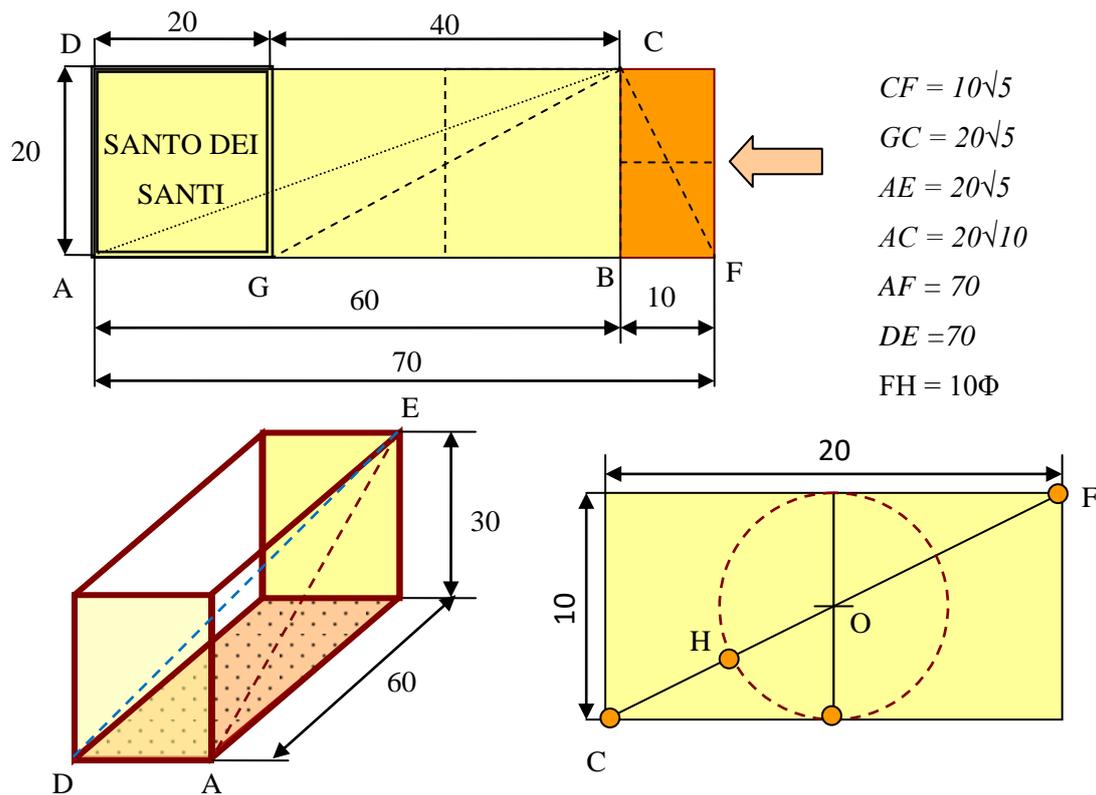
Di muri interni e loro dimensione nel Primo Libro dei Re non si fa menzione: dovevano necessariamente esserci fra il cortile d'ingresso, l'Ulam e il Tempio o l'Hekal, ma ci si può chiedere se ci fosse un muro fra l'Hekal e la cella del Santo dei Santi, il Debir. In effetti, Hekal e Debir sono trattati come un'unità (1Re 6,2) e costituivano propriamente la "casa", il Tempio, di complessivi sessanta cubiti di lunghezza. Anche se è descritta una porta tra i due locali, a meno che le misure fornite si riferivano solo ai volumi interni come è logico aspettarci dalla geometria sacra.

**FIGURA 5. PIANTA DEL TEMPIO DI RE SALOMONE**

---

<sup>1</sup>Sei cubiti egizi, compongono una circonferenza, simbolo di un piccolo cosmo, in quanto tutti i corpi nello spazio tendono ad assumere forma sferica dotata di moto rotatorio.

<sup>2</sup> Il cubito degli Ebrei era diverso da quello degli Egizi.



Il cortile d'ingresso, l'Ulam, come il pavimento della Camera del Re (10x20 CR), propone un metodo pratico per calcolare la radice quadrata di cinque e di conseguenza il numero d'oro. La diagonale FH vale in cubiti ebraici, dieci per la radice quadrata di cinque  $FH = 10\Phi$ .

Tenendo conto anche dell'atrio, la pianta di base ha come misura  $70 \times 20 = 1400$  cubiti che a parte gli zeri, ripropone di nuovo il mistico 14 o due volte sette, il numero delle lettere ebraiche degli Alhim o Elohim, i Divini Costruttori: A=1, L=30, H=5, I=10, M=40 riducendo si ottiene  $1+3+5+1+4=14$ , disponendo questi numeri in modo diverso 31415 i numeri del divino p greco.

Il tempio era composto da tre locali in successione, l'atrio, la sala del culto lunga 40 cubiti, la camera del Santo dei Santi. La diagonale interna del parallelepipedo  $DE = 70$ , uguale alla lunghezza maggiore della pianta, e ripropone il numero sacro sette (7). Il numero 70 era quello degli Anziani a cui Mosè comunicava verbalmente l'Insegnamento.

## ***IL MISTERO DEL DEBIR IL CUBO DEL SANTO DEI SANTI***

Il *Debir* o locale dove è riposta l'Arca dell'Alleanza, *dove dimora il Santo dei Santi*, Negli antichi templi orientali la cella dove dimorava la divinità era sopraelevata, in genere una piattaforma più o meno alta, un podio che sosteneva il simbolo del culto.

Il *Debir* del Tempio di Salomone è un *Cubo perfetto di 20 cubiti di lato*, al cui interno era posta l'Arca dell'Alleanza vegliata da due enormi Cherubini in legno d'ulivo e ricoperti d'oro.

Essendo le misure cubiche della cella 20 cubiti, le statue di legno d'ulivo placcate in oro dei due Cherubini alte 10 cubiti, furono sistemate sul fondo della cella una di fianco all'altra, in modo che le due ali toccassero le pareti e le altre due si sfiorassero tra loro, occupavano tutta la larghezza e metà dell'altezza del *Debir*, la cella. L'Arca dell'Alleanza era posta sotto due grandi figure di Cherubini.

L'Arca del Patto aveva ancora il coperchio o propiziatario con i due Cherubini, visto la loro presenza ai due lati dell'Arca? Oltre alla loro dimensione di 10 cubiti, in questi passaggi non è inclusa alcuna descrizione dei Cherubini. Comunque apparissero, queste due grandi statue fatte creare da Salomone e apparentemente non duplicate né per il primo Tempio ricostruito, né da Erode per il suo Tempio. I Re 6:23-28 e II Cron. 3:10-13.

Quando Enlil decise di sterminare il genere umano, Ea (secondo altre leggende Shamash) gli ordinò di costruire un'Arca Cubica. Il Diluvio descritto nell'Epopèa di Gilgamesh, narra di un'Arca di modeste dimensioni, un cubo di 60 braccia per lato. Il termine per qualificare il legno con cui è costruita l'Arca di Noè è Gaper, che nella versione greca è reso come "*legno quadrangolare*".

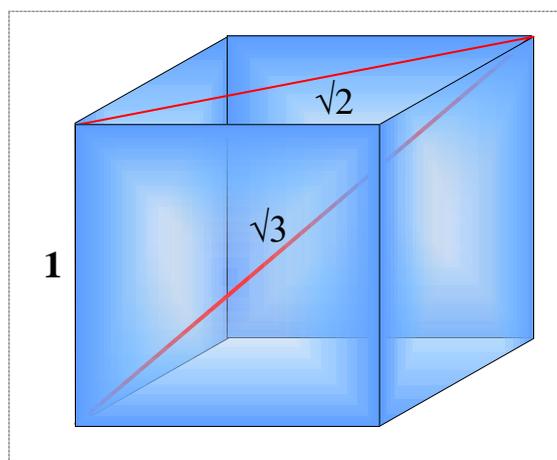
Il cubo è il solo tra i cinque solidi platonici che, con sue repliche, è in grado di riempire lo spazio con regolarità, cioè di fornire una tassellazione dello spazio.

### ***FIGURA 6. IL CUBO IL SANCTUM SANCTORUM***

Riducendo a Un cubito i lati del cubo si possono fare le seguenti considerazioni.

Il raggio della Sfera circoscritta al Cubo  $R$  rispetto quello della sfera inscritta  $r$ , è radice tre volte maggiore:  $R = \sqrt{3}r$ .

La radice quadrata di tre  $\sqrt{3}$  appare come diagonale all'interno di un Cubo di lato Uno. La radice quadrata di due  $\sqrt{2}$  appare come diagonale di una faccia esterna del Cubo.



La somma delle radici quadrate di Due e di Tre  $\sqrt{2} + \sqrt{3} = 3,14626437\dots$  approssima per eccesso il numero  $\pi$ , con un errore pari a 1,496 per mille:  $(\sqrt{2} + \sqrt{3}) \geq \pi$ . Le due diagonali esterne e interne del cubo approssimano il numero irrazionale sacro  $\pi$  che ripresenta gli Alhim - Elohim.

Il Tempio nasconde nelle sue misure i segmenti incommensurabili  $\sqrt{2}$ ,  $\sqrt{3}$ ,  $\sqrt{5}$ . I numeri irrazionali espressi sotto forma di radici quadrate, sono esattamente esprimibili sotto forma geometrica come diagonali di rettangoli.

- DUE, la Diade, la Materia, la polarità maschile e femminile. Per raddoppio forma il Quadrato entro il Cerchio. La scissione primordiale della Diade forma un Quadrato i cui lati o confini sono  $\sqrt{2}$ .
- TRE, la Divinità, lo Spirito, il mondo delle Idee. Il Triangolo Equilatero. In un cerchio di raggio Uno il lato del triangolo equilatero inscritto è  $\sqrt{3}$ , e rappresenta il Sacrificio Primordiale dovuto alla caduta nella forma della Divinità.

- CINQUE, l'Uomo Pensante, l'Anima, il Pentagono.  $\sqrt{5}$ , combinato con l'armonia 1/2, genera la sezione Aurea.
- DIECI, i Sephiroth, l'Uomo Celeste, il Decagono. Il lato del Decagono è in rapporto aureo con il raggio Uno del cerchio che lo circoscrive.

I Dieci Sephiroth, i Tre ed i Sette, sono chiamati, nella Kabala ebraica, le Dieci Parole, D B R I M (Dabarim), i Numeri e le Emanazioni della Luce Celeste. Per primo, l'Uno emanò il numero Due, il Soffio o l'Aria, l'elemento creativo; quindi il numero Tre, l'Acqua, procedette dall'Aria; il Fuoco, completa il mistico Quattro, l'Arba-il. Nel Sepher Yetzirah o Libro della Formazione è detto che: "Dio incise nei *Quattro Sacri* il Trono della sua Gloria; gli Auphanim [Le Ruote o Sfere del Mondo], i Seraphim, e gli Animali Sacri, come gli Angeli Operanti, e da questi [Aria, Acqua e Fuoco]. *Con i primi Quattro Sephiroth Egli formò la sua dimora*", il Cubo dello Spazio.

Nel Sepher Yetzirah nel "Cubo dello spazio", si associano ai restanti Sei Sephiroth le sei direzioni dello spazio che sono generate dal Nome divino stesso, il Tetragramma YHVH (יהוה). I 12 bordi del Cubo sono i 12 segni zodiacali.

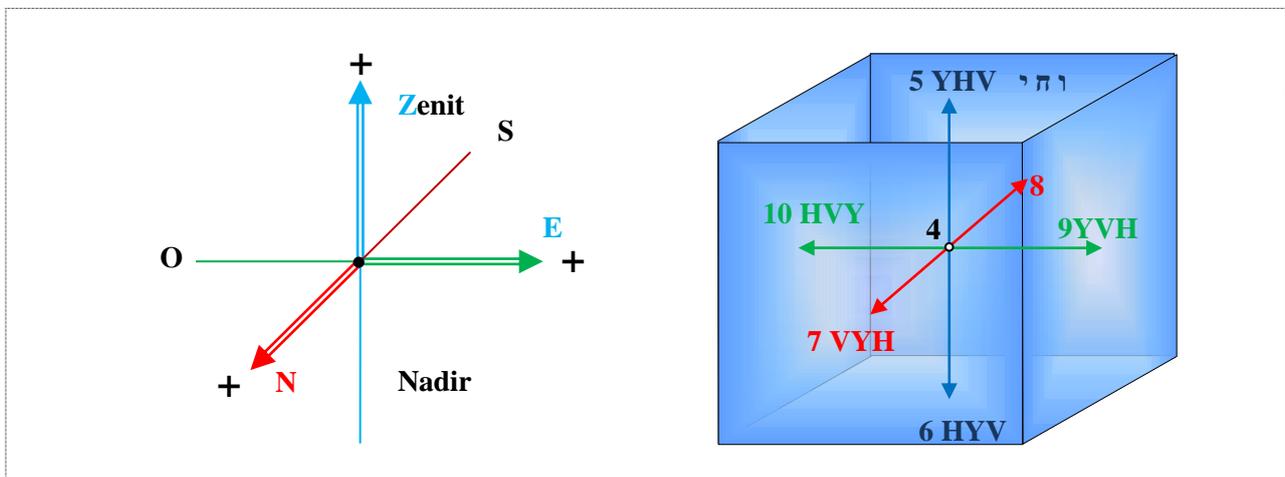


FIGURA 7. IL CUBO DELL'UOMO CELESTE YHVH

Johann Christoph Wagenseil (1633–1705), ebraista cristiano professore all'Università di Altdorf ha pubblicato una serie di scritti sull'ebraismo e gli ebrei con intenzione polemica missionaria è manifesta. Il suo lavoro più importante è stato *Tela ignea Satanae*. L'autore scrive nel che nel locale cubico era pure custodita una pietra cubica chiamata *Scham hemphoresch*, vegliata da due statue d'oro leonine che ruggiscono quando essa viene avvicinata. Su questa pietra cubica erano incisi caratteri sacri e magici, i nomi segreti del Santo dei Santi che nessun profano poteva mai pronunciare. L'autore della *Tela Ignea Satanae* afferma che Ma Gesù, che aveva appreso in Egitto i "grandi segreti" nell'iniziazione, si costruì delle chiavi invisibili e così poté penetrare non visto nel santuario ... Copiò i caratteri della pietra cubica e li nascose nella sua coscia; dopo di che, uscito dal tempio, lasciò il paese e cominciò a stupire il popolo con i suoi miracoli. I morti erano risuscitati al suo comando, i lebbrosi e gli ossessi erano risanati. Le vere accuse fatte a Gesù, secondo l'autore di *Tela Ignea Satanae* (Dardi ignei di Satana) sono due: 1) che egli scoprì i grandi Misteri del loro Tempio, essendo stato iniziato in Egitto; 2) che li aveva profanati esponendoli al volgo, che non li comprese e li sfigurò.

Da parte ebraica tramite il *Sepher Toldos* si afferma invece che, *incapace di rimuovere* la pietra cubica del santuario, Gesù ne fabbricò una di creta che mostrò alle nazioni facendola passare per la vera pietra cubica di Israele. Andando oltre le allegorie e ai depistaggi si comprende l'importanza della pietra cubica custodita nel tempio che con l'Arca dell'Alleanza rappresentavano i poteri spirituali e materiali del popolo ebraico.

È degno di nota che i Mussulmani venerano una pietra cubica nera custodita in un edificio cubico rivestito di drappi neri, *La Kaaba*. Molti musulmani credono che la pietra La pietra descritta come una roccia scura e frammentata sia in realtà un meteorite che possiede poteri soprannaturali. Se la pietra non è di forma cubica allora perché è così definita ed è posta in un edificio cubico, e quali segreti nasconde? Durante il rituale hajj, i pellegrini devono camminare per la Kaaba *Sette volte in senso antiorario*.

La pietra cubica era tra i Greci, il simbolo del dio dei Misteri Hermes, questa pietra veniva *unta ogni Sette giorni*. All'interno del Cubo sacro era custodita l'Arca dell'Alleanza.

## L'ARCA DELL'ALLEANZA E LA COPPIA DI CHERUBINI

*Per l'Arca dell'Alleanza del Signore fu apprestata una cella nella parte più segreta del tempio. La cella interna era Lunga 20 Cubiti e Alta 20. La rivestì d'oro purissimo e vi eresse un altare di cedro. Salomone rivestì l'interno del tempio con oro purissimo e fece passare, davanti alla cella, un velo che scorreva mediante catenelle d'oro e lo ricoprì d'oro.*

*Nella cella fece Due Cherubini di legno di ulivo, alti 10 Cubiti. L'ala di un Cherubino era di 5 Cubiti e di 5 Cubiti era anche l'altra ala del Cherubino; c'erano 10 cubiti da un'estremità all'altra delle ali. Di 10 Cubiti era l'altro Cherubino; i due Cherubini erano identici nella misura e nella forma. L'altezza di un Cherubino era di 10 Cubiti, così anche quella dell'altro.*

Il libro della Genesi mette i *Cherubini a guardia del perduto Eden*, ed il Vecchio Testamento si riferisce frequentemente a loro come ai Guardiani della Gloria Divina. Sono esseri intelligenti e potentissimi, col cui aiuto si succedono nel mondo gli avvenimenti di ordine naturale e spirituale, due loro rappresentazioni alate, stavano sull'Arca del Patto nel "Sanctum Sanctorum". Il numero Due dei Cherubini a guardia dell'Arca ci sta ad indicare che essi rappresentano la polarità positiva e negativa, che a livello fisico eterico rappresenta il potere elettromagnetico, la folgore.

**FIGURA 8. ARCA E CHERUBINI NEL SANCTUM SANCTORUM**



Ezechiele nel primo capitolo del suo libro, della sua visione, nella quale egli vide la “sembranza di un uomo” nelle quattro creature viventi che avevano “quattro facce e quattro ali” con un paio di “piedi dritti... che brillavano come bronzo *brunito*... e i loro quattro cerchi erano pieni di occhi tutt’attorno”. “E i suoi piedi come bronzo prezioso arroventato in una fornace (*Apocalisse*, I, 15). “*E le loro facce avevano il volto di un Cherubino, e quello di un leone... e quello di un toro e quello di un’aquila*” (*Ezechiele*, I, 10; X, 14). Questa *quadruplica* apparenza, la troviamo nei due *Cherubini* d’oro ai due estremi dell’Arca.

Quale potere tremendo era custodito nel luogo santo perché gli Ebrei spiegano che il suono dei campanelli “viene udito (dal Signore) quando egli (il sacerdote) entra nel luogo sacro dinanzi al Signore, e quando ne esce *perché non muoia*” (Esodo; XXVIII, 33; Eccles. XIV, 9).

L’Arca del Patto di YHVH corrisponde al potere generatore inteso su più livelli, cui al livello fisico eterico è elettricità, folgore. A un livello superiore troviamo la risposta nel nome di YHVH, dove la “I” sta per la lingua o fallo, la prima “H” per l’utero, la “V” per gancio o artiglio, e la seconda “H” per apertura. È il simbolo del potere generatore maschile-femminile. Mosè proveniva dall’Egitto. L’Arca di Osiride con le sacre reliquie del dio, era della stessa misura dell’arca degli Ebrei, portata nelle processioni sacre dai sacerdoti con bastoni passati attraverso i suoi anelli di sostegno, come l’Arca intorno alla quale danzò David. L’Iside alata era il cherubino, o Ariei in Egitto, secoli prima che vi giungessero Abramo e Sara.

L’Arca dell’Alleanza era stata fatta fare da Mosè nel deserto. YHWH sul monte della rivelazione Oreb ordinò a Mosè:

*“E mi facciano un santuario, sì che io abiti in mezzo a loro. E lo farete secondo il modello del tabernacolo e di tutti i suoi arredi che io vi mostrerò”* (Esodo XXV, 8, 9). *“Faranno dunque un’arca di legno di acacia: avrà due cubiti e mezzo di lunghezza, un cubito e mezzo di larghezza, un cubito e mezzo di altezza”* (Esodo XXV, 10).

L’Arca fu chiamata “Aronj ha-berit”, cioè la Casa del Patto o Alleanza. I Testi più antichi citano l’Arca come sgabello di YHWH, sul Monte Sinai scendeva la divinità e ne faceva il suo sgabello. In altri passi biblici l’Arca è ancora chiamata e “*Lo sgabello dei piedi di Dio*” (Salmi 99:5; Salmi 132:7; 1 Cronache 28:2).

Mosè proviene dall’Egitto. Mosè era del Tempio e fu istruito in tutta la scienza dei Faraoni (Atti VII-2). Tebe possedeva un’arca sacra lunga 300 cubiti, e si dice che ‘in Ebraico, la parola Thebes abbia lo stesso significato di ark, il che è un semplice riconoscimento del luogo al quale il popolo eletto è debitore della propria Arca. “*Quando Mosè entrava nella tenda di convegno per parlare con il Signore, udiva la Sua voce che gli parlava dall’alto della Kapporet che è sull’Arca della Testimonianza, fra i due Cherubini*” (Numeri 7:89; vedi anche Levitico 16:2 e Esodo 35:22).

L’Arca al tempo di Mosè era posta nel luogo più sacro del Tabernacolo, poi con re Salomone all’interno del Tempio di Gerusalemme: il Kodesh Kodashim, l’area inaccessibile in cui solo il Sommo Sacerdote poteva entrare, ed esclusivamente in occasione della festività di Yom Kippur.

La Torah racconta che, ai tempi delle peregrinazioni degli Ebrei nel deserto, la Gloria di Dio si manifestava in maniera visibile, sotto forma di una nube, proprio sopra il coperchio dell’Arca:

Se effettuiamo il rapporto delle misure dell’Arca otteniamo  $2,5/1,5 = 5/3$ . *Il rapporto 5/3 esprime a livello musicale la sesta maggiore (LA)*.

I due numeri del rapporto 5 e del 3, sono due elementi della serie di Fibonacci, dove ogni numero è il risultato della somma dei due numeri precedenti: 1 - 1 - 2 - **3** - **5** - 8 ...; facendo il rapporto tra due numeri consecutivi della serie di Fibonacci, tale rapporto  $5/3 = 1,666$ . Il rapporto tra due elementi consecutivi della serie per numeri molto grandi tende al valore aureo 1,618.

La Genesi ebraica tratta anche un'altra Arca quella di Noè. *"E questa è la forma della qual tu la farai: la lunghezza di essa sia di 300 cubiti, e la larghezza di 50 cubiti, e l'altezza di 30 cubiti."* (Genesi 6:15)

Rapporto lunghezza / larghezza:  $300/50 = 6$

Rapporto lunghezza / altezza:  $300/30 = 10$

Rapporto larghezza / altezza:  $50/30 = 5/3 = 1,666$

Il rapporto  $5/3$  lo ritroviamo anche nel palazzo di Salomone noto come la Foresta del libano

*"Salomone ... Fabbriò prima di tutto la casa della Foresta del Libano, di 100 cubiti di lunghezza, di 50 di larghezza e di 30 d'altezza (1Re 7: 1-2)... Fece pure il portico di colonne, avente 50 cubiti di lunghezza e 30 di larghezza"* (1Re 7: 6).

Ritroviamo i numeri 50 e 30 il cui rapporto è  $50/30 = 5/3$ !

Questo rapporto di  $5/3$  ci dice che *l'uomo perfetto, l'Iniziato, l'unto, il cui numero è Cinque (5) si rapporta con la Divinità, il cui numero è Tre (3) elevandosi verso essa.*

## **HEKAL O NAVATA DEL TEMPIO**

La cella cubica o Debir del Santo dei Santi era separata dall'Hekal o navata da una parete munita di porta a due battenti.

*E per l'ingresso della stanza più interna fece battenti di legno di ulivo colonne laterali e stipiti, come una Quinta parte.*

Troviamo il numero 5 come rapporto tra superfici della parete della cella e la porta a due battenti.

*Cinque è il numero dell'uomo perfetto Unto o Iniziato.*

- 4/5 la superficie della parete chiusa. La lunghezza di corda nella nota MI, la terza maggiore.
- 1/5 la superficie di due battenti della porta.
- 1/10 la superficie di un battente.

I due battenti della porta di *legno di ulivo* erano scolpiti Cherubini e fiori. *Salomone come fece costruire due Cherubini di legno d'ulivo a guardia dell'Arca, così fece scolpire i Cherubini sui battenti della porta della navata verso la cella.*

Analogamente ai templi fenici, le decorazioni a forma di palma e Cherubini provenivano probabilmente da Tiro, in quanto in Ezechiele 28:13.14 si descrive il re di Tiro - che era anche sommo sacerdote - come residente nel giardino di Dio. Probabilmente, sia a Gerusalemme che a Tiro i Cherubini le palme erano residui di una concezione preesistente che identificava la residenza divina con il Giardino dell'Eden.

Omero scrisse spesso dell'*ulivo* nei suoi poemi e lo elevò a simbolo di pace e di vita. Fu proprio per mezzo di un possente tronco di ulivo che Ulisse e i suoi compagni riuscirono ad accecare il gigante Polifemo; infine costruì il letto nuziale ricavandolo da una pianta di ulivo, che così diventa emblema di unione e dedizione. L'ulivo era considerato sacro ad Atena la dea della Sapienza Arcana.

*Fece pure, per la porta del tempio, degli stipiti di legno d'ulivo, che occupavano il Quarto della larghezza del muro, e due battenti di legno di cipresso; ciascun battente si componeva di due pezzi mobili.*

La porta dell'ingresso della navata occupava  $\frac{1}{4}$  della larghezza del muro che significa

- $\frac{3}{4}$  la superficie della parete chiusa. La lunghezza di corda nella nota FA, la quarta giusta.
- $\frac{1}{4}$  la superficie di due battenti della porta.
- $\frac{1}{8}$  la superficie di un battente.

*Domina nell'ingresso al tempio il numero 4, la stabilità della forma.*

Questa porta aveva in legno di ulivo solo gli stipiti, e in cipresso i battenti. Il cipresso rappresenta da sempre il culto dei morti, in termini misterici la liberazione dalla prigione della forma materiale. Cipresso indica l'anima che si avvia verso il regno celeste.

Prima dell'ingresso alla cella cubica era posto l'altare d'oro dell'incenso.  *Davide diede a Salomone, suo figlio, il modello del vestibolo e degli edifici, delle stanze per i tesori... l'oro puro per l'altare dell'incenso aromatico, indicandone il peso. Cronache (1: 28).*

L'altare dell'incenso nel deserto era collocato alla fine del compartimento Santo del tabernacolo, vicino alla tenda che lo divideva dal Santissimo (Esodo 30:1;37:25; 40:5,26,27).

*Fece 10 candelabri d'oro, secondo la forma prescritta, e li pose nella navata: 5 a destra e 5 a sinistra. Fece 10 tavoli e li collocò nella navata (Hekal), 5 a destra e 5 a sinistra ... Disponrai i pani in due pile, sei per pila, sulla tavola d'oro puro davanti a YHWH, fatta mediante il fuoco. Su ogni pila metterai incenso puro,*

che servirà al posto del pane come offerta Levitico (24:5-7). I 10 tavoli ospitavano i pani dell'offerta in numero di 12 come ci informa il Levitico. I 12 pani che vi si consacravano corrispondevano ai 12 mesi dell'anno ed ai 12 segni dello Zodiaco.

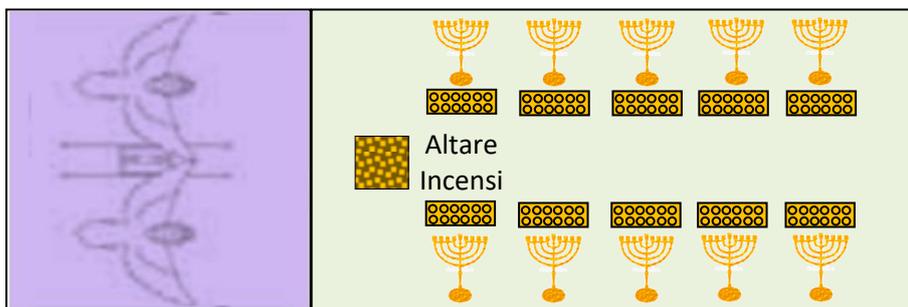


FIGURA 9. I 10 CANDELABRI E TAVOLI CON I PANI NEL TEMPIO

Il Sepher Yetzirah o Libro della Formazione, narra di  $10+22 = 32$  sentieri della Sapienza divina. *Trentadue meravigliosi sentieri di sapienza tracciò Iddio Signore delle schiere ... creò il suo mondo con tre strumenti: la scrittura, il calcolo e la parola ... 10 Sephiroth di determinazione e 22 lettere di fondamento.*

Il Sepher Yetzirah (Jetzirah) è un trattato Cabalistico molto antico, anche se la critica moderna lo attribuisce al VI secolo, fu scritto a babilonia dal Rabbi Akiba, che fu il maestro e istruttore di Simeon Ben Iochai, detto il principe dei cabalisti e autore del Zohar, o Libro dello Splendore. Le opere misteriche cabalistiche come il Siphrah Dzeniutha, il Sepher Yetzirah, lo Zohar di Simeon Ben Iochai si rifanno tutti a una tradizione o insegnamento primordiale. Gli Ebrei dopo la prima distruzione del Tempio furono portati a Babilonia tra i Caldei. A Babilonia al tempo della cattività, il dotto scriba Esdra riscrisse il Pentateuco.

*Dieci Sephiroth b'limah (senza che cosa); come il numero delle Dieci dita: Cinque di fronte a Cinque, e l'Alleanza unica nell'asse centrale, fondata con la parola della lingua e con l'incisione nella pelle. Sepher Yetzirah 1-3.*

Il Sepher descrive i 10 Sephiroth, Cinque di fronte a Cinque e con l'Alleanza nell'asse centrale.

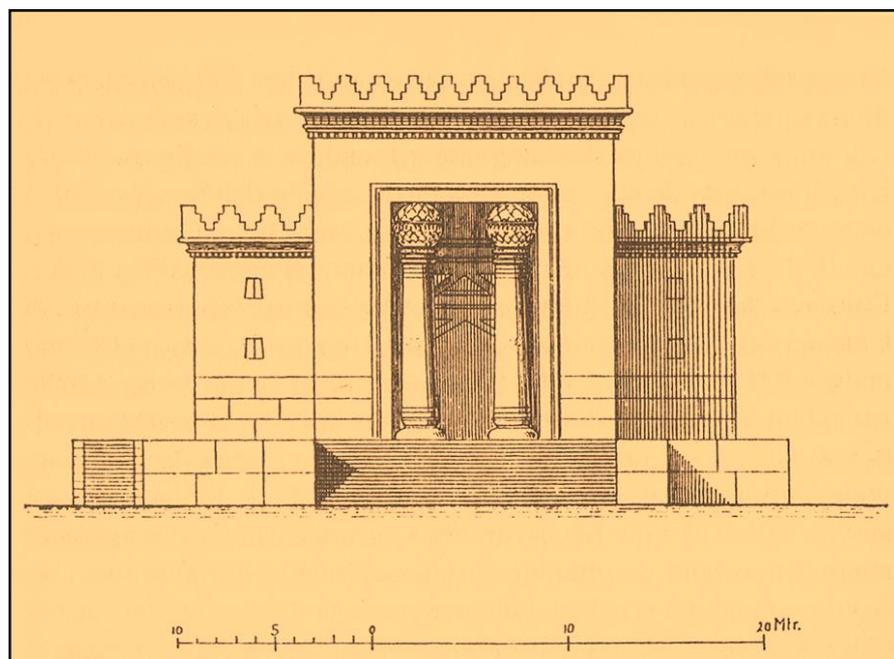
Il Tempio coperto è formato da due parti, il Cubo dove dimora nel buio il Santo dove non si poteva entrare e la navata dove entravano i sacerdoti. Nella navata erano poste 10 Candelabri a Sette braccia Cinque di fronte a Cinque posti su 10 tavoli. Questi Candelabri rappresentano le 10 Luci, le emanazioni della Luce Celeste i Sephiroth. I Candelabri in numero di Dieci sono rappresentati con Sette Luci, per alludere che i Dieci sono divisi in Sette Luci visibili nel mondo della forma, e Tre Luci non visibili, perché spirituali, nel mondo dell'Essere. Nel Tabernacolo mobile di Mosè nel deserto vi era un solo candelabro d'oro.

## LE DUE COLONNE ALL'INGRESSO DEL TEMPIO

Tra i particolari del Tempio ispirati dai templi fenici di Tiro vi erano le due colonne Jachin o Yakin (Vittoria) a destra emblema della vita, bianca o maschile, e a sinistra Boaz (Forza) di color rosso o nero. Erodoto (Storie II,44) narra che il tempio di Tiro ne conteneva due, una di smeraldo e una d'oro.

Le due colonne di destra e di sinistra simboleggiano rispettivamente la Sagghezza, Chokmah, cioè la seconda Sefirah<sup>3</sup>, e Boaz l'Intelligenza, cioè la terza Sefirah Binah, mentre il Tempio compreso fra i due era considerato come Kether, la prima Sefirah, la corona, Padre-Madre. Le due colonne di bronzo Jachin e Boaz, emblema della Polarità, avevano spessore 4 dita, ed erano alte 18 cubiti e di 12 cubiti di circonferenza, sormontati da capitelli alti 5 cubiti.

FIGURA 10. INGRESSO EST DEL TEMPIO CON COLONNE JACHIN E BOAZ (B. Stade<sup>4</sup>)



*Fece un reticolato, un lavoro d'intreccio, dei festoni a forma di catenelle, per i capitelli che erano in cima alle colonne: Sette per il primo capitello e Sette per il secondo. Fece 200 melagrane (simbolo della fecondità, colore rosso) disposte in due file attorno all'uno di quei reticolati, per coprire il capitello che era in cima a una delle colonne; e lo stesso fece per l'altro capitello. Primo libro dei Re (7:13 – 22).*

FIGURA 11. CAPITELLO COLONNE INGRESSO TEMPIO

Sette catenelle per ogni capitello di colonna per un totale di  $2 \times 7 = 14$ . Le tre parti del Tempio sono lunghe 70 cubiti, cioè  $10 \times 7$ . Inoltre dispose le melagrane su due file  $2 \times 100 = 200$ , per un totale di  $2 \times 200 = 400$  melagrane.

La melagrana è uno dei Sette (7) frutti elencati nel Deuteronomio (8:8) come speciali prodotti della "Terra Promessa". Nel "Cantico dei Cantici" di Salomone, l'amata



<sup>3</sup> Sephiroth al plurale e Sefirah al singolare.

<sup>4</sup> B. Stade Geschichte des Volkes Israel. Berlino 1887. Citato da Richard Andrews in "Il monte sacro del Tempio".

Shulamith è paragonata ad un giardino pieno di alberi di melograno e l'amore potrà essere consumato proprio quando gli alberi saranno fioriti. Si dice che Salomone abbia disegnato la sua corona basandosi sulla "corona" (calice) del melograno.

Il libro dell'Esodo (28:33 – 34) descrive il *me'il* (vestito dell'*efod*) indossato dal Sommo sacerdote con 72 melograni ricamati sull'orlo, alternati a campanelli d'oro, che si potevano udire quando il sommo sacerdote entrava e usciva dal Santo dei Santi. Il numero 72 è il valore numerico triangolare del Tetragramma ebraico YHVH.

Il numero delle melagrane per capitello era 200, il doppio, di 100, cioè la polarità. Il numero 100 oltre ad essere la somma dei cubi dei primi quattro numeri interi, cioè la *Tetractis dei cubi*, è  $1^3+2^3+3^3+4^3=100$ . Il Cubo è il luogo dove dimora il Santo dei Santi.

Inoltre 100 è anche la somma di 72+28, cioè del numero 72 dei campanelli e melagrane dell'abito del Sommo Sacerdote, e del numero 28 il settimo numero triangolare.

Il primo verso della Bibbia è composto di 7 versi e 28 lettere ebraiche: "*Bereshit bara Elohim et ashaim vet harets*", normalmente tradotte "*In principio Dio creò il cielo e la terra*". Il numero totale delle lettere ebraiche che formano le 7 frasi è 28, numero che si riferisce alla durata del mese lunare e la Luna che è la Madre della generazione. Il frutto della melagrana è anch'esso simbolo di generazione. Osiride visse 28 cioè 2x14 anni prima di essere ucciso e smembrato in 14 pezzi da Seth e dai 72 congiurati, che lo rinchiusero in una Bara, o Arca, precipitandolo nel mare.

I capitelli, che erano in cima alle colonne nel portico, erano fatti a forma di giglio, ed erano alti quattro cubiti. Il giglio è citato 16 volte nella Bibbia, ma non sempre col termine giglio si intende il fiore che conosciamo noi. Nel Cantico dei Cantici di Salomone il giglio è un simbolo di bellezza, fertilità e prosperità. Quando si citano i gigli come decorazione del Tempio di Salomone è probabile che si tratti in realtà di ninfee o fiori di loto. Il giglio d'acqua dunque il loto egizio. Il Loto è un fiore che pur affondando le sue radici nel fango si mantiene puro e immacolato. Il fiore di Loto si apre all'alba e chiusura al tramonto. In cima alle colonne il loto o giglio era rappresentato aperto. Il Loto, è un simbolo scelto ed antichissimo del Cosmo stesso, perché il seme del Loto contiene in sé una perfetta miniatura della pianta futura, e questo simboleggia la realtà che i prototipi spirituali di tutte le cose esistono nel mondo immateriale prima che esse siano materializzate sulla terra.

Questi fiori di loto o gigli d'acqua erano alti ciascuno 4 cubiti.

- Il rapporto altezza solo colonna e sua circonferenza  $18/12 = 3/2$  corrisponde alla nota musicale SOL, la quinta giusta.
- Il rapporto altezza totale (colonna capitelli e fiore) e circonferenza è  $(18+5+4)/12 = 27/12 = 9/4 = (3/2)^2$ .

Senza il fiore l'altezza delle colonne è 23 cubiti. La cosa interessante del DNA è che per creare un set completo di cromosomi da ciascun genitore devi avere 23 cromosomi. C'è solo 1 cromosoma sessuale da ciascun genitore dato a ciascun gruppo di 22 cromosomi per formare il nostro DNA di 46 cromosomi.

Le Cronache (2 3:15) descrivono le due colonne alte 35 cubiti, probabilmente questo valore è comprensivo della base su cui poggia la colonna. Se l'autore intendeva come altezza quella comprensiva dei fiori di sommità allora le basi delle colonne erano alte  $35-27 = 8$  cubiti.

Nell'altezza totale di 35 cubiti è  $7 \times 5$ , ritroviamo il sette numero del mistero e cinque numero dell'uomo. La costruzione del Tempio di Salomone rappresenta anche la rappresentazione simbolica della graduale conquista della sapienza segreta o magica; l'edificazione e lo sviluppo dello spirituale dal terreno; la manifestazione del potere e dello splendore dello spirito nel mondo fisico attraverso la sapienza e il genio del costruttore. E questo il "Tempio" che può essere eretto senza che si oda rumore di martello o di altro

strumento di ferro mentre è “in costruzione”. In Oriente questa scienza é chiamata, in certe regioni, “*il Tempio dai sette piani*”, in altre “*dai nove piani*”; ogni piano corrisponde allegoricamente a un grado di conoscenza acquisito.

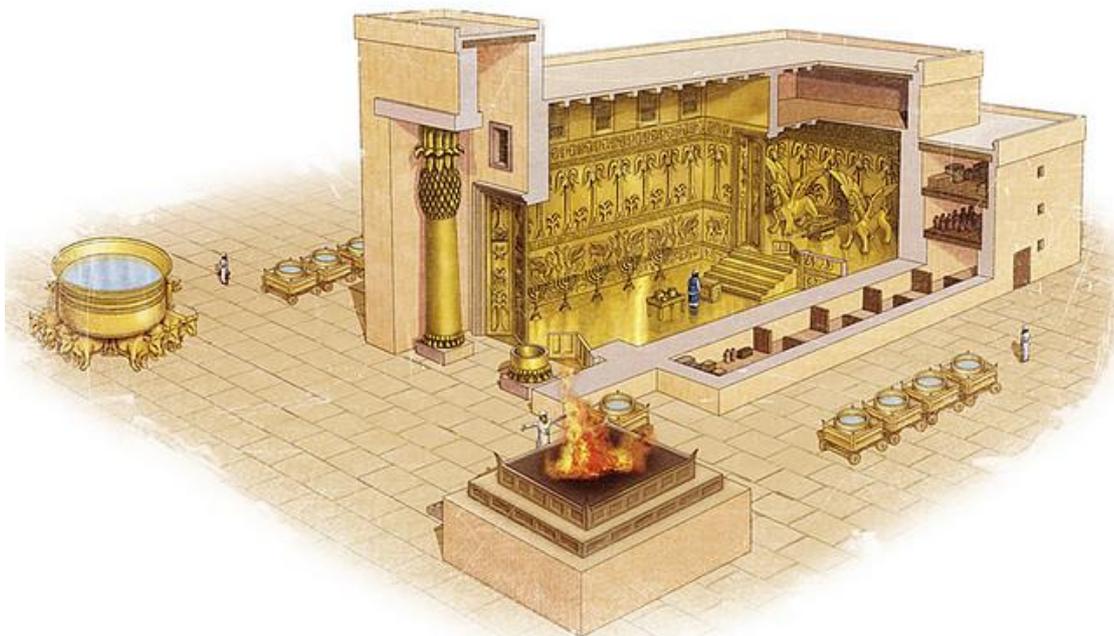
## ***LA STRUTTURA ESTERNA DEL TEMPIO***

*Contro il muro del tempio costruì all'intorno un edificio a piani, cioè intorno alle pareti del tempio, sia dell'aula sia del sacrario, e vi fece delle stanze. Il piano inferiore era largo 5 cubiti, il piano di mezzo era largo 6 cubiti e il terzo era largo 7 cubiti... alto 5 cubiti per piano.*

Salendo di piano si parte dal valore 5 di cubiti il valore dell'uomo per poi passare al 6, il macrocosmo, e giungere al numero 7, il mistero rivelato. La larghezza del tempio è incrementata di  $2 \times 7 = 14$  cubiti. Le stanze appaiono piccole quelle del piano terra erano un cubo di lato 5 cubiti, e dovevano servire per lo studio la meditazione e la preghiera individuale dei sacerdoti.

L'altezza dei tre piani è  $3 \times 5 = 15$  cubiti, il quinto numero triangolare.

**FIGURA 12. MODELLO DEL TEMPIO DI SALOMONE<sup>5</sup>**



Le camere che circondavano il Sancta Sanctorum del Tempio di Salomone sono descritte in Cronache I (28:12) come magazzini per il tesoro sacro. Queste hanno equivalenti nei templi Babilonesi ed Egiziani con camere simili, che circondavano il naos, o sala ipostila, e venivano usate per lo stesso scopo. Il "lavacro" trova un parallelo nei templi babilonesi in una grande vasca detta *apsu* profondo. Come lo ziggurat rappresentava un monte, così *lapsu* rappresentava il mare: il Tempio diventava un mondo in miniatura. Lapsu era usato fino dai tempi di Gudea e continuò ad esserlo fino alla fine della storia babilonese; era fatto in pietra ed finemente decorato. Nel Tempio di Salomone non vi era un equivalente della sala ipostila egizia; questa caratteristica fu introdotta nel palazzo di Salomone. La "casa delle foreste del Libano" e il "portico delle colonne" ricordano da vicino le sale ipostile interna ed esterna di un tempio egizio.

L'interno del tempio rappresenta il mondo divino con le sue 10 Sephiroth. L'esterno del Tempio rappresenta il mondo della creazione materiale.

<sup>5</sup> <https://loasiditamuz.altervista.org/wp-content/uploads/2019/12/tempio-salomone.jpg>

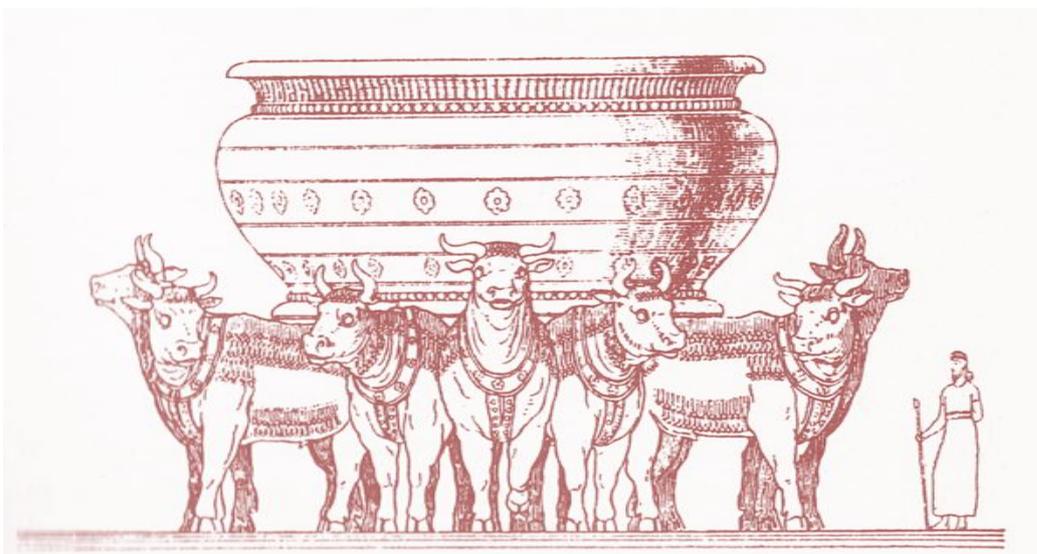
Lo *Sepher Yetzirah* o Libro della Formazione pone al centro della creazione la potenza generante della Parola di Dio, perché essa possa esistere, è ovviamente necessario disporre di un linguaggio e di un alfabeto. Nel secondo capitolo del Libro della Formazione si parla delle 22 consonanti.

Di fronte all'ingresso del tempio era presente un cortile dei sacerdoti, di ampiezza imprecisata, recintato da un muro di pietra e legno. Conteneva l'altare di bronzo degli olocausti, il lavabo detto il Mare di bronzo sostenuto da 12 buoi, e 10 lavabi di bronzo destinati ai sacrifici animali.

*Fece un ampio lavabo di bronzo il "Mare di bronzo" con diametro 10 cubiti perfettamente rotondo e altezza 5 cubiti e una corda di 30 cubiti lo poteva cingere intorno. Sostenuto da 12 buoi di bronzo. Tre guardavano verso settentrione, Tre verso occidente, Tre verso meridione e Tre verso oriente. 1 libro dei Re 7, 23.*

Dal testo si deduce che il Mare di metallo fuso fatto costruire da Re Salomone aveva una circonferenza di 30 cubiti e un raggio di 5 cubiti (diametro di 10 cubiti), e uno spessore di 5 dita (un palmo), il suo orlo, fatto come l'orlo di una coppa, aveva la forma di un fior di giglio (come per le due colonne). Il mare era destinato alle abluzioni dei sacerdoti.

FIGURA 13. IL "MARE" (Disegno tratto da B. Stade)



- Il rapporto circonferenza altezza del lavabo Mare di bronzo  $30/5$  è uguale a 6.
- Il rapporto circonferenza diametro del lavabo Mare di bronzo  $30/10$  è uguale a 3.

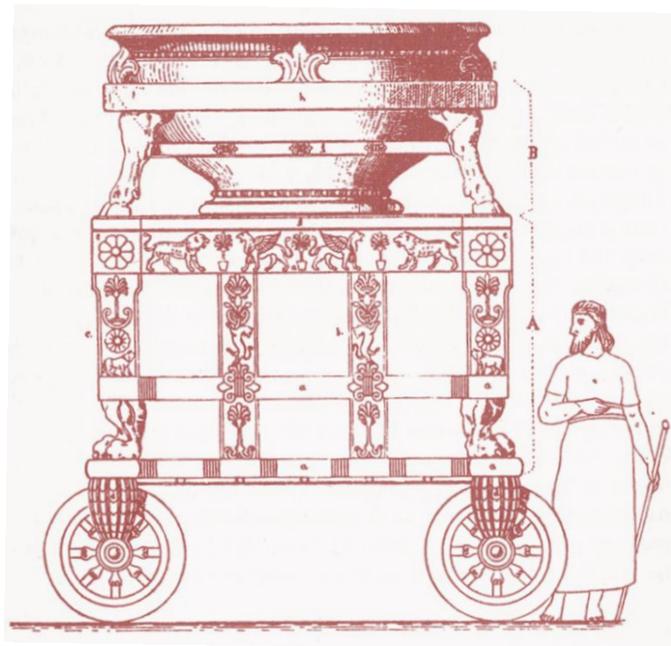
I numeri Tre e Sei li ritroviamo dei buoi che reggono il lavabo.

Il "Mare" poggiava su 12 (2x6) buoi rivolti e diretti in gruppi di 3 nelle 4 direzioni, come a voler rappresentare che tale "Mare" intendeva estendersi al mondo intero, alle acque dello spazio, e i buoi i 12 segni zodiacali divisi in quattro gruppi di tre e polarizzati tra loro.

Poi fece il *Mare di bronzo fuso*, di forma circolare, che da un orlo all'altro *misurava 10 cubiti*; la sua *altezza era di 5 cubiti e la sua circonferenza di 30 cubiti*. Sotto l'orlo e tutt'intorno al mare vi erano delle coluquintidi ornamentali, *dieci ogni cubito*; le coluquintidi ornamentali erano disposte su due file ed erano state fuse (1 Re 6:18).

Ricordiamo che anche il legno di cedro, nell'interno della Casa di YHVH o Tempio, presentava delle sculture di frutti di coluquintide e di fiori sbocciati.

*FIGURA 14. IL BACILE DI BRONZO (Disegno tratto da B. Stade)*



I fiori delle coluquintidi sono gialli e a 5 petali, i frutti molto decorativi sembrano piccole zucche. Le coluquintidi erano disposte su Due file, come per le melagrane dei capitelli, 10 per ogni cubito per 30 cubiti, cioè  $10 \times 30 = 300$  disposti in due file (la dualità) di 150. Il Libro delle Cronache (2 Cron. 4: 3) sostituisce i buoi ai fiori.

*"Fece 10 carrelli di bronzo di 4 cubiti era la lunghezza di ogni carrello e di 4 cubiti la larghezza e di 3 cubiti l'altezza". Le ruote dei carri erano alte 1,5 cubiti.*

La base dei carrelli era quadrata con lato 4 cubiti. Il rapporto lato di base e altezza del carrello è  $4/3$ , la nota musicale FA, la quarta. Il rapporto tra le altezze del carrello e delle ruote è  $3/1,5 = 2$ , un'ottava musicale (DO). Su questi 10 carrelli Salomone fece poggiare 10 bacili di bronzo del diametro di 4 cubiti, cioè raggio e altezza 2 cubiti. Il rapporto tra le altezze del carro e del bacile è  $3/2$ , la quinta musicale il SOL.

*Sopra i riquadri, fra i sostegni, c'erano dei leoni, dei buoi e dei cherubini. Sulla parte liscia dei sostegni e sui riquadri Hiram scolpì cherubini, leoni e palme, secondo gli spazi liberi, e ghirlande intorno.*

Salomone diede istruzioni di collocare la grande conca del "Mare" nell'angolo sudorientale del cortile e le 10 più piccole conche dei sacrifici tutte contenenti acqua, tutte mistericamente in relazione alla materia dello spazio, 5 sul lato nord e 5 sul lato sud.

*Ventidue lettere fondamentali: tre madri, sette doppie e dodici semplici.  
Le tre madri sono AMSh (Aleph, Mêm, Shin). Riposano sul piatto del merito e sul piatto del dovere; la lingua del patto è l'equilibrio tra i due.  
Sepher Yetzirah 2-1.*

Le ventidue (22) lettere consonanti divine della creazione sono distribuite in due gruppi uno di 10 e l'altro di 12, il primo di 10 suddiviso come per le Sephiroth in una Triade (3), e un Settenario (7), corrispondenti alle Tre lettere madri A, M, S, ai Sette pianeti sacri e il secondo in una Dodecade (12), corrispondenti ai Dodici segni dello Zodiaco. Per Valentino, lo Gnostico, la generazione comprende 22 Eoni, una decade "10" e una dodecade "12". Come i primi Dieci Numeri Primordiali sono alla base della prima produzione della forma così, *le 22 lettere sono la causa prima della materia.*

*Nel Tempio di Salomone i 10 bacili di bronzo rappresentavano il gruppo di dieci lettere, mentre i 12 buoi di bronzo rappresentavano le restanti dodici lettere o suoni.*

C'era inoltre un grande altare di bronzo dove si bruciavano le vittime animali per gli olocausti. Il Libro delle Cronache afferma che era a base quadrata di 20 cubiti e alta 10 cubiti (2 Cron. 4: 1). Il rapporto tra base e altezza è 2, un doppio quadrato di lato 10. A questo altare alto 10 cubiti, si collegano i 10 bacili (lavabi) mobili contenenti acqua per le purificazioni degli animali.

Il primo Libro dei Re afferma che fu fatto un grande sacrificio per 7 più 7 giorni un olocausto di 22.000 buoi e 12.000 pecore. A parte gli zeri abbiamo il numero 22 richiama le 22 consonanti divine del Libro della Creazione. *Dodici sono le facce Pentagonali del Dodecaedro che simboleggia il Cosmo* con i suoi Dodici segni Zodiacali. Le 12 pietre dell'altare dell'Alleanza (Es 24,4), dell'Urim e del Thummim sul pettorale del Sommo Sacerdote, i 12 nomi incisi sul pettorale di Aronne, del Gran Sacerdote (Es. 28,21); i 12 buoi di bronzo Mare. Caldei, Fenici, Ebrei, facevano i loro calcoli segreti sul numero 6 o sul  $2 \times 6 = 12$ .

In seguito il re Ahaz sostituì l'altare dei sacrifici con un altro di bronzo, a gradini, fatto sopra un disegno preso a Damasco (2 Re, 16, 10 segg.), e lo pose nel mezzo dell'atrio, cioè sopra la grande pietra (in arabo aş-sakhrah), che aveva servito a Salomone come altare per i sacrifici nella sagra del tempio, e forse anche prima di lui era stato un altare famoso.

Sono stati proposti due siti alternativi: nel primo caso, l'altare di bronzo è visto come disposto sulla roccia sacra di Gerusalemme, che misura 17 metri e 94 centimetri di lunghezza per 13 metri e 19 centimetri di larghezza che oggi è coperta dalla Cupola della Roccia, con il Tempio disposto verso ovest. Sul pavimento si apre un pozzo che conduce a un canale sotterraneo ed è chiuso da una lastra di marmo. Viene detto il *pozzo delle anime* la sala sottostante la roccia, in questa interpretazione, era il luogo di raccolta dei resti dei sacrifici korbanot. Questa collocazione, in una zona relativamente scoscesa, avrebbe richiesto delle opere murarie di supporto importanti, definite dal Dizionario biblico Easton come un imponente muro di pietre di grande altezza, in alcune sezioni oltre 60 m sul lato sud, ed uno simile sul lato orientale, e tra questi numerosi archi e pilastri. La seconda ipotesi situa il Sancta Sanctorum sulla cima della roccia, spiegando così la sua altezza.

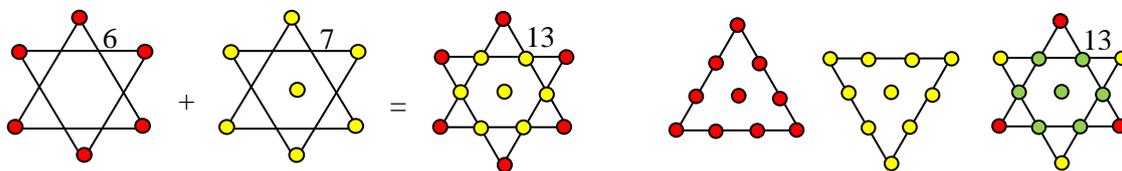
## IL MISTERO DEL NUMERO DEGLI ANNI

*Salomone costruì la sua propria casa, la compì interamente in 13 anni. (1 Re 7: 1).*

Gli Egizi consideravano il 13 un numero fortunato, 12 erano i gradini della scala che conduceva verso la vita eterna e solo toccando il tredicesimo gradino si passava all'immortalità. Presso gli etruschi le sei coppie divine potevano ritornare all'unità solo rivolgendosi alla tredicesima.

Il 13 è il *sesto numero primo*. Inoltre il numero  $13=7+6$ , può essere scomposto nella somma della stella a 6 punte, con una seconda stella a sei punte con il punto al centro  $6+1=7$ . Sovrapponendo le due figure si ottiene il secondo numero stellato. La figura si ottiene anche sovrapponendo due Tetractis pitagoriche di 10 punti opposte. Sette punti si sovrappongono e compaiono una sola volta, infatti,  $10+10-7=13$ .

FIGURA 15. IL NUMERO 13 STELLATO



*Il tempo in cui Salomone aveva regnato in Gerusalemme su tutto Israele fu di 40 anni. (1 Re 11: 42).*

Per 40 anni regnò Davide, per 40 anni regnò Salomone su Israele gli stessi anni che caratterizzarono la vita e la missione di Mosè, il grande Ierofante di questo popolo. Mosè per 40 anni, nascita compresa, è stato il Re dei Mori, per 40 anni è stato con Jethro il sacerdote di Madian, ed infine per altri 40 anni ha vagato nel deserto con l'Arca. I 40 anni della vita di Davide e poi di Salomone Quaranta rappresenta un periodo completo: il numero quaranta è 4 volte 10, Quattro è la Misura, Dieci è il numero del ciclo completo, la divina Tetractis. Mosè restò per 40 giorni e 40 notti sulla vetta del monte Sinai, prima di ricevere le Due Tavole della Legge. Elia era stato giudice d'Israele per 40 anni.

Il numero quaranta si ritrova espresso anche in quello nei giorni. Elia camminò 40 giorni e 40 notti prima di raggiungere il monte Horeb. Dopo aver digiunato per 40 giorni prima di iniziare il suo ministero pubblico e rimase 40 giorni sul monte Carmelo (1 K 19,8). Quaranta giorni dopo la nascita, Gesù è stato presentato al tempio di Gerusalemme per la sua purificazione. Il Vangelo di Matteo (2, 13), riferisce che "Egli, dopo aver digiunato 40 giorni e 40 notti, finalmente ebbe fame".

*"E piovve sulla terra per 40 giorni e 40 notti ... il Diluvio venne sopra la terra per 40 giorni".* Genesi, 7, 12, 17.

Il numero 40 rappresenta l'attesa (*quarantena*) nell'oscurità, ma anche della purificazione necessaria a iniziare una nuova vita, il processo di incarnazione dell'anima nel corpo, o viceversa il distacco e l'elevazione della parte spirituale dalla materia.

## ***LA FLOTTA DEI RE SALOMONE E HIRAM***

Già prima di Salomone, nel XVIII secolo a. C., veniva esercitato, con carovane, un fiorente commercio entro le Regioni dell'Eufrate, dell'Arabia, della Fenicia dell'Egitto, come l'attesta lo storico Giuseppe. Molte mercanzie provenienti dall'India venivano così trasportate o per mare, per mezzo di navi arabe, o per il golfo persico, l'Eufrate e il deserto. Salomone stesso, allo scopo di rendere più florido questo commercio, fondò nel deserto che separa l'Eufrate dalla Palestina, la città di Thadmor, più conosciuta in seguito col nome di Palmira, dove i carovanieri trovavano viveri per continuare il loro viaggio e un riposo sicuro contro i predoni, sia in una direzione che nell'altra. Gli Ebrei erano figli del deserto pastori e nomadi, il mare per loro a differenza dei fenici era tabù, ma con Salomone divennero potenza commerciale marinara. Salomone fece costruire un porto a Ezion-Gheber, presso Elat (nel golfo di Aqaba), sulla costa del Mar Rosso.

Secondo l'Antico Testamento (1 Re, IX), i due sovrani collaborarono in un'impresa commerciale molto redditizia. Salomone ordinò di costruire una flotta a Ezion-Gheber, e "Hiram mandò su questa flotta, con la gente di Salomone, la sua propria gente: marinai, che conoscevano il mare" affinché comandassero le navi, in una nuova dimostrazione della superiorità tecnica navale di Tiro su Gerusalemme. A parte Flavio Giuseppe, che ci fornisce la lista dei sovrani di Tiro, non sono molte le fonti che danno informazioni sulla monarchia della città fenicia e sull'epoca di Hiram. Le principali si trovano nell'Antico Testamento: 1 Samuele, 2 Cronache, 1 Re.

I Fenici che aiutarono Salomone erano conosciuti come abili navigatori. La flotta si diresse verso Ophir, dove prese 420 talenti d'oro. L'India sarebbe stata raggiungibile da una flotta proveniente da Ezion-Gheber, all'estremità del braccio orientale del Mar Rosso. In India si potevano trovare tutti i prodotti imbarcati sulle navi di Salomone e Hiram, re di Tiro.

*Salomone costruì anche una flotta in Ezion-Gheber, cioè in Elat, sulla riva del Mare Rosso nella regione di Edom. Hiram inviò sulle navi i suoi servi, marinai che conoscevano il mare, insieme con i servi di Salomone. Andarono in Ofir, ove presero oro, quattrocentoventi talenti, e lo portarono al re Salomone. I Re IX, 26-2.*

*Inoltre, la flotta di Hiram, che caricava oro in Ofir, portò da Ofir legname di sandalo in gran quantità e pietre preziose. Con il legname di sandalo il re fece ringhiere per il tempio e per la reggia, cetre e arpe per i cantori. Mai più arrivò, né mai più si vide fino a oggi, tanto legno di sandalo. I Re X, 11-12.*

Secondo alcuni studiosi, Ofir (Ophir) il paese dei pavoni, dell'oro e dell'avorio è identificabile con la città di Poovar, in India, nello Stato di Kerala di fronte a Sri Lanka, sul Mare Arabico. La localizzazione nel Kerala con le zone ricche di miniere d'oro e di gemme preziose, d'avorio, di animali esotici e di legno pregiato (mogano, ebano, tek, etc.), è agevolata dal fatto che la Bibbia per indicare il pavone impieghi la parola *thukki*, molto simile al corrispettivo termine in lingua tamil *thogkai*. Nel qual caso, i porti di Tarish, Mantai e Kurdiramalai, non lontano dalla attuale città di Jaffna, ove vive la popolazione Oviyar, potrebbero essere effettivamente le localizzazioni corrette.

Nel suo libro sulla storia naturale della regione di Travancore, nell'India del sud (oggi lo stato del Kerala), il dott. Mateer (The Land of Charity, citato in *Iside Svelata* di H.P. Blavatsky) scrive:

C'è un fatto curioso legato al nome di questo uccello che fa luce sulla storia delle scritte.

*Il re Salomone mandò la sua flotta a Tarshish (Primo libro dei Re 10:22), da cui ritornò dopo tre anni portando "oro e argento, avorio e scimmie, e pavoni". ora la parola usata nella Bibbia degli Ebrei per pavone è tukki, e poiché gli Israeliti naturalmente non avevano un nome per questi begli uccelli fino a quando non vennero importati per la prima volta in Giudea dal re Salomone, non c'è alcun dubbio che tukki è semplicemente la vecchia parola tamil tokei, il nome del pavone... Ancora, la scimmia in ebraico è koph,*

*mentre la parola indiana è kapi. L'avorio,abbiamo visto, abbonda nell'India meridionale, e l'oro è vastamente diffuso nei fiumi della costa occidentale. Quindi il paese di Tarshish di cui si è parlato era indubbiamente la costa occidentale dell'India, e le navi di Salomone erano le antiche navi delle Indie orientali". Da tutto ciò possiamo concludere che, oltre a "l'oro,l'argento, le scimmie e i pavoni", il re Salomone e il suo amico Hiram, così celebri nella Massoneria, trassero dall'India la loro "magia" e la loro "sapienza".*

A questo si può aggiungere il fatto che, oltre a "oro e argento, avorio, scimmie, e pavoni", il re Salomone e il suo amico re Hiram si portarono a casa qualcos'altro dall'India: la loro "conoscenza" e la loro "saggezza". Il famoso "Sigillo di Salomone" è composto con due triangoli opposti intrecciati, rappresenta la congiunzione di Spirito e Materia, che in India è lo Shri-Antara dei Brahmani e il segno di Vishnu. E molto facile risalire alle sue origini se ricordiamo la storia del re istruito nella scienza segreta ebraica della Kabala e i suoi rapporti con il re fenicio Hiram e con Ophir, il paese dei pavoni, dell'oro e dell'avorio che dobbiamo cercare nell'antica India.

Occorre anche precisare che quando gli antichi scrittori parlavano dell'India, non intendevano l'India odierna, ma quella arcaica. Vi era un'India superiore comprendente le regioni del Tibet, della Mongolia e della Grande Tartaria, un'India Occidentale Persia-Iran, dove si stabilirono i seguaci di Zoroastro, e un'India meridionale, l'attuale.

Il filosofo peripatetico di IV-III sec. a.C. Clearco di Soli scriveva: *"Gli Ebrei discendono dai filosofi dell'India. In India i filosofi sono chiamati Calaniani e in Siria sono detti Ebrei. Il nome della loro capitale è molto difficile da pronunciare. Si chiama Gerusalemme".* Megastene, storiografo, geografo e diplomatico anch'egli IV-III sec. a.C., visitò l'India quando vi fu mandato da Seleuco Nicatore, e affermò che gli Ebrei: *"Erano una tribù o setta indiana, chiamata Kalani".*

Ancora oggi vi è una presenza di Ebrei in India in tre gruppi principali: circa 16.000 di essi sono conosciuti col nome di "Ben-Israel" (figli d'Israele). Vi è poi un gruppo di circa 4.000 Ebrei nella costa sud-ovest dell'India, conosciuti col nome di "Giudei di Cochin"; essi vivono nella città di Cochin e dintorni. Circa 5.000 Ebrei poi, da Baghdad, con piccole aggiunte da Aden, Afghanistan e Iran,; essi sono conosciuti col nome di "Ebrei Baghadani" e vivono a Bombay, Calcutta e Poona.

Questi viaggi per mare della flotta Hiram - Salomone duravano tre anni, tra andata e ritorno. Queste spedizioni furono continuate dai successori di Salomone per due secoli e mezzo, fino all'anno 732 a.C. epoca in cui Rasin, re della Siria, portò via Asiongaber ad Achaz; scacciò gli Ebrei e vi ristabilì gli Idumei.

## ***SALOMONE NEL KASHMIR***

Agli albori della loro storia in occidente, gli Ebrei erano mescolati ai Fenici. Molti storici sembrano sostenere, con buone ragioni, che gli Ebrei erano simili o identici agli antichi Fenici. Secondo il Primo libro dei Re (9:13), Salomone accompagnò Hiram, il re fenicio di Tiro, in venti città, fra cui un posto chiamato Kabul, che è il nome della capitale dell’Afghanistan, un tempo parte dell’India.

La Bibbia afferma che Mosè morì, ma non dice (o nasconde volutamente) il luogo della sua sepoltura, con la generica frase che egli morì nella terra di Moab. I Mussulmani<sup>6</sup> affermano che la sua tomba si trova nel Kashmir. Nel IV secolo S. Giovanni Crisostomo si domanda: “*Ma ditemi non giacciono i resti di Mosè all’est?*”<sup>7</sup>. Mosè per gli abitanti del Kashmir fu seppellito in cima al monte Nebo, un monte sacro citato nella Bibbia<sup>8</sup> che si trova nella loro terra, come si trovano pure le pianure di Moab a 6,5 km dal monte Nebo. La tomba di Mosè, è venerata da circa 3.500 anni come la tomba del Profeta del Libro, da una piccola comunità ebraica che s’incarica ancora oggi della conservazione e della manutenzione del luogo dove si trovano i resti del loro padre storico.

*Il Kashmir è conosciuto ancora oggi dalla locale popolazione mussulmana come Bagh-i-Suleiman, il “Giardino di Salomone”, e alle pendici del Barehmooleh una montagna che sovrasta la città di Srinagar c’è un piccolo tempio chiamato takht-i-Suleiman, il “trono di Salomone”. Mullah Nadiri, uno storico che visse durante il regno del Sultano zainul Abidin, nella sua Storia del Kashmir (Tarikh-i-Kashmir), scritta nel 1413, egli riferisce che il tempio di Salomone (che era già antico di mille anni all’alba dell’era cristiana) takht-i-Suleiman, il “trono di Salomone” fu restaurato sulle fondamenta di un edificio più antico, crollato nel 78 d.C. da un architetto persiano, per ordine del re, durante il regno di Gopadatta (chiamato anche Gopananda), figlio del Rajah Akh.*

Secondo una tradizione, Salomone quando visitò la regione, divise in due la montagna Barehmooleh per realizzare un canale per l’acqua che ancora oggi scorre verso il grande lago “Dal” o Satisar. Abdul Nabi Kashmir scrive che il Salomone sul suo trono sbarcò sulla montagna, e dopo aver preso posto sulla vetta ordinò a due Jinn, di nome Kashyap e Mir di drenare l’acqua del lago Dal. I due Jinn hanno obbedito al suo ordine e il lago è stato prosciugato attraverso un passaggio a Baramulla. Così la collina divenne nota come Takht-i-Suleiman.

Il Takht-i-Sulaimani (trono di Salomone) o la collina Shankaracharya, che si erge sul Nehru Park e il Dal-Lake, è un filo conduttore nella storia del Kashmir che gli ha legato molti ricordi contrastanti. Non solo i pandit del Kashmir e i musulmani del Kashmir, ma anche gli ebrei e i viaggiatori cristiani rivendicano in qualche modo la collina.

È stato scritto nelle tradizioni teologiche che il profeta Solimano sbarcò sulla montagna Takht-i-Suleiman,. D’altra parte alcuni viaggiatori ebrei in Kashmir suggeriscono che il re Salomone abbia in loco costruito un tempio ebraico. La vetta su cui si trova il takht-i-Suleiman è sacra anche per gli Indù, ora chiamata Shankaracharya, oggi è coronata con un tempio Indù. Anche i Buddhisti del Ladakh credono che il trono di Salomone sia stato la dimora del santo Padmasambhava, che ha portato il Buddismo Mahayana in Tibet nell’ottavo secolo.

La denominazione di molte cime di colline in tutto il mondo come Takht-i-Suleimani non è limitata al Kashmir e alla sua storia. In molti paesi è stato seguito lo stesso approccio storico che si sviluppa in una catena di tradizioni ed eventi storici di nominare le cime delle colline come trono di Salomone sulla base

---

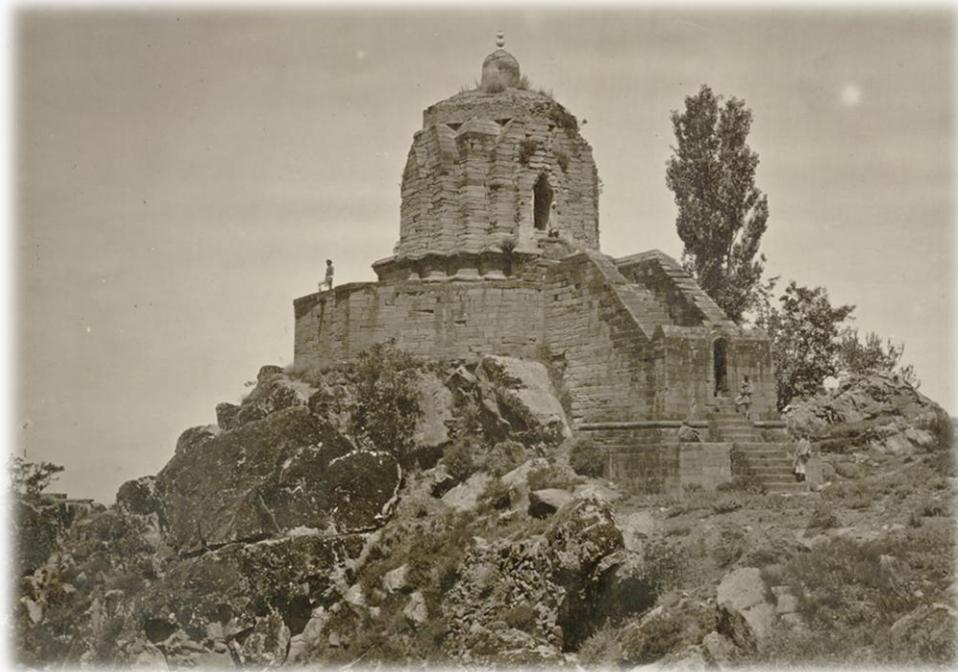
<sup>6</sup> Abdul Qadir, Hashmat-i-Kashmir.

<sup>7</sup> Omelia 26, epistola agli Ebrei, cap. 3.

<sup>8</sup> Bibbia fu riscritta da Esdra nel periodo di cattività in Babilonia.

teologica dell'approdo del trono di Salomone sulle cime delle colline, Salomone stesso salendo sulla collina vertici, il suo pregare sullo stesso e alleviare la gente comune da grandi angosce o calamità.

*FIGURA 16. KASHMIR TAKHT-I-SULEIMANI IL TRONO DI SALOMONE*



Il takht-i-Suleiman di Srinagar non è la sola montagna-trono del re biblico nella grande estensione di territorio che va dalla Palestina all'India. Nel nord-ovest dell'Iran, a sud della città di Tabriz, situata in un paesaggio straordinariamente bello paragonabile alla "Valle Felice", c'è un'altra montagna che porta lo stesso nome Takht-e Soleyman (che significa «Trono di Salomone») è il più sacro santuario dello Zoroastrismo e dell'antico Impero sasanide. Secondo la tradizione popolare il re Salomone aveva l'abitudine di imprigionare creature mostruose all'interno di un vicino cratere profondo circa 100 metri, detto Zendan-e Soleyman (la Prigione di Salomone). In un altro cratere all'interno della stessa città si trova una sorgente naturale, che secondo la leggenda venne creata da Salomone stesso. È nota soprattutto per la sua estensione di ruderi, le cui parti più antiche risalgono all'inizio del primo millennio avanti Cristo. In tempi successivi fu costruito qui un importante "tempio del Fuoco", secondo la leggenda, ogni sovrano sasanide si recava qui per inchinarsi davanti all'altare del sacro Fuoco, prima di salire al trono.

## ***IL TRONO VOLANTE DI SALOMONE***

Una descrizione che pone in evidenza i meccanismi cui era munito il Trono di re Salomone si trova nel libro di Ester:

*“Tale splendore, un'abbondanza di oro e pietre preziose, avrebbe già dovuto risvegliare tutti coloro che videro il trono del re Salomone, ma i miracoli non finirono qui. Migliaia di meccanismi furono montati sul trono, costringendo tutti gli animali sulla strada per il trono a presentare Salomone con zampe e ali in modo che potesse appoggiarsi su di loro, salendo al trono. Quando Salomone sedette sul trono, una colomba con la Torà nel becco volò in ginocchio. Secondo le fonti, gli animali iniziarono a muoversi anche quando apparve un falso testimone davanti al trono, terrorizzando il bugiardo e costringendolo a confessare”.*

E ogni volta che il re desiderava salire al trono, il toro sul primo passo avrebbe, con un aggeggio meccanico mobile, distese l'avambraccio e avrebbe posto il re sul secondo gradino, e così via, fino a salire sul sesto gradino, sul quale le aquile meccaniche dell'ascensione poi scesero e sollevarono il re, ponendolo sul suo trono. Allora le leggende islamiche che narrano del Trono volante di Salomone hanno una base tecnologica.

Il Corano (Cor 34:11-13) ci riferisce al dono divino ricevuto da Salomone di essere trasportato dal vento a una velocità che aveva del miracoloso, peculiarità ripresa da alcuni storici arabi fra cui si può ricordare Tabarī, che parla di un viaggio fra la Siria e Istakhr, in Iran, e al-'Awtabi che parla di un viaggio fra Istakhr e Gerusalemme durante il quale sorvolò l'Oman dove vide a Salut, sito posto nella zona di Nizwa, un palazzo che sembrava appena terminato e abitato da un'aquila la quale, interrogata dal profeta, riferì di essere arrivata in quel luogo 800 anni prima e di avervi trovato già il palazzo disabitato ma in ottimo stato.

Si legge nel Corano: *“E Salomone fu l'erede di David; e disse: “O uomini! Siamo stati istruiti al linguaggio degli uccelli (cioè degli Angeli) e colmati di ogni cosa ...”.* Gli uccelli dominano l'elemento aria, anello tra la realtà terrena e il regno dei cieli. Gli alchimisti videro in essi un legame tra il volo e l'anima dell'uomo, la cui vocazione è di tendere alla spiritualità. Gli uccelli sono presi di frequente come simbolo degli angeli, vale a dire precisamente degli stati superiori.

Secondo il Corano è l'*upupa* a far incontrare la Regina di Saba e il Re Salomone, diventando così messaggero d'amore. Nell'antica Grecia e in epoca romana l'*upupa*, per il suo profilo elegante e la sua cresta, è sempre associata alla regalità, per questo Aristofane nella sua commedia “Gli uccelli” mette proprio l'*upupa* come re del popolo alato.

Nelle Legends of the Bible, raccolte da L. Ginzberg, si narra del resto della grande Aquila Bianca sulle cui ali Salomone avrebbe solcato i cieli sopra Israele. Simorgh dei persiani, un'Aquila Reale, incarnava in origine Salomone nel folclore ebraico stesso modo di Zeus tra i greci. E. Frankel, The Classic Tales: 4,000 Years of Jewish Lore racconta che una volta mentre il monarca *vagava in cielo sul gigantesco uccello* ebbe un colpo di sole, ma delle upupe lo protessero. Riconoscente egli cercò di sdebitarsi assegnando al Re delle Upupe una corona d'oro, che fu poi costretto per via dei cacciatori a tramutare in corona di piume, la cresta di cui va ora fiero il volatile.

La visita della Regina di Saba visita a Gerusalemme tra il 1000 e il 950 a.C., è menzionata nel Talmud ebraico, nella Bibbia (Cronache II, 1), nel Corano e in racconti mussulmani posteriori. Secondo il I Libro dei Re dell'Antico Testamento, la Regina di Saba sentì giungere fino alle sue terre la fama del Re Salomone, conosciuto anch'egli per la sua saggezza, la sua arguzia, la sua ricchezza e virilità. Nella tradizione islamica, invece, l'incontro non fu così casuale: si rifà alla leggenda secondo la quale *Re Salomone poteva parlare agli animali grazie al magico sigillo donatogli da Dio l'anello di Salomone.*

Secondo l'antica tradizione etiope del *Kebra Negast* (la gloria dei Re) la regina Makeba di Saba intraprese un viaggio per vedere Salomone e la sua Arca dell'Alleanza e dal re ebbe un figlio di nome Menelik I. Il

Kebra Negast narra che re Salomone e parte della sua corte erano solito fare visita al figlio e alla regina a bordo di una macchina dei cieli, che in un solo giorno percorreva una distanza che si traversava in tre mesi a piedi. Lungo tutto l'oriente fino alle regioni del Kashmir si trova una serie di montagne note come i "Troni di Salomone" e si è pensato che queste fossero delle basi di atterraggio della nave volante (il leggendario tappeto volante) di Salomone.

Secondo il I Libro dei Re dell'Antico Testamento, la Regina di Saba senti giungere fino alle sue terre la fama del Re Salomone, conosciuto anch'egli per la sua saggezza, la sua arguzia, la sua ricchezza e virilità. Nella tradizione islamica, invece, l'incontro non fu così casuale: si rifà alla leggenda secondo la quale *Re Salomone poteva parlare agli animali grazie al magico sigillo donatogli da Dio l'anello di Salomone.*

Se Re Salomone volava in Etiopia per far visita alla Regina di Saba e al figlio Menelik I, per quale motivo volava nel Kashmir in oriente? Volava in direzione della catena montuosa del Kun Lun, dove secondo la tradizione vi sia Shamballa?

La tradizione islamica narra che il profeta Solimano, a cui Dio aveva conferito il potere di comandare i Jinn, ogni sorta di creatura e di forze soprannaturali, i suoi viaggi attraverso il mondo raggiungevano il Kashmir o Satisar sul suo tappeto volante anche indicato come il suo trono (Mohammad Ashraf Fazili: Il glorioso passato del Kashmir).

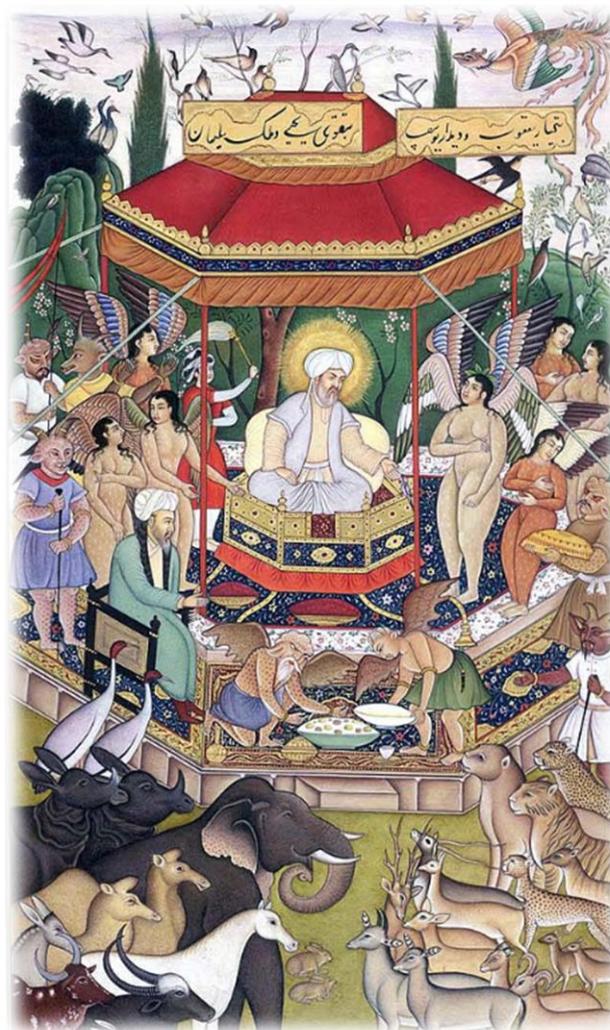
In Oriente, nel Kashmir, una montagna porta il nome di Trono di Salomone. *“La montagna ha ricevuto il nome di Salomone da una leggenda che Salomone, desiderando una tregua dalle convenzioni della vita di un sovrano e dal peso della sua corte, si è spostato con la moglie preferita su un tappeto volante su questa montagna. Qui, ancora una volta, incontriamo la menzione di “volare e apparecchio” posseduto da Salomone.”* (N. Roerich Pir-Panzal 1925).

Molti storici hanno chiamato il Kashmir Bagh-i-Suleiman o il Giardino di Salomone secondo la tradizione storica che sostiene la venuta del grande re, il profeta, il salvatore del popolo, il re Salomone o il profeta Solimano, il cui dominio si estendeva da uno angolo della terra conosciuta ad un altro e il cui atterraggio sulla sommità della collina, ora conosciuta come Shankaracharya.

Pandit Ratnagar che visse prima di Kalhana, menziona anche la venuta di Salomone di nome Sandiman, che arrivò volando sul suo trono con Jinn, uccelli e altre creature sotto il suo comando dal territorio occidentale del mondo conosciute e atterrò sulla collina ora conosciuta come Shankaracharya. Anche Bernier, nei suoi 'Viaggi nell'Impero Moghul', fa riferimento a un'antica tradizione del Kashmir che indica l'arrivo del re Salomone in Kashmir.

**FIGURA 17. IL TRONO VOLANTE DI SALOMONE**

Nella Bibbia (1 Re VII, 6) vi è un vago cenno al Trono come luogo di Giustizia provvisto di sei gradini. Nella tradizione islamica è raffigurato in miniatura dove i sei gradini diventano la forma esagonale del Trono, e



spesso compare in alto il Simorgh, o l'Aquila, quand'è Volante. In questo caso è affiancata l'Upupa. Il leggendario Trono Volante di Salomone, islamiche di *forma esagonale*, cui prestava obbedienza l'intero mondo.

*Fino ad ora, nelle credenze della gente, Re Salomone vola attraverso le vaste distese dell'Asia sul suo meraviglioso congegno volante. Molte montagne dell'Asia sono coronate o con delle rovine o con delle pietre che portano l'impronta del suo piede o delle sue ginocchia, come segno delle sue prolungate preghiere. Questi sono i cosiddetti Troni di Salomone. Il grande Re volò su queste montagne, raggiunte tutte le cime, lasciò dietro di sé le cure del governo e qui rinfrescò il suo spirito. La montagna di Salomone, i tesori nascosti di Salomone, la Saggazza di Salomone, il misterioso potere dell'anello di Salomone, il sigillo di Salomone col suo potere di discriminare tra la luce e le tenebre - a chi altro l'Asia ha dedicato così tanta ammirazione e così tanto rispetto? N. Roerich, Re Salomone 1928 dal libro Shamballa.*

*Un quadro dipinto da Nicolas Roerich ed esposto nel Museo di Mosca, ritrae la leggenda del Re Salomone mentre viaggia seduto su un "tappeto volante" sorvolando montagne che in base a quanto scritto da N. Roerich sono quelle del Kashmir.*

**FIGURA 18. N. ROERICH SALOMONE SUL TAPPETO VOLANTE**



In Sovramundano è scritto: “ Dal tempo delle navi volanti di Atlantide la conquista dell'aria sembrò per lungo tempo perduta. Ma il pensiero del volo era destinato a sopravvivere. Gli uomini cominciarono a sognare aeronavi, uccelli di ferro, tappeti volanti. **Già Salomone fece uso di un congegno volante**, e alla fine il Nostro amato Leonardo pose le basi scientifiche dell'aeronautica.”. In Sovramundano III, 556, è scritto: “Ursvati sa che gli Atlantidi conoscevano i viaggi aerei. Non è strano che dopo la distruzione di quella terra una tale conquista si sia persa? Alcuni sopravvissero che conoscevano il segreto del volo. Nelle cronache rimasero ciononostante solo brevi cenni a quelle navi del cielo, poi dimenticate per tanto tempo. **Le notizie di Salomone e del suo aereo divennero semplici favole, assieme ai tappeti volanti.** Per molto tempo l'umanità ha sognato le ali, per millenni.” (I, 121).

Ulteriori notizie ci giungono dall'antichità di tappeti o apparecchi volanti: Phraates II, re dei Parti, del II secolo a.C., intraprese la battaglia contro Antioco VII, re dell'Impero seleucide e lo sconfisse, volando dalle alture della montagna Zagros su un tappeto volante che lanciava fiamme e fulmini. Dopo l'attacco vittorioso, si racconta che il re Fraate fece un giro trionfale volando sopra le teste dei suoi soldati.

Secondo Hai ben Sherira dell'Accademia talmudica, nella biblioteca distrutta di Alessandria innumerevoli "tappeti magici" erano di casa. Il tappeto volante di Salomone era dunque una piattaforma volante, un particolare apparecchio. Quindi, tappeti volanti o antichi Vimâna?

In quale tunnel sotterraneo Salomone trovò il suo aereo e le istruzioni per farlo viaggiare, visto che doveva essere ben grande perché doveva trasportare re Salomone e parte della sua corte come quando era solito fare visita alla regina di Saba. Si presume che dopo la sua morte fu nuovamente occultato nelle caverne da cui era uscito. Il sito archeologico di Baalbek in Libano è una struttura in pietra tra le più grandi del mondo, la parte più antica è costituita da enormi blocchi di pietra tagliata disposti per formare una piattaforma che poi fu sovrastata da templi romani. In precedenza doveva essere un tempio del Sole preistorico.

Al-Qazwini Zakariya ibn Muhammad, nella sua *Cosmografia*, narra che Baalbek era connesso a Balkis, la leggendaria regina di Saba e a Salomone. Nel primo Libro dei Re, troviamo la descrizione della costruzione del tempio di Salomone, in cui si dice che collaborarono gli esperti Fenici, sia come direttori dei lavori che come costruttori.

Nei testi dei musulmani, dei cristiani maroniti e dei cristiani ortodossi, quindi, non viene mai menzionata l'attribuzione ai romani della costruzione del sito, ma raccontano che il primo insediamento di Baalbek fu costruito prima del diluvio universale dallo stesso Caino, figlio di Adamo, che YHVH bandì dalla "terra di Nod", per aver ucciso il fratello Abele. Una versione confermata anche dal patriarca maronita Estfan Doweini, il quale riferisce che "La tradizione ci dice che la fortezza di Baalbek è la costruzione più antica del mondo. Caino la costruì durante una crisi di demenza feroce. Le diede il nome di suo figlio Enoch e la popolò con i giganti che erano stati puniti dal diluvio per la loro iniquità". La costruzione cadde in rovina al tempo del diluvio e fu successivamente ricostruita dai giganti sotto il comando di Nimrod, il grande cacciatore, e re del paese di Sennar (Genesi 10, 32). Altre leggende narrano che Nimrod ribellandosi al suo dio costruì la torre di Babele, ma questi fatti sono antecedenti e non post all'ultimo diluvio di 12000 anni fa!

Nel libro "Impronte degli Dei" di Graham Hancock c'è scritto che l'imponente piattaforma megalitica di Baalbek non è una struttura unica nel suo genere, ma che esiste una copia del tutto simile a Gerusalemme in Israele. Oggi questo sito è famoso in tutto il mondo per essere la sede del Muro del pianto e del Tempio della Roccia. In entrambi i casi si tratta di Blocchi di 600/700 tonnellate, sui quali si può distinguere la medesima tecnica di lavorazione. Non è necessario essere archeologi per capire che siamo di fronte a due strutture megalitiche del tutto simili, presumibilmente costruite da una civiltà ignota e riutilizzate in tempi più moderni come solide fondamenta per gli edifici di culto. Le due piattaforme sono distanti tra loro 350 km.

## ***I MISTERI DELL'ARCA DELL'ALLEANZA E DEL SUO CONTENUTO***

L'Arca fatta fare da Mosè è descritta nel Libro dell'Esodo è un contenitore chiuso. Sopra il coperchio fu posto il Propiziatorio d'oro puro. L'Esodo parla chiaro e più volte il propiziatorio era messo sopra l'Arca e non era il suo coperchio.

*“Farai due Cherubini d'oro: li farai lavorati a martello sulle due estremità della Kapporet. Fa' un Cherubino ad una estremità e un Cherubino all'altra estremità. Farete i Cherubini tutti di un pezzo con la Kapporet alle sue due estremità. I Cherubini avranno le due ali stese verso l'alto, proteggendo con le ali la Kapporet; saranno rivolti l'uno verso l'altro e le facce dei Cherubini saranno rivolte verso la Kapporet”* (Esodo 25:18-20).

**FIGURA 19. MODELLO DELL'ARCA DEL PATTO DI MOSÈ**



L'Arca era un cofano di legno resinoso ricoperto di due lastre d'oro, all'interno e all'esterno. Nel campo dell'elettricità, si può definire questo particolare contenitore come un condensatore. Mosè aggiunse a questo condensatore quattro antenne metalliche, sotto forma di ali dei due «Cherubini» per raccogliere l'elettricità statica ... ciò era sufficiente per fulminare un uomo, come accadde a quel povero Uzza il quale, un giorno, volle toccare l'Arca? Il numero Due dei Cherubini a guardia dell'Arca ci sta ad indicare che essi rappresentano la polarità positiva e negativa, che a livello fisico eterico rappresenta il potere elettromagnetico, la folgore.

Mosè depose le Due Tavole nell'Arca e organizzò una guardia di sacerdoti: «consacrati a Dio». I Leviti d'altra parte compiono il loro servizio di guardia solo dai 25 ai 50 anni. Poi passano nella riserva. Mosè vuole una guardia solida: non chierichetti né veterani. E lo straniero che si avvicina alle Tavole è punito colla morte.

Fonti talmudiche ricordavano che: *“Il sommo sacerdote di Israele entrava e usciva **alla luce emanata dall'Arca Santa**”*, una condizione che non si verificò più dopo la scomparsa dell'Arca. *L'Arca era fonte di luce*. Quando Mosè scese dal Monte Sinai, aveva le due Tavole della Testimonianza. Egli non sapeva che la sua pelle era raggianti ... il suo volto brillava ... non potevano avvicinarsi a lui. *Fu l'energia emanata dalle Due Tavole di pietra scritte dal dito di Dio a far brillare il volto di Mosè*. Scrive Louis Charpentier nel libro 'I Misteri della Cattedrale di Chartres':

*Mosè volesse dare la possibilità di utilizzare lo strumento di potenza solo a quelli che ne avevano acquistato la dignità; ed è per questo che egli non solo vietò l'accesso alle Tavole ma ancora ebbe la più grande cura di mettere la fiaccola sotto il moggio. E ammettendo che un uomo fosse riuscito a superare la triplice difesa dei leviti armati, dell'Arca elettrificata e delle difese segrete (quelle che davano le «emorroidi» ai filistei) ancora, quest'uomo, per utilizzare le Tavole dovrebbe essere stato iniziato alla loro lettura. Questa iniziazione, Mosè la dà in un commentario in lingua semitica e in una scrittura che forse inventa lui stesso. E questa scrittura criptica è ottenuta mediante un sistema numerico che più tardi sarà chiamato la Kabala ... Il segreto è ben sigillato. E più ancora di quanto sembri, giacché i commentari di Mosè, che sono costituiti*

*dai suoi libri sacri e che erano scritti criptologicamente in nessun caso, dovevano essere modificati, nemmeno di uno iota. Ogni cambiamento renderebbe indecifrabile la crittografia”.*

Sotto la guida di Mosè, severamente custodita, l'Arca seguì o precedette il popolo, dal deserto del Sinai a Horma, al paese di Moab, al paese di Galaad. Dopo la morte di Mosè, sotto la guida di Giosuè, essa passò in Giordania ed entrò in Palestina dove seguì le vicende delle lotte. Dopo l'entrata del popolo ebraico nella Terra d'Israele, la “tenda del convegno” fu eretta a Silo (Giosuè 18,1) e vi rimase fino al tempo di Samuele. A quel tempo gli Israeliti decisero di portare l'Arca in battaglia contro i Filistei perché assicurasse loro la vittoria come avveniva ai tempi di Mosè e di Giosuè, ma così non accadde gli ebrei vennero sconfitti, morirono in quell'occasione 30.000 fanti e l'Arca fu catturata dai nemici (1 Samuele 4,1-11), che saccheggiarono anche il Mishkan, il "tabernacolo" in cui l'Arca veniva custodita. Scrive Louis Charpentier nel libro ‘I Misteri della Cattedrale di Chartres’:

*“Dopo il Libro di Giosuè, si fa scarsa menzione dell'Arca, se non come un oggetto sacro, un «portafortuna», di cui gli scrittori ignorano o vogliono fingere di ignorare il profondo valore.*

*Ai tempi di Samuele, i Filistei sconfissero Israele e l'Arca di Dio fu presa e portata ad Ashod, nel tempio di Dagon, dove causò alcuni danni, in particolare provocando agli abitanti della città le emorroidi, sarebbe sorprendente che la traduzione fosse esatta, probabilmente si trattava di incidenti emofilici ai quali forse non era estranea un'azione radioattiva ... Da Ashod, sempre in possesso dei Filistei, l'Arca fu trasportata a Gath, poi a Ekron, sempre provocando gli stessi effetti sugli abitanti di quei luoghi.*

Alla fine, spaventati, i Filistei la restituirono agli Israeliti che la trasportarono a Kirjath-Jearim.

*Que' di Kiriath-Jearim vennero, menarono su l'Arca dell'Eterno, e la trasportarono in casa di Abinadab, sulla collina, e consacrarono il suo figliuolo Eleazar, perché custodisse l'Arca dell'Eterno.*

L'Arca fu restituita dai Filistei e poi trasportata nella casa del levita Aminadab o Abinadab famoso per la sua giustizia e la pietà, alla cui casa fu portata l'Arca, perché era un luogo adatto per Dio, essendo la casa di un uomo giusto, cioè un Iniziato (Antichità Giudaiche, 6.18). L'Arca rimase in quella casa per 70 anni circa, finché Davide dispose di trasferirla a Gerusalemme. Solo dopo Saul, Davide il vincitore di Golia attribuisce all'Arca importanza, oltre che venerazione. Egli balla intorno ad essa, come un pianeta intorno al Sole, e la qual cosa gli procura del disprezzo.

*Davide radunò di nuovo tutti gli uomini migliori d'Israele, in numero di trentamila. Poi si alzò e partì con tutta la sua gente da Baalà di Giuda, per trasportare di là l'Arca di Dio, sulla quale è invocato il nome, il nome del Signore degli eserciti, che siede in essa sui Cherubini. Posero l'Arca di Dio sopra un carro nuovo e la tolsero dalla casa di Aminadab che era sul colle.*

Il regno è al sicuro dagli acerrimi nemici e pertanto deve essere fatto il trasporto dell'Arca a Gerusalemme con il carro di Aminadab scortato con trentamila guerrieri. Nell'Esodo si precisa che era trasportata come una lettiga sospesa a due pali di legno infilati in quattro appositi anelli. Le sbarre di legno non dovevano mai essere tolte, l'Arca non doveva essere toccata per nessun motivo, ne poteva essere avvicinata senza le dovute precauzioni, pena la morte. Durante il regno di Davide, mentre l'Arca stava per essere trasportata a Gerusalemme uno dei buoi che la trainava, cadde al suolo, subito si avvicinò un uomo figlio di Aminadab di nome Uzzah che appena toccò il sacro oggetto, fu folgorato perché l'aveva incautamente toccata.

Il carro di Aminadab che trasportava il Dio degli Eserciti, le Tavole di Pietra e la verga di Aronne erano dunque un potere tremendo, uno strumento usato in guerra. Il carro di Aminadab è menzionato anche da Salomone nel Canto dei Cantici in relazione con Sulamith o Sulammitta (il nome significa Perfetta) è l'amata di Re Salomone nel Cantico dei Cantici. “Non so, l'anima mia ha fatto di me i carri d'Aminadab” (CdC 6,12). I commentatori pur affermando che questo brano è oscuro, commentano che l'anima di Sulamith è turbata dai carri di Aminadab.

*Sono nera e sono bella o figlie di Gerusalemme, come le tende di Kedar, come il padiglione di Salomone*” (CdC 1, 5). Al posto della meno nota Sulamith nelle cattedrali gotiche accanto a Salomone è raffigurata un suo alter ego, la Regina di Saba.

È scritto che Aram generò Aminadab antenato di Re David, anche se Giuseppe Flavio precisa che l’Aminadab in questione era un levita, famoso per la sua giustizia e la pietà, alla cui casa fu portata l’Arca, perché era un luogo adatto per Dio, essendo la casa di un uomo giusto, cioè un Iniziato (Antichità Giudaiche, 6.18). Aminadab, infatti, come leggiamo nei Numeri, fu padre di Naasson, con Mosè nel deserto, che era principe del popolo di Giuda. L’altra indicazione riportata è il carro di Aminadab che trasportò l’Arca dell’Alleanza.

L’Arca fu presa in consegna da David, portata a Gerusalemme e poi da suo figlio, il Re Salomone. Nel Cantico dei Cantici di Re Salomone troviamo una frase sibillina:

*Non svegliate, oh! Non svegliate la Diletta che all’ora scelta da Lei.*

La Diletta è l’Arca o meglio il suo potere che può essere risvegliato solo dal Designato, o dall’Ordine mistico designato quando giungerà il momento.

L’Arca del Patto di YHVH corrisponde al potere generatore inteso su più livelli, cui al livello fisico eterico è elettricità, folgore.

Appena costruito il Tempio, Salomone fece mettere l’Arca nel Santo dei Santi, che però conteneva solo le Tavole di pietra. Salomone aveva fatto togliere dall’Arca il bastone di Aronne e il vaso con la Manna, per depositarli in un luogo non menzionato cioè segreto. L’ultima menzione «diretta» fatta dell’Arca, nei libri sacri, si trova nel libro dei Re: *“Allora Salomone disse: L’Eterno ha dichiarato che avrebbe abitato nell’oscurità. Io ho terminato di costruire una casa che sarà la Tua residenza, Dio, una dimora dove Tu abiterai eternamente”* (I, 8-12). Dopo di che non si trova più nessuna menzione, nei libri storici, dell’Arca.

Poiché Salomone fece fare due enormi Cherubini ai lati e a guardia dell’Arca, allora a cosa servivano i due Cherubini sul coperchio dell’Arca? Forse non c’erano più, e *all’interno dell’Arca custodita nel Tempio non c’era più il bastone di Aronne e il vaso con la Manna, erano stati tolti e occultati, perché?*

La verga di Aronne e la manna appartengono alle 10 cose di potere divino che appartengono alla tradizione misterica ebraica. Nel trattato Pirchè Avot (5, Mishnà 6), che fa parte del Talmud babilonese, è scritto che *dieci cose furono create alla fine Sesto Giorno della creazione del mondo*. Dieci cose create alla fine del Sesto Giorno. Dieci detti della creazione. Dieci Comandamenti. I 10 Sephiroth. I Dieci diversi gruppi di anime: i capi, i sapienti, i saggi, coloro pieni di grazia, i forti, coloro che mostrano come vivere secondo la Torà, i profeti, coloro che hanno visioni, i giusti, i re.

Le dieci cose sono:

1. la bocca della terra;
2. la bocca della sorgente;
3. la bocca dell’asina;
4. l’arcobaleno;
5. la manna;
6. la verga;
7. lo Shamir;
8. la scrittura;
9. lo scritto;
10. le Tavole dell’Alleanza.

Secondo il Rabbi Jiona, *la bocca della terra* è il baratro che inghiottì il levita Kòrach e i suoi accoliti, ribelli a Mosè (Num. 16, 32). Un fuoco divorò i duecentocinquanta notabili che avevano sostenuto la rivolta. *La*

*bocca della terra che si aprì di fronte alla tenda che conteneva l'Arca del Signore, è equivalente alla mano sinistra di Dio.*

*La bocca della sorgente* è la roccia da cui Mosè fece scaturire l'acqua dal deserto (Es. 17, 6).

*La bocca dell'asina* allude all'asina di Balaam. I due profeti, il pagano Balaam e Mosè erano equiparati in potenza. Balaam aveva avuto l'incarico di scacciare con la magia della parola gli Ebrei penetrati nel suo territorio. Il Signore aprì la bocca dell'asina che, al contrario del suo padrone, intese meglio di lui la volontà di Dio. L'asina ha riconosciuto la forza avversaria e ha il pericolo, risparmiando così Balaam dalla morte.

Un Midrash narra che *pietre preziose scendevano dal cielo assieme alla Manna*, che è descritta come un cibo celeste dato agli Ebrei. *Giovanni l'autore dell'Apocalisse* precisa che la manna è collegata a una pietra: "A colui che è andato oltre, Io darò da mangiare la manna segreta (la conoscenza occulta che discende come saggezza divina dal cielo). Leggendo tra le righe scopriamo che la manna exoterica è cibo per il corpo fisico, ma che la manna segreta è legata alla pietra preziosa caduta dal cielo in grado di rendere nuovo l'uomo. La manna misterica viceversa è una pietra sacra caduta dal cielo con poteri portentosi.

Gli Ebrei narrano che *la verga* creata al tramonto del sesto giorno, fu data ad Adamo che la diede a Enoch, poi passò a Noè fino a Giuseppe che la portò in Egitto. Il sacerdote Jethro il veggente madianita, s'impadronì in Egitto del bastone, lo portò nel suo paese e lo piantò nel suo giardino, dove mise radici e fiori. Dopo questo fatto Mosè dopo essere stato per 40 anni nel paese di Madian ritorna in Egitto, portando con sé la verga. La verga di Mosè aveva grandi poteri: fece schiantare la roccia di Horeb per far scaturire l'acqua; distrusse dirigendola verso le schiere degli Amalechiti che attaccavano gli Ebrei.

Il Signore disse a Mosè di porre nella tenda della radunanza davanti alla Testimonianza dodici verghe, una per ogni tribù, e quella che fosse fiorita avrebbe indicato la scelta operata dal Signore. *La verga di Aronne che fiorì, era come quella creata al crepuscolo del sesto giorno*, che fu piantata nel giardino del Veggente Jethro e li fiori (sotah 486), si dice che Mosè utilizzò lo Shamir nel deserto per tagliare le 12 pietre dell'Efod, il pettorale del giudizio destinato ad Aronne, come stabilito nel patto col Signore. Il potere dell'Arca dell'Alleanza poteva essere convocato solo da un sacerdote che indossava un pettorale sacro con 12 pietre preziose. Salomone certamente usò lo Shamir che gli fu portato dal "guardiano del cielo" Ashmedai" al quale si attribuisce il titolo di "principe dei demoni o geni". Secondo lo Zohar, lo Shamir spaccava e tagliava ogni cosa, tant'è che "per la costruzione del Tempio di Salomone, grazie al suo utilizzo, durante i lavori, non si udì rumore di martelli, scalpelli, picconi o di altri utensili" (1 Re 6,7 e Talmud babilonese). Con la fine dei lavori del Primo Tempio, oppure con la distruzione del Tempio stesso, anche lo Shamir scomparve.

Secondo gli egiziani la scrittura fu loro insegnata dal dio Thot durante il regno di Osiride; e questa tradizione ne conferma le origini antichissime. L'alfabeto ebraico è fatto con 22 lettere, le consonanti di Dio. Lo scritto si riferisce all'Insegnamento segreto scritto sui sacri rotoli.

Louis Charpentier è convinto che con l'Arca e con le Tavole della Legge, i Templari abbiano scoperto la scienza arcana, la matematica divina che ha permesso loro l'edificazione delle cattedrali. Questa scienza disparve con la distruzione del Tempio di Salomone, per poi riapparire con il gotico primitivo.

*L'arcobaleno* è formato da sei colori più il settimo la sintesi, e rappresenta i sette cieli. *Il mio arco (baleno) pongo sulle nubi e sarà il segno dell'alleanza tra me e la terra.* Genesi, IX, 13. Tre primari e tre secondari, costituiscono i colori dell'arcobaleno le tre folgori polarizzate del potere elettrico.

Perché le Tavole di pietra della Legge erano Due non ne bastava una? La suddivisione dei Dieci Comandamenti nelle Due Tavole in due volte cinque è dovuta al simbolismo corrispondente del Cielo e della Terra, che corrispondono ai cinque rapporti con Dio e ai cinque rapporti tra gli uomini. Non a caso il Pentateuco (penta = cinque) è suddiviso in cinque libri. La Creazione, così com'è descritta nel primo capitolo del Genesi, contiene esattamente 32 volte il nome Élohim (che è stato sostituito dalla parola Signore Iddio),

10 volte in relazione all'affermazione *Élohim creò. Trentadue*  $32=2^5$ , è la quinta potenza del numero Due è il numero dei Sentieri divini del Sepher Yetzirah.

Mosè quando scese dal Monte Sinai, aveva le due Tavole della Legge. Egli non sapeva che la sua pelle era raggianti ... il suo volto brillava ... non potevano avvicinarsi a lui. Fu l'energia emanata dalle Due Tavole scritte dal dito di Dio a far brillare il volto di Mosè. *Alcuni fra i più seri studiosi biblici affermano che le Due Tavole di Pietra erano, in realtà due pezzi meteorite*<sup>9</sup>. L'Arca dell'Alleanza conteneva *Due Tavole Di Pietra* incise dal Signore, che è un Fuoco che consuma. La Pietra Nera custodita nella Ka'aba, secondo le parole di Maometto cadde in terra dal cielo.

Le Due Tavole di Pietra della legge mosaica erano poste affiancate sull'altare come un'unica pietra con la sommità arrotondata ... *la pietra di destra è a polarità maschile, quella di sinistra è a polarità femminile*.

Le Due Tavole della Legge, sono qualcosa di estremamente sacro, di molto prezioso, qualcosa di terribilmente pericoloso perché nessuno vi aveva accesso, nemmeno i Leviti di guardia, solo il Sommo Sacerdote, vi poteva avere accesso una sola volta l'anno. I primi a farne le spese del potere letale dell'Arca furono i figli di Aronne, Nadab e Abihu, che dopo aver acceso dell'incenso in un contenitore di metallo all'interno del tabernacolo dove era custodita, da questa si sprigionò una "fiamma che li divorò".

Probabilmente alla morte di Salomone in obbedienza a un suo precedente ordine, l'Arca fu occultata, o sotterrata. Alla morte di Salomone attorno al 930 a.C., gli successe il figlio Reoboamo. Ma era appena salito al trono quando scoppiò una rivolta contro la casa reale, guidata da un Eframita esiliato, Geroboamo, con il pretesto di tassazioni esorbitanti. La ribellione provocò una secessione: il regno fu diviso in due parti. le dieci tribù del nord formarono uno stato indipendente con il nome di Israele e fecero Geroboamo loro capo. le due tribù del sud ribattezzarono il loro territorio Giudea e continuarono ad essere governate dalla Casa di Davide.

È certo che in Gerusalemme assediata da Nabucodonosor, l'Arca fosse il primo oggetto che doveva essere sottratto ai possibili vincitori. Quando fu presa Gerusalemme, non fu fatta nessuna menzione dell'Arca nel bottino dei vincitori caldei. E Salomone non ha forse detto che sarebbe rimasta nell'oscurità? E questo non poteva essere il caso del Santo dei Santi. Nell'elenco di tali oggetti non c'è l'Arca col suo contenuto, né il propiziatorio, né il candelabro d'oro di Mosè a sette bracci, ma solo vasi d'oro e d'argento, palette e coltelli utili per il tempio di Marduk. Tutti questi oggetti vennero restituiti (Esdra 1,9) e risultarono presenti nel tempio del post esilio.

La Bibbia ci racconta, insieme ad altre fonti ebraiche, come il monte Moriah dove sorge il Tempio di Salomone fosse utilizzato in periodi di guerra, o di pericolo, come bunker per tesori e documenti importanti. La Mishnah ebraica ci dice che la "Tenda del Convegno" era custodita nelle cripte del tempio con tutte le tavole di legno, i sostegni, le traverse, le colonne e gli anelli. Altre tradizioni ebraiche sostengono che l'Arca dell'Alleanza, l'altare dell'incenso, il bastone di Aronne, l'urna con la Manna e le Tavole della Legge (queste ultime contenute nell'Arca dell'Alleanza) sarebbero state nascoste nel sottosuolo.

Geremia scrive il capitano della guardia di Nabuconodosor prese Seraiah, il sommo sacerdote, Sofonia, il secondo sacerdote, e i tre custodi della porta. Dalla città egli prese anche un eunuco che comandava la gente di guerra, sette uomini fra i consiglieri personali del re di Giuda Sedecia che furono trovati in città, il segretario del capo dell'esercito che arruolava il popolo del paese e sessanta uomini del popolo del paese che furono trovati in città. Nabuconodosor li fece giustiziare tutti tra cui i leviti guardiani dell'Arca. Probabilmente li uccise perché rifiutarono di rivelargli dove era nascosta l'Arca.

Il Talmud (Joma, V, 2) narra come Salomone facesse fare sotto il *Santo dei Santi* un locale segretissimo, dove poter porre l'Arca in tempo di calamità. Così quando il tempio di Salomone venne distrutto, l'Arca venne nascosta nel sotterraneo segreto, predisposto da Salomone, e rimase poi nascosta durante la

---

<sup>9</sup> The Jewis Encyclopedia. Temples and Temple Service in Anciente Israel.

distruzione del tempio da parte di Nabucodonosor (587). Mosè Maimonide (1135-1204), nell'ottavo libro della Mishneh Torah, riflette sul destino che l'Arca sacra avrebbe subito, basandosi su di un versetto del Secondo Libro delle Cronache che tanto aveva sollecitato l'interesse dei primi rabbini scrive che:

*“C'era una pietra presso il muro occidentale del Santuario interno sulla quale era portata l'Arca. Davanti ad essa c'erano l'urna contenente la Manna e il bastone di Aronne. Quando costruì il tempio, Salomone sapeva che era destinato alla distruzione, perciò predispose anche delle stanze segrete in cui l'Arca avrebbe potuto essere nascosta, in cunicoli profondi e tortuosi”.*

Il Tempio ricostruito nel post esilio non aveva sicuramente l'Arca che era stata occultata c'era l'Arca, ricostruita come gli altri oggetti sacri. *Ricostruita, non una copia, perché il modello non è l'Arca di Mosè, ma quello che Mosè vide.*

Scrive Louis Charpentier in *Misteri della Cattedrale di Chartres*. Quale oggetto poteva essere così importante, così sacro, così prezioso così pericoloso, se non l'Arca d'Alleanza e le Tavole della Legge? Anche perché, l'Arca e le Tavole della Legge, non sono forse quello che generalmente si pensa. Che cosa sono dunque? L'Arca è un cofano che assicura da se stesso la propria protezione. Tuttavia non è che un cofano. L'importante è il suo contenuto: le Tavole della Testimonianza o «Tavole della Legge». Il Libro dell'Esodo (31-38) dice:

*Quando ebbe terminato di parlare con Mosè, sulla montagna del Sinai, l'Eterno gli consegnò le due tavole della Testimonianza, Tavole di pietra scritte dalla mano di Dio». È cosa nota che, quando Mosè scese dal Sinai trovò il popolo che sacrificava al vitello d'oro. Egli andò in collera, ruppe le tavole, ridusse il vitello d'oro in polvere, versò nell'acqua questa polvere e la fece bere al popolo ... In seguito a ciò, dicono le male lingue, il popolo conservò un'inestinguibile sete d'oro*

Dopo di che la collera di Mosè si placò; come pure quella di Dio, che acconsentì a scolpire nuove tavole «scritte sulle due parti». La qual cosa può significare: leggibili dal diritto e dal rovescio oppure, nei due sensi, essotericamente ed esotericamente.

Perché i mussulmani costruirono la moschea El Aksa (al Aqsa), la Cupola nella roccia, nello stesso luogo dove sorgeva il Tempio di Salomone e dove era custodita l'Arca, e perché nutrivano una grande venerazione che professano le leggende mussulmane per Suleiman ben Daoud (Salomone figlio di Davide)? Forse era in relazione con Salomone e i poteri dell'Arca. Questo potrebbe spiegare l'accanimento che ebbero i Giudei e i Mussulmani riuniti, nel difendere, al tempo della presa della città da parte dei crociati, el Masjid el-Aksa.

Una leggenda narra che il figlio di Salomone e della regina di Saba sarebbe venuto a far visita a suo padre che l'avrebbe istruito e poi gli avrebbe affidato l'Arca, con venti leviti al suo servizio. L'Arca, allora, sarebbe stata trasportata in Etiopia dove si troverebbe ancora. Secondo un'altra versione, il figlio avrebbe rubato l'Arca. Precisa Louis Charpentier che è certo che il clero cristiano di Abissinia afferma di possedere ancora attualmente l'Arca e che solo il Patriarca avrebbe la possibilità di contemplarla, una volta all'anno, secondo le prescrizioni di Salomone per il Gran Sacerdote. Sembrerebbe strano che Salomone avesse potuto dare a suo figlio, perché la portasse via, l'Arca d'Alleanza, senza che il popolo protestasse, perché conteneva la prova che l'Eterno aveva eletto il suo popolo e gli aveva promesso la sovranità su tutti gli altri popoli. Ugualmente sorprendente sarebbe che il figlio di Salomone abbia potuto rubare l'Arca nel Santo dei Santi così ben custodito. Tanto più che l'ingresso al Tempio era vietato agli stranieri, sotto pena di morte. Ma non appare per nulla impossibile che Salomone abbia fatto fare una copia delle Tavole e anche dell'Arca, per consegnarle a questo figlio, dopo averlo senza dubbio istruito.

## *I TEMPLARI E L'ARCA*

Salomone fece certamente occultare sotto il monte Moria l'Arca e il suo contenuto probabilmente accompagnato da scritti che riguardavano le costruzioni sacre. Anche se l'Arca e il suo contenuto risalgono ai tempi di Mosè, furono certamente Davide e poi Salomone a comprendere e conoscere i segreti ad essa collegati, divenendone così i custodi per trasmissione iniziatica.

Il tempio di Salomone fu costruito con l'aiuto di Hiram e di architetti fenici. Sotto l'acropoli di Baalbek esiste una vasta rete di passaggi sotterranei, la cui funzione rimane ancora un mistero, e dalle recenti scoperte si è appurato che esiste una rete di tunnel anche sotto Gerusalemme dove era edificato il Tempio. L'Arca del Patto fu nascosta in questi tunnel narra la tradizione ebraica.

Nell'anno 1118, nove cavalieri francesi, che non erano né crociati né pellegrini, si presentarono dal re di Gerusalemme Baldovino II che diede loro, come alloggio, una casa che egli possedeva in un'ala del suo palazzo, nel luogo di un antico Tempio di Salomone, e *fece allontanare i canonici del Santo Sepolcro*. La storia narra inoltre che in seguito, dall'area che essi occupavano, sul luogo dell'antico Tempio di Salomone, fu dato loro il nome di Cavalieri del Tempio, o Templari.

Quando il re Baldovino II concede loro di risiedere nella zona dove sorgeva il Tempio di Re Salomone: ottennero gli alloggi sulla spianata del Tempio di Gerusalemme, tra la Moschea della Roccia e la Moschea di Al-Aqsa. I nove cavalieri, sapevano già cosa cercare nei sotterranei della moschea: trovarono nella zona delle "Stalle di Salomone" la rete di cunicoli del Tempio originario, antico di millenni.

La premura che si è avuta nel cedere loro il Tempio di Salomone indica, abbastanza chiaramente, che è questo il luogo in cui si trova la chiave dell'enigma. Altrimenti apparirebbe inverosimile che si sia abbandonato a nove cavalieri un luogo in cui dimoravano, contemporaneamente, il Re, la sua casa e i canonici del Santo Sepolcro. E se questi nove cavalieri hanno voluto abitare da soli, è intuibile, necessariamente, che avessero non sulle strade, ma nel Tempio, un'attività segreta. Certamente si tratta di trovare qualche cosa di nascosto ed, in effetti, sgombreranno, sotto l'area del Tempio, le immense scuderie di Salomone che certamente erano ostruite, prima del loro arrivo, poiché non vi era alcuna loro menzione dopo la distruzione del Tempio.

I sotterranei del tempio, erano un vero e proprio labirinto, fatto costruire da Salomone usando tutti gli accorgimenti adottati a protezione delle tombe egizie, Mosè fu istruito in Sapienza dai sacerdoti egizi. I nove cavalieri che erano in possesso di documenti ebraici procurati in precedenza da Stefano Harding e dal rabbino cabalista Rashi, sapevano dove cercare. Protetta dal conte di Champagne, a Troyes si trovava la famosa scuola cabalista del rabbino Rashi o Rabbi Salomone Ben Isaac (1040-1105), Cabalista e commentatore della Bibbia. Secondo diverse fonti, il rabbino a Troyes, ricevette spesso la visita di Ugo conte di Champagne e pare che dai loro incontri fosse scaturito qualcosa di cruciale. La presenza del rabbino e Maestro cabalista Rashi è legata ai manoscritti in suo possesso. Nel 168 a.C. il Tempio di Gerusalemme fu saccheggiato, e la maggior parte degli scritti sacri è andata distrutto; così che i pochi manoscritti rimasti, dovettero essere cercati solo fra i "Maestri della tradizione". Tra i Cabalisti vi è una tradizione che, al pari dei rotoli ermetici, nessun libro sacro dei 72 antichi - i libri che contenevano l'Antica Parola - sia andato perduto, ma che essi siano stati conservati fin dai tempi più remoti fra le comunità segrete.

I lavori di scavo durarono sette anni. Che cosa trovarono sotto le rovine del Tempio? Certamente qualcosa di grande importanza. Probabilmente, documenti, la cui copia fu anche portata dai sacerdoti a Qumran.

Il conte Ugo di Champagne uno dei principi più ricchi del regno di Francia rinuncia alla sua ricchezza e alla sua famiglia per sottostare agli ordini di un suo vassallo Hugues de Payn? C'è qualcosa d'altro, qualcosa di così favoloso che solo i forti legami dei fondatori dell'Ordine Templare sono in grado di proteggere il

segreto. Hugues de Payns nel 1128 ritorna in Francia e un anno dopo il Concilio di Troyes rende i Templari intoccabili con il compito di difendere militarmente i Luoghi Santi.

Si è ipotizzato che i Templari negli scavi sotto il Tempio di Gerusalemme abbiano trovato qualcosa: si presumono l'Arca dell'alleanza e le Tavole di Pietra scritte dal Signore Iddio. Quelle tavole di pietra custodivano la Sapienza divina, quella che secondo quei grandi costruttori che furono gli Egizi, dal Dio Thot. Dal Concilio di Troyes in poi, e per circa centocinquant'anni, si viene manifestando quello che si è potuto chiamare il miracolo della fioritura gotica.

In ogni cattedrale costruita in gotico primitivo vi è una statua di Salomone e spesso accanto anche la Regina di Saba, per indicare velatamente la filiazione Salomone e i Costruttori del Tempio alias Templari.

Oltre alla conoscenza costruttiva di Salomone, cosa trovarono sotto il Tempio i nove Cavalieri?

I Templari hanno trovato l'Arca? Non esistono prove di un trasporto dell'Arca o di una sua copia in Francia, salvo quelle che sono sotto gli occhi nei Templi gotici di St. Denis e di Chartres. Una rappresentazione del trasporto dell'arca su un carro è scolpita su una colonna nella cripta di St. Denis. Il primo capolavoro gotico fu la Basilica di St. Denis. La cappella originaria fu poi sostituita da chiese costruite in epoca merovingia e carolingia, l'ultima della quale fu consacrata nel 775 dallo stesso Carlo Magno. Iniziata nel 1136 fu inaugurata nel 1143.

Ciò potrebbe dire che l'Arca è passata e ha sostato a St. Denis. Quando nel 1144 fu inaugurato il primo tempio gotico di St. Denis alla presenza dell'Abate Suger, vi erano due importanti personaggi Bernardo di Chiaravalle legato ai Templari e Teobaldo conte di Champagne.

La cassa dell'Arca a St. Denis è però chiusa trasportata su un carro a due ruote con otto raggi, diverso dunque da quello con quattro ruote di Chartres. *Nove Teste appaiono sul cavallo*, i Nove conduttori sono i Cavalieri che fondarono l'Ordine del Tempio. Qui si fa accenno ai Nove fondatori dell'Ordine del Tempio rappresentati non i loro corpi ma solo con le teste, come se fossero decapitati. Uno dei capitelli della cripta rappresenta San Denis decapitato con la testa in mano. Perché la raffigurazione è nella cripta e associata al trasporto dell'Arca? La cripta sotterranea indica qualcosa che non può essere esposto alla luce del sole e agli sguardi di tutti a differenza delle sculture del trasporto dell'Arca sui portali della cattedrale di Chartres.

#### FIGURA 20. CRIPTA DI ST. DENIS – TRASPORTO DELL'ARCA CON NOVE TESTE SUL CAVALLO

L'Arca appare come *Arca Federis* alla luce del sole nei vetri colorati di un medaglione di una finestra nella cattedrale di St. Denis, realizzato tra il 1140 e il 1144. All'interno di *un Cerchio* è rappresentata l'Arca dell'Alleanza, in un mare di vetro blu zaffiro. La cassa dell'Arca è dipinta in oro su *Quattro Ruote d'Oro a otto raggi*. Nel medaglione di St. Denis nell'Arca manca la



verga di Aronne, ma il disegno fatto dai Padri Cahier e Martin prima del restauro mostra nell'Arca le due tavole della Legge, così come la verga di Aronne, il bastone vivente. Uno sfortunato restauro del 1848 ha sostituito un tratto sul lato sinistro dell'Arca, uno schizzo fatto da Padri Cahier e Martin prima del restauro mostra le due tavole della Legge, così come la verga di Aronne, manca però il vaso con la manna.

Il medaglione che cita il carro di Aminadab indica che l'Arca fu trasportata in Francia su un carro con quattro ruote, passando dalle mani degli Iniziati Israeliti a quelle degli Iniziati presenti nel Cristianesimo,

attraverso la collaborazione dei monaci di Citeaux e dei Templari. Il carro di Aminadab era citato da Salomone nel Cantico dei Cantici.

*FIGURA 21. ST. DENIS - MEDAGLIONE CON L'ARCA PRIMA E DOPO IL RESTAURO*



*Nella cattedrale di Chartres, sul lato sud del Portale Nord, detto degli Iniziati, troviamo due piccole colonne di pietra scolpite in rilievo, che mostrano il trasporto dell'Arca, per mezzo di una coppia di buoi. La prima colonnetta scolpita a destra reca l'immagine del trasporto dell'Arca, per mezzo di un carro trainato da coppia di buoi guidati da un Angelo, la colonna in basso riporta l'iscrizione "Archa cederis".*

*La seconda colonnina reca l'immagine dell'Arca che un uomo ricopre con un velo, o afferra con un velo, vicino a un ammasso di cadaveri tra i quali si distingue un cavaliere in cotta di maglie, un Templare. All'interno del cofano possiamo vedere scolpite le Due Tavole della Legge (danneggiate dai vandali), un vaso che conteneva la manna, manca la verga di Aronne. Il Grande Maestro dei Templari portava l'abacus, che è il bastone dei maestri di costruttori una sorta di verga di Aronne.*

*FIGURA 22. CATTEDRALE DI CHARTRES COLONNINE PORTALE NORD ARCHA CEDERIS*



La cassa dell'Arca a St. Denis è però chiusa trasportata su un carro a due ruote con otto raggi, diverso dunque da quello con quattro ruote di Chartres, ciò vuol dire che vi furono due trasporti diversi. A Chartres, all'interno del cofano che trasporta l'Arca, possiamo vedere scolpite le Due Tavole della Legge (danneggiate dai vandali), un vaso che conteneva la Manna, manca la Verga di Aronne che compariva a St. Denis.

Il cofano sul carro appare aperto, come se fosse capitato qualcosa, una cruenta battaglia forse per impossessarsi dell'Arca e del suo contenuto. I costruttori di cattedrali, i Maestri d'Opera non potevano ignorare che l'Arca non si poteva toccare, infatti, per il trasporto dell'Arca a braccia d'uomo, i Leviti dovevano usare "pali di legno" infilati in anelli che non dovevano essere tolti. Questa scena, questo trasporto dell'Arca, non riguarda eventi narrati dalla Bibbia che si riferiscono al tempo di Mosè o di David, ma al periodo in cui i Templari erano a Gerusalemme

Vicino al carro dell'Arca, un ammasso di cadaveri tra i quali si distingue *un cavaliere medioevale in cotta di maglie*. I cadaveri e il Cavaliere (Templare) sopravvissuto testimoniano il risultato della battaglia. Cos'è successo? Perché nel carro mancava la Verga di Aronne? I poteri dell'Arca contenente le Tavole dell'Alleanza, della Verga di Mosè e di Aronne non solo sono qualche cosa di molto sacro, ma anche di estremamente pericoloso!

Chi attaccò il carro che trasportava l'Arca? Certamente coloro che ne conoscevano il suo potere, e volevano impossessarsene, *questi figli dell'oscurità dediti alla magia nera erano conosciuti allora sotto il nome di Ameleciti o Amalekin* discendenti di Amalek figlio di Elefaz primogenito di Esaù.

Gli Amaleciti sono perennemente in guerra con Dio, di generazione in generazione (Esodo 17:16). David intraprese una guerra santa di sterminio contro gli Amaleciti, simbolo delle potenze oscure e materiali. In ebraico Mal'akh è l'angelo. I rabbini dicono che lo spirito di Amalek è Samael, l'Angelo del Male. La guerra contro Amalek e gli Amalekim è condotta di generazione in generazione. Per i rabbini, il popolo di Amalek il principio di odio e d'irregolarità rappresenta l'essenza di tutto il male del mondo. Samael nello Zohar è associato Amalek, il dio del mondo fisico. Il testo descrive come Samael nome occulto di Amalek. Lo Zohar descrive Samael nel senso "veleno di Dio". Per lo Zohar gli Amalekiti sono i maghi neri della Torre di Babele. L'insegnamento musulmano sulla storia antica degli Amaleciti è molto simile a quella del giudaismo. Nella mitologia Islamica, Malik/Malec sarebbe un Angelo spaventoso, custode dell'Inferno.

Secondo il Midrash, gli Amaleciti erano stregoni che potevano trasformarsi per assomigliare agli animali, al fine di evitare la cattura. Così, in 1 Samuele 15:3, fu considerato necessario distruggere il bestiame per distruggere Amalek. Nella guerra contro gli Amaleciti, il primo re di Israele Saul si rifiutò di obbedire al comando di Samuele di distruggere completamente la popolazione degli Amaleciti e di giustiziare il loro re Agag che poi fu giustiziato da Samuele. Secondo la narrazione del libro di Samuele, questa disobbedienza spinse Samuele stesso a rimuovere l'unzione di re da Saul, a smettere di esserne consigliere e a ungere segretamente, come nuovo re, Davide.

Dove fu poi nascosta l'Arca e il suo contenuto non è dato saperlo, il gruppo più segreto dei Cavalieri del Tempio ha protetto occultando l'Arca e il suo micidiale contenuto in attesa di tornare alla luce nella fase cruciale dell'Armageddon.



*FIGURA 23. SCENA FINALE DEL FILM I PREDATORI DELL'ARCA PERDUTA*

## ***LE LEGGENDE DELL'ANELLO E DELLA PIETRA DI SALOMONE***

Ci sono molte leggende circa *l'anello di Salomone che aveva incastonata una pietra di grandi poteri*, la maggior parte da fonti islamiche, perché i musulmani rispettano il re biblico, chiamandolo *Suleiman*, e credono che Allah stesso abbia scelto i suoi profeti.

N. Roerich nel corso della sua spedizione in Asia centrale ha trascritto le leggende mussulmane riguardo al re Salomone.

*Il re Salomone lascia il suo anello con una pietra meravigliosa, in cui furono poste le fondamenta del mondo, a sua moglie, la principessa d'Egitto, per la custodia. Ma il prete egiziano che è arrivato con la principessa è astuto e abile. Cambia voce e aspetto e, sotto le spoglie di un re, si impossessa dell'anello. E lo stesso re è condannato a lunghi anni di vagabondaggio, finché la verità non verrà ripristinata di nuovo. Così, tutto ciò che è straordinario, straordinario collega i popoli dell'Oriente con il re Salomone. Ha scalato le montagne - è sceso sottoterra, ha incontrato i re ed è scomparso tra la folla della gente. Nell'antico regno degli Uiguri, dove ora vivono i fedeli musulmani, il nome di Salomone è mescolato sia con lo zar Alessandro che con il grande Akbar. A volte riconoscerai le stesse leggende che adornano sia il re che il raccoglitore dell'India.*

*"Sembra che si dica lo stesso di Akbar, detto il Grande?"*

*Un vecchio musulmano con la barba grigia e un turbante verde, che si è pentito alla Mecca, china il capo: "Entrambi i Maestri erano saggi e grandi. Quando vedi due montagne innevate, come osi dire la loro differenza? Entrambi brillano sotto lo stesso sole, ed è ugualmente difficile per entrambi avvicinarsi. Chi oserebbe attribuire a un re ciò che, forse, appartiene a entrambi? È vero, re Akbar non è andato fuori dall'India. L'ha rafforzata rimanendo dentro di lei, e non sappiamo quali geni l'abbiano servito. Tutti sanno del re Salomone che ha volato in tutto il mondo e ha studiato la verità in tutti i paesi, e anche lui era nelle stelle lontane. Ma chi può giudicare dal basso delle due cime innevate. Indossiamo persino occhiali scuri per proteggere i nostri occhi deboli dai loro luccichii".*

*Sul monte Moriah, tesoro di Salomone. Ma non solo nei templi ci sono i saggi segni di Salomone. Secondo le istruzioni della Bibbia, l'architetto Hammon ha scoperto le miniere più ricche di Salomone in Rhodesia. E la stella di Salomone ha conservato le considerazioni più preziose per i matematici.*

*"Anche questo deve passare!" Così il re Salomone incoraggiò l'umanità inquieta. E il Cantico dei Cantici è eterno nella sua bellezza.*

L'anello di Re Salomone si narra in oriente che non sia servito solo come sigillo, per le lettere e decreti, ma come fonte dei suoi poteri soprannaturali. Il Corano parla esplicitamente di questo sigillo di Salomone e dei poteri derivanti. Con esso si sussurra in oriente era in grado di controllare i venti, e di volare e parlare con gli animali. Infine, poteva esorcizzare le persone possedute da demoni. Salomone ha usato la pietra incastonata sull'anello per comandare i *jinn* (gli elementari), o geni quali costruttori, quando ha deciso di erigere un tempio dedicato al Signore.

Ulteriori informazioni sull'anello le troviamo nel *Testamento di Salomone*, un apocrifo dell'Antico Testamento attribuito al Re Salomone, scritto originariamente in ebraico in ambiente giudaico nel I secolo d.C., rielaborato in greco in ambiente cristiano nel III secolo d.C. Esso descrive come Salomone fu in grado di costruire il Tempio servendosi di demoni (geni) comandati per mezzo di un anello magico a lui affidato dall'Arcangelo Michele nella versione cristiana. Un anello su cui è impresso il sigillo di Dio (nella forma di un esagramma con il nome di Dio inscritto).

Si racconta che Re Salomone invocò, tramite il proprio anello, tutti e 72 demoni per farsi aiutare nella costruzione del Tempio. Asmodeo o Ashmedai descritto come "furioso e urlante" era tra questi demoni ma

si ribellò al Re rubandogli l'anello e gettandolo in mare in modo da regnare al suo posto. Salomone però non si dette per vinto e ritrovò l'anello nella pancia di un pesce: riuscì così a punire il demone a rinchiudendolo in un vaso.

Le leggende ebraiche narrano che in quell'anello fu incastonata una pietra, lo Shamir, più duro del diamante, una specie di rutilante "pietra verde", un "portentoso gioiello che irradiava luce". Lo Shamir, si narra che fu creato al crepuscolo del sesto giorno della Creazione, e venne utilizzato da Mosè per lavorare le 12 gemme dell'Efod poste sul "pettorale del giudizio" del Sommo Sacerdote. Il potere dell'Arca dell'Alleanza poteva essere convocato solo da un sacerdote che indossava l'Efod, il pettorale sacro con 12 pietre preziose.

Salomone certamente usò lo Shamir che gli fu portato dal "guardiano del cielo" Ashmedai o Asmodeo" al quale si attribuisce il titolo di "principe dei demoni o geni". Il demone (che sa dove si trovano tutti i tesori nascosti) fu costretto a rivelare al re che Dio aveva consegnato lo Shamir a Rahav, l'Angelo del Mare, il quale non lo affidava mai a nessuno se non, raramente e solo a fin di bene, al gallo selvatico (o gallina di brughiera, o aquila di mare, a seconda delle versioni), che viveva lontano, ai piedi di montagne mai esplorate dall'uomo. La presenza, nel racconto su re Salomone e il gallo selvatico, sia dell'Angelo del Mare che di un uccello: "segno" che lo Shamir veniva dal cielo.

Secondo lo Zohar, lo Shamir spaccava e tagliava ogni cosa, tant'è che "per la costruzione del Tempio di Salomone, grazie al suo utilizzo, durante i lavori, non si udì rumore di martelli, scalpelli, picconi o di altri utensili" (1 Re 6,7 e Talmud babilonese). Con la fine dei lavori del Tempio di Salomone, oppure con la sua distruzione per opera dei caldei babilonesi, lo Shamir scomparve.

Nel Testamento di Salomone (del III secolo d.C.) si narra che, durante la costruzione del Tempio, gli operai addetti ai lavori soffrivano di un male misterioso che provocava grande spossatezza: ogni giorno più pallidi, con profonde occhiaie, deperivano, non riuscivano più a lavorare, e ogni notte erano visitati da vampiri e demoni che li affamavano rubando loro il cibo. Quando incominciarono a morire, il re salì sul monte Moria e pregò Dio, il quale gli mandò in dono - tramite l'arcangelo Michele - un anello d'oro, con incisi la stella a sei punte e il Suo ineffabile Nome, che dava poteri straordinari e immensa saggezza (in quell'anello fu più tardi incastonato lo Shamir, che era una specie di rutilante "pietra verde", un "portentoso gioiello che irradiava luce").

*La storia di Salomone che venerava un particolare Aerolite ha una base scientifica. Sovente una favola diviene la pagina di un'opera di scienza. Foglie del Giardino di Morya II, 348.*

Secondo la leggenda musulmana, otto angeli di Allah consegnarono a Salomone quattro pietre. Una prima pietra dava potere sugli angeli e sul vento. Una seconda pietra permetteva di governare le creature viventi sulla terra e sull'acqua. La terza pietra, che gli permetteva di unire le montagne con la terra, il mare e i fiumi asciutti, di mutare i terreni fertili e viceversa. Infine, la quarta pietra permetteva di impartire ordini a tutti gli spiriti buoni e cattivi che vivono tra cielo e la terra. *Di tutte e quattro le meravigliose pietre Salomone fece un anello con il quale poteva mostrare stabilmente il loro potere sul mondo.*

Un frammento di leggenda raccolta da Helena Roerich sui crocevia d'oriente narra:

*Uroil Zena, spirito dell'aria, portò la Pietra a Re Salomone. Lo Spirito disse al suo orecchio ricettivo: "Per volontà del Signore dei Poteri, affido a te il Suo Tesoro. Affido a te il tesoro del mondo". "Così sia", disse il Re, e portò la Pietra nel Tempio. Al Re venne poi il pensiero di tenere parte del tesoro sempre con sé. Allora convocò Ephraim, l'orefice della tribù di Giuda, e gli ordinò di tagliare un frammento della Pietra, di forgiare un anello con l'argento puro, e di incidere poi sulla Pietra il calice della saggezza illuminato da una fiamma. Il Re pensava di non separarsi mai da quel Tesoro. Ma lo spirito gli disse: "Non sei stato saggio a violare la suprema Non-Sostanza. Sarà assai difficile per i figli degli uomini possedere la Pietra. E*

*solo quelli che sono con te potranno dirigere la Pietra alla rettitudine. Con una costellazione indicherò la via della Pietra.*”<sup>10</sup>

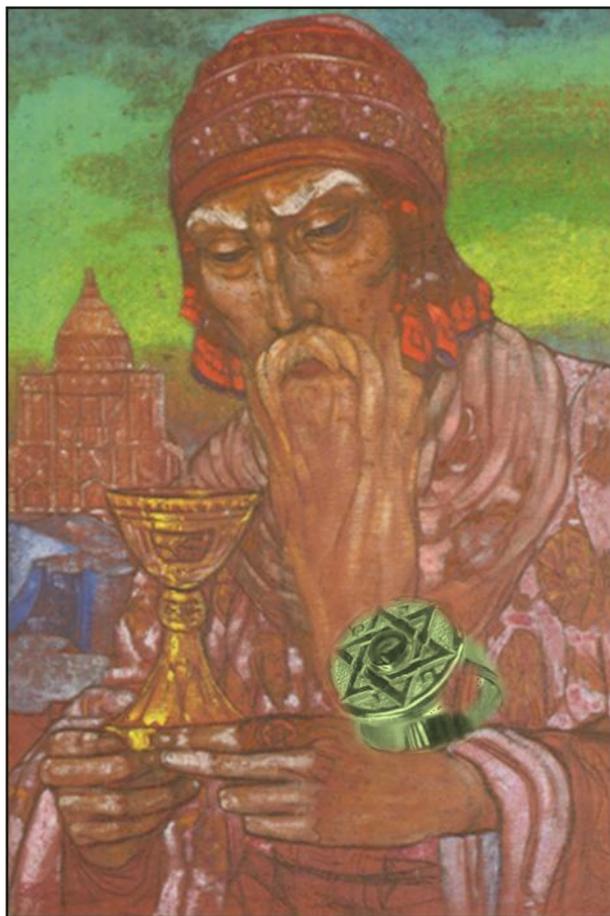
Si deduce che solo una parte della Pietra portata da Uroil Zena fu incastonata nel leggendario anello di Re Salomone com'è stato scritto da Helena Roerich nella *Leggenda della Pietra*. Della restante parte della pietra portata dallo spirito dell'aria cioè dall'angelo, e dallo spazio simboleggiato dall'aria, che cosa ne ha fatto il re Salomone?

**FIGURA 24. S. ROERICH SALOMONE CON ANELLO E CALICE**

Salomone porta verosimilmente la Pietra nel Tempio, dove verosimilmente era custodita con l'Arca, all'interno della quale vi erano altre due pietre, le Tavole del Patto, entrambe queste pietre di potere erano in relazione con il Cielo, cioè lo Spazio.

Svetoslav Roerich (il figlio di Nicholas) dipinge nel 1923 Salomone con l'anello nell'indice della mano sinistra e una coppa nella mano destra, dietro al Re il Tempio da lui edificato, dove fu riposta l'Arca dell'Alleanza.

Sull'origine non terrestre dello strumento vi sono riferimenti chiari. Partendo dalla raccolta di citazioni midràshiche di Louis Ginzberg “Le leggende degli ebrei” di Louis Ginzberg, Velikovsky prese in esame alcune altre caratteristiche dello Shamir, da questi solitamente trascurate. Il “colore verde” perché simile a quello di alcuni sali di elementi pesanti; la corrosività nei confronti di tutti i minerali e metalli tranne il piombo; l’“inattivazione” per almeno 400 anni, quelli intercorsi fra la costruzione e la



distruzione del Tempio. Era perciò giunto a identificare lo Shamir con qualche tipo di sostanza radioattiva. Queste sono le caratteristiche della Pietra Sacra delle stelle dono del cielo. Un Midrash<sup>11</sup> narra che al tempo dell'Esodo *pietre preziose scendevano dal cielo assieme alla manna*.

Leggendo tra le righe la Bibbia scopriamo che la manna exoterica è cibo per il corpo fisico, ma che la manna segreta è legata alla pietra preziosa caduta dal cielo in grado di rendere nuovo l'uomo. *La manna* misterica viceversa è una pietra sacra caduta dal cielo con poteri portentosi.

La leggenda afferma che la Pietra, un meteorite, entrò in collisione con la superficie terrestre molti milioni di anni fa<sup>12</sup>. Secondo la leggenda tibetana, *un Cavallo Alato*, al galoppo attraverso l'universo, ha portato sulla Terra un cofanetto con i *Quattro oggetti sacri*, tra i quali vi era la pietra *Chintamani il Tesoro del Mondo*, un gioiello magico con il potere di esaudire i desideri, in grado di soddisfare tutti i desideri, chiamato anche gioiello pensante. Si racconta che la Pietra abbia avuto origine dalla costellazione di Orione, la Pietra è altamente magnetizzata, con molte proprietà importanti. Gli indiani Hopi affermano assolutamente convinti

<sup>10</sup> H. Roerich - Sui Crocevia d'Oriente, la Pietra.

<sup>11</sup> Nella tradizione rabbinica, midrash designa un'attività e un metodo di interpretazione della Scrittura che, va al di là del senso letterale.

<sup>12</sup> Si parla di quindici milioni di anni fa.

che gli dèi sono giunti sulla terra dalla costellazione di Orione: credono ancora che le loro divinità vivano su una delle stelle di Orione.

Nel Buddismo si dice che Chintamani sia una delle *quattro reliquie* cadute in uno scrigno dal cielo. Per la tradizione islamica *quattro sono le pietre* portate da 8 Angeli a Salomone.

*“Molta attenzione è stata dedicata alla meravigliosa pietra, caduta da una stella lontana che appare in vari paesi prima di un grande evento. Il Grande Timur possedeva una pietra. Pietra di solito giunge alle persone in modo inaspettato completamente sconosciuto. Allo stesso modo inaspettato a tempo debito la pietra scompare, per apparire ancora una volta nel periodo di giudizio in un paese completamente diverso. La parte principale di questa pietra è in Shambhala. Solo sua una piccola parte e vaga tutta la terra, mantenendo l'accoppiamento magnetico con la pietra principale ... Si dice anche che il re Salomone e l'imperatore Akbar di proprietà di esso. Queste leggende involontariamente ricordano la Lapis exilis, la pietra cantata famoso Poeta Wolfram von Eschenbach, ha terminato il suo poema con le parole: “E questa pietra si chiama il Graal” [10, p. 241].*

La Pietra del Cielo dotata di grandi poteri, che venne in possesso di Re Salomone, è una Pietra Errante, collegata al Graal. La leggenda afferma che alcune parti o frammenti della Pietra caduta dal cielo (meteorite) proveniente dalla costellazione di Orione sarebbero poi state possedute oltre che dal Re Salomone, da Gengis Khan, Maometto<sup>13</sup> e Akbar il Grande.

Wolfram von Eschenbach, fu un franco Cavaliere certamente un iniziato, un Cavaliere Templare. Nel suo romanzo “Parzival” descrive il “Graal”, da lui chiamato “Lapsit Exilis”, la “pietra in esilio”, in altre parole, in costante movimento. Eschenbach nel “*Titirel il guardiano del Graal*”<sup>14</sup>, ci fornisce l'informazione di *una milizia scelta, quella dei Cavalieri Templeisen (i Templari), che protegge la preziosa pietra caduta da cielo.* Nel Titirel, si parla del Graal in un'altra forma, di smeraldo originario caduto dalla fronte di Lucifero, che fu poi consegnato a Parsifal.

Nel suo libro Shambhala, nel capitolo Urusvati, Nicholas Roerich inserisce la seguente frase latina apparentemente sibillina: “*Lapis exilis dicitur Origo mundi*”. Questo può essere inteso nel senso “*il frammento meteoritico si dice che sia l'origine del mondo*” o più precisamente “*l'origine, il fondamento della Nuova Era*”.

*Sotto la terra sono riuniti i padri religiosi per analizzare la natura della Pietra. “Perché quando la Pietra si oscura, si addensano le nuvole? Quando la Pietra diventa pesante, si è sparso sangue. Quando sulla Pietra splende una stella, arriva il successo. Quando la Pietra scricchiola, il nemico si avvicina. Quando sulla Pietra aleggia un'immagine di fuoco, il mondo è in preda a convulsioni. Quando la Pietra non manifesta segni, camminate con coraggio. Sui Crocevia d'Oriente – La leggenda della Pietra.*

La Pietra di delle stelle vibra, inviando energia armonizzante al nostro mondo. Si ritiene che abbia “calore interno” o “radiazione”. Tuttavia, a differenza della normale radiazione, questa, che ha un forte effetto psicologico, indirizza beneficamente i pensieri delle persone verso qualcosa di sublime.

---

<sup>13</sup> Si dice che Maometto ne abbia presi tre pezzi. Nella Kaaba è venerata e custodita una pietra nera meteorica.

<sup>14</sup> Fu terminato da un altro uomo chiamato Albrecht Von Shanfenberg.

## ***IL CAMMINO DELLA PIETRA DI SALOMONE***

Che fine ha fatto la Pietra affidata a Salomone? È lecito supporre che sia stata affidata ai Tanaim cioè agli Iniziati alla Kabalah la Sacra Scienza dell'Insegnamento ebraico. Scritto anche Kabbala o Qabbalah, significa "tradizione", designa una grande corrente del misticismo ebraico affermatasi come autonoma dall'inizio del XIII secolo d.C. soprattutto in Francia ed in Spagna, ma i più ignorano che deriva da più antiche dottrine segrete. Il trattato più celebre fu il Sefer-ha-Zohar, o "Libro dello Splendore". Lo Zohar è stato scritto prima della distruzione del Tempio da parte dei Romani da Rabbi Shimon-bar-Yohai (Simeon-ben-Yochai), un Rabbino Adepto, vissuto nel secondo secolo dell'era moderna, nato in Galilea, morì a Meron, presso Safed. Lo Zohar è una raccolta di numerosi libri, contenenti brevi affermazioni midrashiche e discussioni, attribuiti per la maggior parte al tanna Simeon-ben-Yochai ed ai suoi *dieci compagni*. Si sa che questo venerabile cabalista impartì le sue più importanti dottrine solo a voce e a un numero molto limitato di amici e discepoli compreso il suo unico figlio Rabbi Eleazar. L'opera fu portata a termine dal figlio di Simeon-ben-Yochai e dal suo segretario, il Rabbi Abba. Giuseppe ebreo riferisce che Rabbi Eleazar, in presenza di Vespasiano e dei suoi ufficiali, espulse demoni da varie persone solo applicando al naso degli indemoniati una delle tante radici raccomandate dal re Salomone. Il distinto storico ci assicura che il rabbi faceva uscire i demoni dalle narici dei pazienti in nome di Salomone, col potere degli incanti creati dal re cabalista. Giuseppe, *Antichità*, VIII, II, 5. Simeon-ben-Yochai si narra che sparì in un torrente di luce che inondò la caverna nella quale viveva. In questa caverna visse per tredici anni per sottrarsi ai Romani.

Simeon-ben-Yohai era discepolo del Rabbi Akiba che affidò, da Maestro a discepolo, un meraviglioso talismano, la Pietra, avvolta in un prezioso ritaglio di pelle posseduto dal Re Salomone.

Quando si parla di Kabala si ignora il lavoro fatto da Simeon-ben-Yohai si fa generalmente riferimento alla saggezza nascosta dei Rabbini Ebrei di Spagna e Francia del Medioevo. In Francia Protetta dal potente conte di Ugo di Champagne, a Troyes si trovava la famosa scuola cabalista del rabbino Rashi o Rabbi Salomone Ben Isaac (1040-1105). In Spagna alla fine del tredicesimo secolo compare il rabbino Moshe ben Shem Tov de León, o Mosè de León (Guadalajara, 1250 – Arévalo, 1305) un cabalista, che si afferma sia stato il redattore dello Zohar; in realtà Mosè de León ha solo modificato in senso exoterico l'originale Libro dello Splendore, lo Zohar, di Simeon-ben-Yohai.

In una delle lettere di Helena Roerich<sup>15</sup> si legge:

*“La leggenda riportata nel libro Sui Crocevia d'Oriente, racconta la verità. Secondo la leggenda, questo Tesoro porta con sé un Patto speciale che deve essere adempiuto. Lo scrigno citato nel mito è del tredicesimo secolo d.C. e, si dice, venne ricavato da una pelle di cuoio posseduta da Salomone stesso. Molti simboli alchemici vi si trovano scritti sopra. In Spagna, nel periodo feudale durante la persecuzione degli ebrei, una nobildonna tedesca offrì protezione al famoso rabbino, Moses de León, che compilò la Torah. Questa nobildonna diede rifugio, nelle sue tenute, a lui e ad altri ebrei perseguitati, e come segno di gratitudine, il rabbino le donò un talismano assieme al prezioso ritaglio di pelle. La gentildonna ordinò che si facesse un piccolo scrigno da questa pelle, e il talismano fu conservato al suo interno. La leggenda narra che in seguito allo stabilirsi di un nuovo potere, il Tesoro ritornerà alla Fortezza della Luce.”*

Mosè de León quale maestro dell'Insegnamento segreto ebraico, ricevette in custodia il “Tesoro dei Signori dei Poteri” affidato dapprima a Salomone e poi per trasmissione sacerdotale segreta fino a Simeon-ben-Yohai. Dopo l'alleanza fatta conte tra il conte Ugo di Champagne il Decimo Cavaliere del Tempio, e il rabbino cabalista Salomone Ben Isaac, la Pietra in possesso di Salomone in seguito a un accordo a Tre,

---

<sup>15</sup> Lettere Helena Roerich II, 18 novembre 1935.

Cistercensi, i Templari, e Maestri Cabalisti, rimase in custodia a quest'ultimi e militarmente e segretamente protetta dai Cavalieri del Tempio.

In quel periodo i Cavalieri del Tempio mantenevano ancora un controllo di tipo militare delle strade con lo scopo dichiarato di proteggere i pellegrini specie sulla via che conduceva verso occidente a Compostela. Verso l'epoca del loro processo, *essi possedevano in Francia quasi mille commende*, ciascuna dirigente parecchi granai o fattorie, coltivate dalla "Mesnie del Tempio": tenutari, servitori e servi. Le Comanderie o Capitanerie o Mansio Fortificate, le Case Rusticali chiuse che si chiamavano spesso i "Recinti del Tempio", costituivano le unità territoriali di base della formidabile organizzazione del Tempio, alcune di loro erano militari.

Essendo il 1250 la data di nascita del rabbino, il periodo della fuga si presume verso la fine del XIII secolo. Leon compila lo Zohar tra il 1270 e il 1286. Per un certo numero di anni, durante la composizione dello Zohar, e almeno fino al 1291, risiedeva a Guadalajara, a questa data si può presumere la sua fuga.

Si può supporre che la via più breve e sicura seguita dai cavalieri in fuga sotto il controllo militare dei Templari che proteggevano i pellegrini in viaggio verso Santiago di Compostela fosse la Via Podense, il cammino di Le Puy. *Il Camino di Santiago* che era chiamato "*Il Cammino della Stella*" sembra riflettere in terra un tracciato nel cielo. *La Via Lattea* descrive un percorso stellare che conduce nella costellazione del Cane Maggiore e quindi alla stella Sirio, la Stella Sirio, che custodisce i segreti della nostra dimenticata Origine. Sirio la stella del Cane è legata a Orione e insieme alla Pietra delle stelle. Questo elemento è riprodotto nell'iconografia sacra di san Giacomo, preceduto da un cane mentre raggiunge il monticello sacro della Stella. Le popolazioni celtiche, che abitavano la Galizia e, insieme ai Baschi, tutta l'area dell'attuale Spagna settentrionale, credevano che la Via Lattea fosse l'Arco Iris del Dio Lug, un dio oscuro, nero, come il pelo di un lupo nella notte e come le piume di un corvo, uccello messaggero. Quando Lug è sulla terra, e percorre il Camino di Compostela, è un lupo o un cane; quando vola per il Camino del Cielo Lug, è un corvo.

FIGURA 25. TRAGITTO DEI CAVALIERI CABALISTICI VERSO ROTHENBURG



A metà strada tra Guadalajara, situata in Spagna e Rothenburg, situata in Germania, lungo la via Podense vi era Situato sul cammino per Compostela, si trova l'antico santuario dedicato a Nostra Signora di Puy-en-Velay, considerata la Chartres meridionale. Infatti, come a Chartres, nei pressi di Le Puy, anticamente i Druidi veneravano una “*futura Dei Virgo nascitur*” una Vergine prima di dare alla luce un Dio. Nei pressi del santuario, vi era la commanderia templare di St. Barthélemy Puy.

Mosè de Leon e i suoi discepoli attraversarono la Francia a cavallo senza che la loro presenza fosse notata, da chi furono protetti o meglio quali appoggi essi ricevettero? La risposta è da coloro che erano particolarmente legati alla Scienza Sacra di Salomone, i Templari. I Maestri d'Opera delle cattedrali gotiche erano a capo di confraternite di costruttori chiamate “*compagnons*”, e la Confraternita dei costruttori più importante era quella dei *Figli di Salomone legati all'Ordine del Tempio*, alle quali è attribuita la costruzione di molte chiese fra cui le cattedrali di Chartres, di Amiens e di Reims<sup>16</sup>. I Templari in qualche segreto modo erano legati alla Pietra del Cielo e al Graal. *Il patrono dei Templari era l'Arcangelo Michele* colui che combattendo contro Lucifero gli ha fatto cadere sulla Terra lo smeraldo che poi divenne il Graal. Nel romanzo “Titorel il guardiano del Graal” è detto che: “*Una milizia scelta, quella dei Cavalieri Templeisen (i Templari), protegge la preziosa pietra*”.

Anche se Helena Roerich non accenna mai ai Templari, i loro capi, degli Iniziati, erano sia a conoscenza sia della Pietra sacra, e sia dell'esistenza dell'Unico custode, Melchisedech, l'Antico dei Giorni. Sul lato destro del portale centrale lato Nord detto degli Iniziati della cattedrale di Chartres, è posta la statua di Melchisedech che appoggia i piedi su un piedistallo senza alcun simbolo sotto, quasi per affermare che Egli si sostiene da sé.



**FIGURA 26. CHARTRES MELCHISEDECH CHE REGGE LA COPPA- N. ROERICH LUMEN COELI.**

*Melchisedech, rappresentato A Chartres con tratti orientaleggianti, è il Maestro dei Maestri, il mai nato e mai morto, senza genealogia, colui al quale vanno tutte le benedizioni.*

Melchisedech a Chartres è rappresentato con una Coppa tenuta nella mano sinistra. La coppa contiene un oggetto solido. La statua di Melchisedech appartiene al periodo di Wolfram von Eschenbach che scrisse che i *Cavalieri Templeisen* erano i Guardiani del Graal.

***Melchisedech nella cui mano sinistra regge un calice da cui spunta la sacra pietra di Dio è ancora rappresentato nel lato Nord della cattedrale nei vetri della prima lancetta situata sotto il rosone.***

La scultura di Chartres mostra una Pietra nel Calice. E si narra che un simbolo di un Calice è stato fatto incidere nella pietra incastonata nell'anello di Salomone. Un dipinto di Nicolas Roerich intitolato *Guru Guri*

<sup>16</sup> Ci fu un accordo fra i Templari e i Compagnons in base al quale, i primi s'impegnarono sia a proteggere i Compagnons e sia di mettere le loro competenze a disposizione, mentre i secondi s'impegnarono di mantenere segreti, tali insegnamenti sugli aspetti esoterici di costruzione. Senza la protezione dei Templari i Compagnons sarebbero stati costretti a mettersi sotto vassallaggio.

*Dhar (Lumen Coeli), "Il Maestro",* mostra un personaggio ieratico come Melchisedech che scende nelle viscere della montagna, con lo stesso mantello, la stessa lunga barba, la coppa nella mano sinistra. La coppa del Maestro emette luce radiante. Occorre supporre che N. Roerich certamente vide la statua di Melchisedech nella cattedrale di Chartres, cui si ispirò per il suo dipinto. Salomone fa incidere sul frammento di pietra sottratto alla Pietra Principale, il Calice della Saggezza illuminato da una Fiamma. Una leggenda narra del *Calice di Salomone*, che è stato ricavato da un enorme smeraldo. La gemma è stata portata al re Salomone, che poi aveva scolpito in un calice misterico. L'esploratore russo e pittore N.K. Roerich in "Cuore dell'Asia" scrive che le leggende del monastero di Solovetsky sugli Anziani dell'Antico Testamento menzionano la Coppa di Salomone.

*Anche i musulmani di Kandahar hanno la loro ciotola sacra. Secondo le leggende persiane, quando Dzhemshid iniziò a scavare le fondamenta della città di Istakar, fu trovata una ciotola magica "Dshami Dzhemshid", fatta di turchese, piena della preziosa bevanda della vita. Le leggende del monastero di Solovetsky sul popolo dell'Antico Testamento menzionano la coppa di Salomone: "Grande è la coppa di Salomone, fatta di una pietra preziosa. In essa sono scritti tre versi in caratteri sumeri, e nessuno li può interpretare».* N. Roerich Cuore dell'Asia, parte 20.



FIGURA 27. IL GUARDIANO CON IL CALICE

N. Roerich nel 1935, dipinse ciò che vide nel Deserto del Gobi, in Mongolia davanti a dei piccoli menhir: una scultura di pietra, che raffigura un *Guardiano*, con un Calice ornato da fuoco posto nella sua mano sinistra. N. Roerich ammise che a volte *un calice era un simbolo di fuoco*.

Con la pelle appartenuta a Salomone, la nobildonna di Rothenburg fece ricoprire uno scrigno contenente il talismano-pietra e da allora il cofanetto, cominciò a viaggiare per il mondo occidentale.

Nel 1933 N. Roerich dipinge “*La Reggente del Mondo*”, davanti alle montagne nevose una donna con una corona regge nelle mani il sacro cofanetto e il cerchio d’oro della sua corona brilla al sole. La figura di una donna, la sua acconciatura, ogni piega del mantello ha somiglianza assoluta la famosa scultura Margravia Uta del 1240-1250 nella cattedrale di Naumburg dedicata a Pietro e Paolo.

Il cofanetto contenente la Pietra fu realizzato in Germania. Si dice che nel XIII secolo, la moglie tedesca del signore di Rothenburg nascose nel suo castello Mosè del Leon e altri ebrei che lo accompagnavano costretti a lasciare Guadalajara dalle persecuzioni contro gli Ebrei.

*A chi fu consegnata affinché fosse conservata la Pietra di Salomone e il cofanetto di Rothenburg, nel periodo che va dal XIII al XX secolo? Non ai Templari poiché il 13 ottobre del 1307 furono fatti arrestare da Filippo il Bello, re di Francia con l’accusa di eresia, cospirazione e atti blasfemi. Scomparso l’Ordine dei Templari, i protettori del Graal, apparvero i Rosacroce che divennero i custodi del Tesoro del Mondo, la magnetica Pietra di Orione.*

*Padre Sulpicio ebbe una visione, gli apparve una colonna bianca di nuvole, da cui scaturiva una Voce: “Conserva la Pietra nella teca che è stata portata da Rothenburg. Su essa ci sono quattro quadrati e in ciascuno c’è la lettera M. (H. Roerich, Sui Crocevia d’Oriente, la Pietra).*

Forse il riferimento era a un Padre Sulpicio che non stava in Francia, ma in Europa orientale. A quei tempi in Europa operava il Maestro Rackoczy, noto in seguito come il Conte di Saint Germain. Eliphas Levi, l’abate Costant (il cui vero nome era Alphonse Louis Constant 1810-1875), ci fornisce alcune notizie biografiche sul Conte di Saint Germain nella sua Storia della Magia (1859). “*Sceglieva egli stesso i discepoli, e domandava loro subito un’obbedienza passiva, poi parlava loro di una regalità alla quale erano chiamati, quella cioè di Melchisedecco (Melchisedech) e di Salomone, la regalità degli iniziati che è ancora un sacerdozio*”.

La Pietra riapparve nel XX secolo fu inviata a Parigi ai Roerich nel 1923 da un mittente sconosciuto. La pietra custodita in una cassa di pino fu presa in custodia in custodia dai Roerich al Lord Byron Hotel a Parigi il 6 ottobre 1923, fu consegnata dall’impiegato del Bankers Trust di Parigi, il quale l’aveva ricevuta da un intermediario che si dice fosse un membro di una società segreta francese senza nome<sup>17</sup>. Daniel Entin, c’informa, la *società segreta francese* era in un primo momento riluttante a rinunciare alla Pietra perché i Roerich erano a loro sconosciuti, e l’ordine di consegnare la pietra proveniva da un’altra *fonte anonima cui non potevano disubbidire*. L’informazione fu data a Daniel Entin da un membro che affermava di essere il suo unico affiliato americano. La società segreta era Martinista o Rosacroceana.

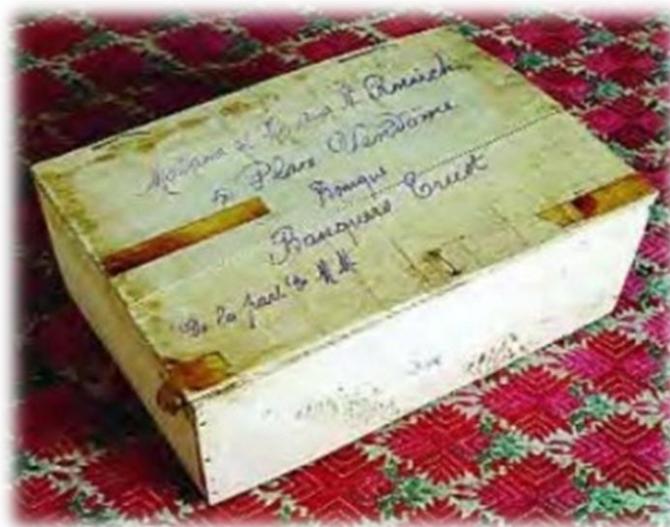


FIGURA 28. LA CASSA INVIATA A PARIGI DA MM.

<sup>17</sup> Da un’informazione di Daniel Entin, direttore del Museo Roerich, di NY.

Da fotografie messe a disposizione dal Museo Roerich, sappiamo che il cofanetto è stato consegnato imballato in modo sicuro in una cassa di pino. Sul coperchio sono scritti i nomi dei destinatari – “Signore e Signora N. Roerich” – e l’indirizzo dei banchieri Fiducia a Parigi - 5 Rue Vendome - e in basso la scritta da parte di MM. Le lettere si riferiscono senza dubbio al Maestro Morya.

*Quando Helena, George e Nicholas aprirono il pacchetto, vi trovarono all'interno un piccolo cofanetto decorato con sagome di un uomo, di una donna, e di un martin pescatore, con quattro lettere gotiche “M” incise sui bordi. All'interno vi era un aerolite di pietra lucida verde scuro.*

Una fotografia scattata del 1923 alla consegna del cofanetto a Parigi, mostra la Pietra su un drappo quadrato ricamato, identificabile come quello che ricopre il cofanetto che tiene in mano Nicholas Roerich nel ritratto famoso dipinto da suo figlio Svetoslav. La tela ricamata è quella in cui la pietra è stata avvolta nel cofanetto. Una recente fotografia mostra il drappo senza la Pietra al cui centro vi è l’immagine del sole con 24 raggi e con le lettere IHS.



**FIGURA 29. DRAPPO CON L’IMMAGINE DEL SOLE E LETTERE IHS**

È affermato che IHS sia il celebre segno che Costantino avrebbe fatto incidere sul suo stendardo dopo che vide in cielo “*In hoc signo vinces*”. Costantino sostituì l’aquila del Labaro, con il monogramma che recava il motto *en touto vika*, in seguito interpretato con la frase *in hoc signo vinces*. *IHS assume il significato di “Salvatore dell’umanità”.*

Il monogramma era una combinazione delle lettere X (chi) e P (rho), la sillaba iniziale di Christos. Il crisma di Costantino sarebbe il chi-rho, quale variante della croce ansata. Il cosiddetto crisma costituito dalle lettere greche X e P, perché le due lettere sono le prime di Christos. Su questo fatto, Lattanzio vi costruì la nota leggenda, ma il Labaro era stato un emblema ai tempi dell’Etruria, prima di Costantino e della era Cristiana.

Ciò che è rivelato dalla fotografia che la Pietra è un pezzo di meteorite. L’immagine raffigura un oggetto minerale palmare il cui aspetto è sostanzialmente in linea con le descrizioni fornite da Helena Roerich nella sua leggenda della Pietra. Una di queste descrizioni ci dice che la pietra doveva essere custodita nel cofanetto realizzato a Rothenburg.

Insolitamente per un frammento meteoritico, si vede dalla foto che il talismano ha una simmetria assiale con un perimetro di base nettamente definito il cui profilo può assomigliare alla forma di una foglia o petalo, la parte superiore s’inclina di un angolo compreso tra circa sessanta a settanta gradi e sale a una forma gobba.

Sina Fosdick Plath appartenente al gruppo esoterico di N.Y., ha descritto questo drappo come “un bel pezzo di ricamo, come se fosse del XVI secolo”. Un importante indizio di chi inviò la Pietra lo abbiamo nel panno in cui è stato avvolto nell’arca o scrigno. Il panno è indicato nella citazione famosa, “... *il nemico non deve rubare la Scudo coperto d’oro*”, dove lo scudo è sinonimo della Pietra, e l’oro si riferisce al ricamo dorato l’immagine di un sole radiante. Al centro della tela è il monogramma di Cristo, e altri motivi floreali suggeriscono che potrebbe essere di origine Rosacroce.

La Pietra meteorica è immortalata in una fotografia scattata nel 1923, che è stata messa a disposizione dagli archivi del Museo Roerich di New York. La fotografia è stata fatta a Parigi quando i coniugi Roerich hanno ricevuto il talismano. La fotografia seguente è stata ricolorata rispetto quella originale.

FIGURA 30. PARIGI 1923 - LA PIETRA DELLE STELLE



Ciò che è rivelato dalla fotografia che la Pietra è un pezzo di meteorite. L'immagine raffigura un oggetto minerale palmare il cui aspetto è sostanzialmente in linea con le descrizioni fornite da Helena Roerich nella sua leggenda della Pietra.

Insolitamente per un frammento meteoritico, si vede dalla foto che il talismano ha una simmetria assiale con un perimetro di base nettamente definito il cui profilo può assomigliare alla forma di una foglia o petalo, la parte superiore s'inclina di un angolo compreso tra circa sessanta a settanta gradi e sale a una forma gobba. La prima impressione suggerisce ai maliziosi che la pietra potrebbe essere stata lavorata per avvicinarsi a una forma preconcepita; tuttavia il frammento potrebbe essersi staccato da una pietra madre più grande, in seguito alla disintegrazione parziale della pietra principale impattando con l'atmosfera terrestre. In questo caso, se fosse un meteorite ferroso, ci si aspetterebbe che la parte inferiore appiattita, non visibile nella fotografia, mostrerebbe una riduzione di volume pronunciata, o perdita di materiale dovuta alla fusione, lasciando un bordo frastagliato come quello inferiore che appare in figura. Tale pietra realizzata esclusivamente mediante processi naturali, presentante un notevole grado di simmetria, è una rarità e certamente può essere annoverata come un talismano.

Sulla superficie della pietra è visibile una forma circolare di colorazione notevolmente più scura. Questo incavo circolare suggerisce che potrebbe essere il risultato di una rimozione di una parte della pietra.

Che fine ha fatto l'anello di Salomone? Sappiamo che la Pietra fu inviata ai Roerich da MM, la fonte cui i membri della società segreta esoterica non potevano dire di no. Il Tempio dove fu riposta l'Arca dell'Alleanza fu fatto costruire da Salomone sul Monte Moriah, dove oggi sorge la Cupola della Roccia. Nel libro scritto nel 1924 "Foglie del giardino di Morya - Appello", il primo volume della serie di testi dell'insegnamento dell'Agni (Fuoco) Yoga è scritto:

*113 - ... A voi cominciare, e il Maestro vi manderà il Suo Scudo. Prevedo un buon successo all'esecuzione del Mio comando. E con il sigillo di Salomone atteso - ho dato, do e sempre darò.*

*114 - Vi esorto a vigilare. Combinare forza e comprensione. Il Mio Anello sigilla la felicità di chi diffonde il Mio Insegnamento.*

Ci è detto che il Maestro Morya in una delle precedenti incarnazioni era Salomone, allora l'ordine di consegnare il cofanetto con la Pietra giunse dal Maestro Morya, il legittimo detentore dell'anello di

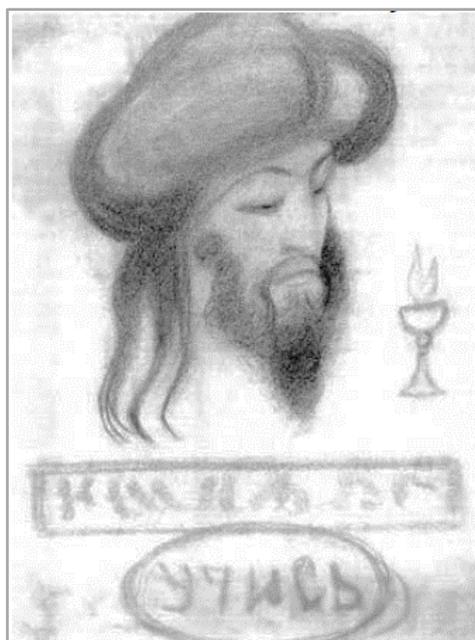
Salomone e della pietra delle stelle affidatagli da *Uroil Zena, spirito dell'aria*, cioè dall'angelo, e dallo spazio simboleggiato dall'aria.

*353 - Salomone cercava il potere della Bellezza, quando, tramite Sulamith gli furono rivelati i simboli della Verità sovramundana, ma egli rimase a regnare e portò a termine il Suo sacrificio.*

Shulamith, per gli storici era una giovane amata da Salomone e uccisa in una congiura. Shulamith è la versione femminile (Sophia) del nome di Salomone, l'anima. La giovane era il simbolo di sovraumana verità. Il Cantico. È scritto chiaramente che l'anello di Salomone è rimasto nelle mani del suo proprietario Salomone-Morya, custodito segretamente da discepoli d'incarnazione in incarnazione.

Secondo la leggenda irlandese i Tuatha di Danann avrebbero portato con sé dalla loro prima dimora la Lia Fail o "*Pietra del destino*" anche questa era una "*pietra parlante*", che consacrava gli antichi re d'Irlanda, cui è attribuito un carattere "celeste", cioè una "*Pietra venuta dai cieli*".

La fonte del Libro Foglie del Giardino di Morya è A-Lal-Ming o Allal Ming Shri Ishwara e poi noto come Morya (o semplicemente M.). Morya, è lo stesso nome di quello della stirpe dei Maurya, che ha governato l'India 322-185 a.C. l'invincibile Chandragupta Maurya, fondatore in India dell'impero Maurya, un suo discendente, Ashoka il Grande, è noto per aver inviato missionari buddisti in altre parti dell'Asia e del mondo mediterraneo. H.P. Blavatsky afferma esplicitamente un legame tra la stirpe degli Shakya, alla quale apparteneva Gautama Buddha, e quella di Moriya, affermando che la prima fondò una città chiamata Moriya-Nagara. E aggiunge che la tribù Rajaput di Mori deve il suo nome ai discendenti del primo sovrano di Moriya, Nagari-Morya, e che i Morya appartengono ai Ksatriya, la casta dei guerrieri. Moriah è il nome del monte su cui venne eretto il tempio di Salomone. N. Roerich disegna nel 1920 una bozza che raffigura Allal-Ming Morya e a lato un calice con la fiamma.



**FIGURA 31. NICHOLAS K. ROERICH – ALLAL-MING MORYA**

I Morya appartengono alla casta dei guerrieri indù. I Templari erano una milizia, dei guerrieri armati, ma furono anche qualcosa di più gli ideatori di un nuovo stato sociale che aboliva il vassallaggio e rendeva indipendenti economicamente i contadini, i Templari furono dei grandi agricoltori. Verso l'epoca del loro processo, all'inizio del XIII secolo, essi possedevano in Francia quasi mille commende, ciascuna dirigente parecchi granai o fattorie, coltivate dalla «Mesnie del Tempio»: tenutari, servitori e servi. Non si trattava di fortezze ma di semplici fattorie chiuse che si chiamavano spesso i «Recinti del Tempio». È a queste fattorie, gestite in tutta sicurezza che l'XI e XII secolo devono aver attinto per essere relativamente sfuggiti alle carestie che innanzi devastavano la cristianità. Esse costituivano pure le basi stesse dell'azione templare in Occidente.